ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 294
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-848

STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
12-13 Dicembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 29, tel. 43-089, 50-990, [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. [illegible]) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 800) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 150 p. p.), partecipaz. L. 200 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche: Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/[illegible]): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 4000, trim. L. [illegible] - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 15.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il nuovo colpo al governo Fanfani

La situazione determinata dal rigetto del decreto sui mercati all'ingrosso esaminata stamane dal Consiglio dei ministri - L'azione dei "franchi tiratori,, e la crisi della d.c.

ROMA, venerdì sera.

Il Consiglio dei ministri si è riunito alle 12 e 15 al Viminale. I ministri, che sono giunti alla spicciolata, apparivano rinfrancati e sereni, ma forse questa serenità era più apparente che reale. Il voto di ieri sera li colse di sorpresa: nessuno se l'aspettava, tanto che lo stesso Fanfani, che stava conferendo a Palazzo Chigi con il Segretario della Difesa americano, non ritenne necessario di interrompere il colloquio con McElroy per recarsi a votare. E' chiaro che il governo non pensava alla possibilità di una nuova azione dei «franchi tiratori» a così breve distanza da quella che portò al voto di sfiducia dell'altra settimana.

Per quel che se ne sa, stamane Fanfani, appena iniziati i lavori del Consiglio, ha ricapitolato gli aspetti politici del voto di ieri sera, facendone l'analisi con estrema franchezza. Il problema — avrebbe detto in sostanza il Presidente ai colleghi di Gabinetto — è sì tecnico, ma non dobbiamo nasconderci che nel voto di ieri sera la questione della liberalizzazione dei mercati c'entrava assai poco. I deputati della maggioranza che hanno votato contro il governo hanno evidentemente voluto colpire al cuore il governo del Paese, senza neppure preoccuparsi dell'impopolarità della loro azione. In effetti — avrebbe ancora osservato Fanfani — se il voto negativo sulla benzina e sulle auto azionate a gas liquidi, poteva raccogliere, come è avvenuto, consensi nell'opinione pubblica, il voto contrario sulla liberalizzazione dei mercati, che già stava dando i suoi primi frutti, non ha giustificazione alcuna, e sicuramente il Paese saprà giudicare.

Per la verità i commentatori romani sono quasi unanimi nell'osservare che il voto contrario dei franchi tiratori è stato un grosso errore psicologico che la maggioranza della nazione non può non condannare.

Naturalmente il governo prenderà le sue misure (potrebbe, ad esempio, ricorrere alla fiducia ogni volta che pensa che una legge possa essere bocciata dalla sua stessa maggioranza): comunque è certo che d'ora in poi non potrà starsene con le mani in mano, subendo, senza correre ai ripari, i colpi di una minoranza che quando si tratta di voti per appello nominale si schiera col governo, mentre quando il voto è segreto gli si schiera contro.

Nell'ordine del giorno del socialista Luzzatto (sul quale hanno poi concordato anche i comunisti, i missini e i monarchici), si dichiarava incostituzionale il decreto legge per i mercati in quanto non si ravvisavano gli estremi dell'urgenza, e si invitava il governo «a presentare un disegno di legge che disciplini la materia in questione, tenendo conto di quanto è emerso nel corso della discussione in Parlamento». E' per questo che, senza frapporre indugi, Fanfani presenterà nuovamente al Parlamento la legge per la liberalizzazione dei mercati generali, stavolta seguendo l'«iter» normale, senza cioè ricorrere al decreto-legge. In tal modo, se da un lato egli si rimette correttamente alle decisioni del Parlamento, dall'altro intende riaffermare la sua ferma volontà di raggiungere l'obiettivo prefissosi che è quello di una disciplina dei mercati all'ingrosso intorno ai quali molte sono le speculazioni e le sovrastrutture.

Dal computo dei voti di ieri sera, appare che almeno sedici deputati della maggioranza hanno votato contro il governo. Siccome i deputati della maggioranza, con l'apporto dei repubblicani e degli altoatesini (in tutto nove) che avevano dichiarato di approvare la legge, erano in questa occasione saliti a 304, tolte le assenze (diciotto) si ha che, se tutti i deputati della maggioranza si fossero schierati col governo, i voti favorevoli avrebbero dovuto essere 286, e quindi la legge sarebbe passata con un discreto scarto. Senonché dall'urna sono usciti soltanto 270 voti favorevoli, sicché lo scarto dei sedici voti è il conto dei franchi tiratori. Ma questo numero è certamente superiore; due liberali infatti hanno votato per la legge, come Cortese e De Caro, ritenendola un principio di liberalizzazione.

Perfino qualche monarchico avrebbe votato a favore e forse anche qualche socialista. Comunque ben ventun deputati del p.s.i. erano assenti all'atto del voto: e questo è già stato un bell'aiuto per il governo, tanto che i comunisti non hanno trascurato l'occasione di sottolineare che praticamente è già in atto una specie di collaborazione dei socialisti nenniani con il bipartito.

Nenni, che prevedeva codesto attacco, fin da ieri sera si è affrettato a fare una dichiarazione nella quale ha detto, sì, che il governo è stato battuto, che esso «non è capace di governare», però rilevando che il voto negativo «richiama il governo, in modo duro ma necessario, al rispetto costituzionale delle prerogative parlamentari».

I comunisti, invece, tengono un altro linguaggio: per essi, infatti, «s'impongono le dimissioni e a Fanfani non resta che andare da Gronchi e dirgli che il suo Gabinetto non esiste più». Ad analoghe conclusioni arrivano naturalmente anche i missini.

Il problema di fondo, come è evidente, non è la formula di governo bensì quello di dissensi interni della d.c.; ed è per questo che si parla di anticipare in qualche modo il congresso democristiano già fissato al mese di aprile, per cercare di effettuare quel chiarimento interno della d.c. che molti auspicano sinceramente anche se appare difficile.

La notizia del voto contrario sui mercati giunse al Senato mentre si stava discutendo in aula l'abolizione della sovrattassa di Suez per la benzina. Anche a Palazzo Madama l'esito della votazione fu una sorpresa, nessuno se l'aspettava.

Pellecchia

La legge sulla benzina approvata stamane anche dal Senato

ROMA, venerdì sera.

Stamane il Senato ha approvato alla unanimità, nel testo emendato e votato dalla Camera, il disegno di legge sul prezzo della benzina col quale si abroga totalmente la sovrattassa Suez. In conseguenza, a partire dal primo gennaio 1959, il prezzo della benzina sarà di lire 118 al litro.

IL NUOVO "RICONOSCIMENTO,, NON HA ANCORA RISOLTO IL CASO FENAROLI

Ora si cercano i compagni di viaggio di Ghiani e Ferraresi sulla Freccia del Sud

Si tratterebbe di una coppia di sposi e di "alcuni uomini,,: solo da loro potrebbe venire una decisiva conferma - Un punto oscuro: il meccanico di Verbania, che ricorda benissimo la fisionomia del Raoul, non rammenta quella degli altri viaggiatori - La difesa osserva: il treno arrivò a Milano molto tempo dopo che il presunto "sicario,, si era presentato al lavoro

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Mentre a Verbania Bernardo Ferraresi spiegava — contrariato però per il clamore che è sorto intorno alla sua persona — in quale singolare modo il destino lo aveva inviato fra i piedi di Raoul Ghiani (si faccia caso per favore a tutte le coincidenze straordinarie: Bernardo Ferraresi non doveva partire da Sciano il 10 settembre, ma anticipò il viaggio di due giorni; non trovò posto in nessun scompartimento a Napoli per cui a Roma fu costretto a cercarlo altrove; finì nello scompartimento dove Ghiani aveva trovato posto), a Roma i magistrati hanno continuato il loro lavoro.

La indagine prosegue sempre il ritmo serrato. In carcere, però, Raoul Ghiani non perde la sua impassibilità (mantenuta anche nei momenti più pericolosi e drammatici come quando si trovò di fronte a Rosa Trentini e Bernardo Ferraresi) e Giovanni Fenaroli non sembra perdere mai quella calma che gli ha consentito, ventiquattro ore prima di essere arrestato, di prendere tutte le misure precauzionali, convocando un notaio al quale rilasciò una procura per tutti i suoi affari rimasti in piedi. Sconcertanti, i due personaggi di questa storia sconcertante si comportano come se quello che accade intorno a loro non li riguardasse affatto.

Si è parlato, poc'anzi, di destino. Non vi è dubbio che solo il destino infatti ha potuto inserire qualcosa nell'ingranaggio del meccanismo messo in moto da Giovanni Fenaroli per sopprimere la moglie. Secondo la ricostruzione che l'accusa ha fatto di tutta la situazione, il geometra aveva organizzato il delitto per la notte del 7 settembre. Con il pretesto di farsi accompagnare dalla moglie alla stazione Termini da dove egli doveva rientrare a Milano in vagone letto, Giovanni Fenaroli aveva messo in condizione il suo sicario di introdursi, aprendo regolarmente la porta di casa con la chiave, nell'appartamento di via Monaci 21 in attesa che la signora Martirano tornasse. E' facile capire cosa sarebbe accaduto in quel momento. Senonché la signora preferì non accompagnare il marito alla stazione e rimanersene a casa chiudendo la porta con un paletto di sicurezza, per cui il «sicario», arrivando, si trovò nella impossibilità di entrare.

Andato a monte questo piano, il geometra (non è una prova il fatto che Fenaroli abbia telefonato l'indomani mattina al cognato rimasto a Roma chiedendogli se vi erano delle novità, sapendo perfettamente che novità ve ne potevano essere perché il suo «sicario» aveva trovato la signora Martirano in casa!) — secondo l'accusa — ne mise in azione un secondo: quello poi realizzato e che aveva come premessa indispensabile la telefonata da Milano a Roma in modo che la signora Martirano aprisse, lei sempre così sospettosa e così timorosa, la porta del proprio appartamento a colui che avrebbe dovuto ucciderla.

E Giovanni Fenaroli quella telefonata fece, spiegandone, poi, il contenuto. «L'avvertii che sarei tornato a Roma con un giorno o due di ritardo sul programma fissato». Disse all'incirca. Ma il rag. Sacchi, avendo riferito il vero contenuto della telefonata («Verrà da te Raoul. Aprigli perché deve consegnarti un documento importante») sorse spontanea la obiezione: è possibile che un uomo così astuto come colui che aveva architettato un delitto così perfetto, abbia compiuto l'errore di tenere accanto a sé un testimone di quella telefonata, testimone che lo avrebbe potuto sempre accusare o comunque ricattare? Osservazione giusta. Senonché Giovanni Fenaroli — secondo l'accusa — aveva pensato anche a questo e, fissata la telefonata interurbana, pregò il suo amministratore di scendere un attimo per comperargli le sigarette. Il destino volle che la telefonata interurbana subisse una interruzione e che fosse possibile al rag. Sacchi rientrare in tempo per ascoltare la parte più importante della conversazione fra il Fenaroli e la moglie: quella praticamente che è stata poi riferita al magistrato.

Ma tutto questo, nonostante le apparenze, non sembra sufficiente al giudice istruttore dott. Modigliani. Non è infatti da escludersi — anzi, secondo taluni è molto probabile — che indagini a fondo saranno compiute per rintracciare quei due sposini che la notte fra il 10 e l'11 settembre viaggiarono accanto al giovanotto vestito di blu dai dati somatici identici a quelli di Raoul Ghiani e che dichiarò di essere, come Raoul Ghiani, un operaio elettrotecnico. Sarebbe la prova del nove di un esperimento che sembra ormai riuscito: ma ormai è noto che il magistrato non intende lasciare nessuna zona inesplorata anche a prezzo di un lavoro sempre più estenuante.

D'altra parte la Difesa, nonostante i colpi subiti, non sembra avere perduto nessuna delle sue speranze.

Quali le cause di tanta sicurezza? Non è difficile intuirlo, anche se a taluni argomenti specifici l'accusa ha già risposto in precedenza.

«Innanzi tutto — si è osservato — è possibile che il Ghiani, così come lo ha ricordato Ferraresi, anziché far passare sotto silenzio la sua presenza in treno, abbia cercato di attaccare discorso con tutti facendosi notare il più possibile? E che il giovanotto, descritto da Ferraresi calmo e sereno, non si sia mai preoccupato del notevole ritardo del treno che gli faceva praticamente crollare l'alibi che a Milano lo avrebbe posto al riparo da qualsiasi pericolo? Infine: se fosse realmente arrivato a Milano alle 11,08, come in realtà arrivò quel mattino «La freccia del sud» come ha potuto compiere alla Banca Popolare e al Credito Ambrosiano quei due lavori che egli si è affrettato a ricordare non appena arrestato?».

Giova ricordare a questo proposito che l'Accusa sostiene un'altra tesi: «E' vero che risultano firmati da Ghiani due cartellini per i due lavori compiuti alla Banca Popolare dalle 8 e 30 alle 10,45, al Credito Ambrosiano, dalle 11 alle 12 circa. Ma è anche vero che nessuno allora controllò la esattezza delle ore segnate sui cartellini e che la presenza di Raoul Ghiani a Milano in ufficio risulta ufficialmente solo nelle prime ore del pomeriggio dell'11 settembre».

Insomma, tutto lascia supporre che, nonostante le apparenze, nonostante l'indubbio valore che ha finito per avere l'intervento in questa storia di Bernardo Ferraresi, la polemica fra Accusa e Difesa debba ancora iniziare.

Guido Guidi

Bernardo Ferraresi descrive il suo viaggio da Napoli a Milano la sera del 10 settembre e il suo incontro in treno con Raoul Ghiani (foto Moisio)

Non è vero che Ghiani avrebbe confessato

Roma, venerdì sera.

Stamane negli ambienti di Palazzo di Giustizia era circolata una voce secondo la quale il Ghiani, in seguito a contestazioni rivoltegli dal magistrato e riferentisi alla testimonianza del Ferraresi, aveva confessato. La voce è destituita di qualsiasi fondamento. Sembra, infatti, che il Ghiani anche durante il nuovo interrogatorio cui sarebbe stato sottoposto ieri sera dal giudice dott. Modigliani avrebbe mantenuto un atteggiamento del tutto negativo.

Dulles, dimesso dall'ospedale, parte oggi per Parigi

Le minacce di Kruscev su Berlino non mutano l'atteggiamento americano

Eisenhower si è pronunciato in modo definitivo: difendere la libertà nell'ex-capitale germanica facendo valere il diritto - Il bellicoso linguaggio del premier sovietico avrebbe lo scopo di creare fratture tra i membri del Consiglio Atlantico che sta per riunirsi - Prime tesi in contrasto

(Nostro servizio particolare)

Washington, venerdì sera.

Il Segretario di Stato americano, Foster Dulles, le cui condizioni sono sensibilmente migliorate, lascia oggi il «Walter Reed Hospital». Verso sera, dopo un colloquio con Eisenhower, partirà in aereo per Parigi.

La decisione di Dulles d'affrontare la fatica del viaggio e delle riunioni del Consiglio della Nato nella capitale francese, sottolinea ancora, se fosse necessario, l'importanza dei problemi che il Consiglio dovrà discutere. Primo fra tutti quello di Berlino.

Il Segretario di Stato, a cui si deve riconoscere una fibra eccezionale, pur sofferente per l'attacco di colite che aveva consigliato il suo ricovero all'ospedale, ha lavorato negli ultimi due giorni coi suoi collaboratori per preparare i documenti che porterà a Parigi. Naturalmente nell'annunciato colloquio con Eisenhower esporrà il suo programma d'azione.

Il fatto nuovo delle ultime 24 ore, il minaccioso intervento polemico di Kruscev sulla questione di Berlino, non sembra aver influito sulla linea politica che gli Stati Uniti intendono seguire nel trattare con gli Alleati la questione dell'ex-capitale della Germania. In ogni caso, la pesante mossa del leader sovietico non impedirà agli Stati Uniti di mantenere fermamente la decisione, annunciata l'altro ieri da Eisenhower, di far valere il diritto e di difendere la libertà di Berlino.

Kruscev, dopo aver confermato la determinazione di consegnare il settore orientale della città ai comunisti tedeschi, ha detto, senza mezzi termini, che un tentativo occidentale di tenere aperto con la forza il corridoio fra la Germania dell'Ovest e l'ex-capitale «significherà la guerra».

Il Dipartimento di Stato, ha prontamente ribattuto che le Potenze alleate occidentali non possono accettare l'annullamento unilaterale degli accordi su Berlino ed ha sottolineato che mai il governo degli Stati Uniti ha formulato minacce di ricorso alla forza per risolvere la vertenza. Detto questo, il Dipartimento di Stato ha anche avvertito che gli Stati Uniti non si lasceranno impressionare da nessuna manovra intimidatoria e risponderanno ufficialmente, a tempo debito, alla nota sovietica del 27 novembre scorso.

Gli osservatori sono concordi nel ritenere che le minacce del Cremlino non rappresentino altro che un nuovo tentativo di creare dissensi fra gli Occidentali. Facendo leva sulle perplessità e sui timori che si manifestano in taluni strati dell'opinione pubblica occidentale, Kruscev esercita una pressione crescente nella speranza che i membri del Consiglio atlantico decidano di cercare una soluzione di compromesso con l'Unione Sovietica.

Mosca non ignora che l'imminente riunione dei ministri degli Esteri della Nato costituisce di per sé una dimostrazione della volontà dell'Occidente di cercare la continuazione di un dialogo con l'Oriente. Ma il Cremlino sa anche che negli scambi di vedute fra le quattro capitali occidentali non si è ancora arrivati ad una concordanza d'opinioni indispensabile per la formulazione di una risposta comune alle proposte di Kruscev.

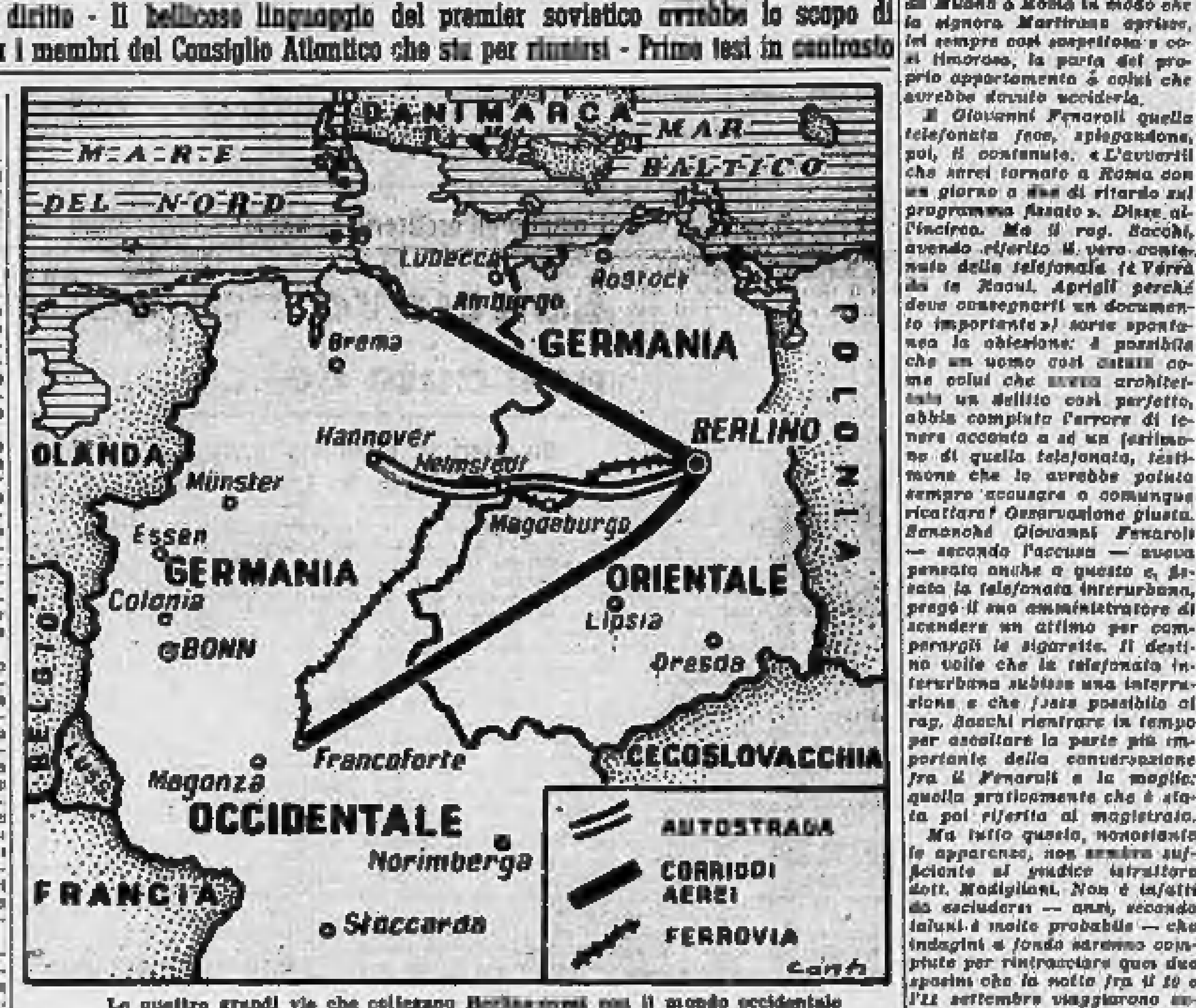
Foster Dulles, pur insistendo sulla validità dell'impostazione che gli Stati Uniti danno al problema di Berlino (soluzione del problema stesso nell'ambito di un più vasto accordo sulla riunificazione della Germania) sarebbe disposto a tentare di conciliare i punti di vista degli alleati inglesi e francesi, e quello del governo di Bonn.

Adenauer è dell'opinione che, respinta la proposta ultimativa di Kruscev, l'Occidente debba avanzare controproposte. Londra, invece, sembra preoccupata per le ripercussioni psicologiche che un rigetto puro e semplice potrebbe avere su certi strati dell'opinione pubblica inglese, anche se ad esso dovessero seguire controproposte.

L'atteggiamento della Francia non è ancora precisato in modo definitivo e s'accosterebbe per un certo verso a quello inglese. Tuttavia Parigi, come Bonn, è propensa a respingere il tono di «ultimatum» del Cremlino.

Se i quattro Ministri degli Esteri si accorderanno sulla sostanza della risposta da dare all'Unione Sovietica — negli ambienti ufficiali di Washington si è convinti che l'accordo ci sarà — l'abbozzo del documento sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio ministeriale delle 15 Nazioni della Nato, convocato per martedì, sempre a Parigi. Esso verrà quindi trasmesso agli esperti che gli daranno la forma definitiva.

La risposta alla nota di Kruscev potrebbe essere inviata a Mosca nei primi giorni dell'anno venturo. Non sarà facile impostare la risposta in modo da costringere Kruscev a negoziare su proposte diverse dalle sue. Taluni diplomatici non escludono la possibilità che si arrivi nella prossima primavera, ad una riunione dei Ministri degli Esteri americano, russo, inglese e francese per cercare ancora una volta un accordo sui problemi europei e su quello tedesco in particolare.



Le quattro grandi vie che collegano Berlino-ovest con il mondo occidentale

De Gaulle affiderebbe il governo a Debré

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Si afferma oggi, secondo informazioni raccolte dall'UPI, che il primo presidente del Consiglio della quinta repubblica sarà l'attuale ministro della Giustizia Michel Debré e non, come si riteneva in alcuni ambienti politici, il ministro delle Informazioni Soustelle.

Si tratterebbe, da parte del generale De Gaulle, di una «scelta di compromesso», in quanto la posizione di Debré, che pure è considerato in alcuni ambienti un estremista o addirittura un «fanatico», è meno a destra di quella di Soustelle.

A quest'ultimo sarebbe affidata la direzione di un nuovo dicastero: il ministero per la Comunità francese. Si ritiene che De Gaulle annuncerà la nomina del primo ministro ai primi di gennaio.

I capi di stato maggiore degli eserciti atlantici arrivano, intanto, a Parigi l'uno dopo l'altro. Il generale Mancinelli è già qui. Una riunione con i colleghi francese e tedesco è in programma per oggi. Da domani in poi arriveranno i ministri e capi di governo fra cui Foster Dulles e Amintore Fanfani, che prima passerà da Bonn per incontrarsi con il cancelliere Adenauer. Quest'ultimo ha rimandato la visita a Londra ma riceve oggi Willy Brandt, sindaco di Berlino ovest, in presenza del ministro degli Esteri von Brentano e del dott. Klein, senatore di Berlino.

Il problema di Berlino ritorna all'ordine del giorno con le nuove minacce di Kruscev e le accuse sovietiche agli occidentali di opporsi a una soluzione pacifica di esso. A Parigi si respingono le accuse affermando che sono dettate unicamente dal desiderio di propaganda, e non si è affatto impressionati negli ambienti della Nato delle minacce contenute nell'intervista che il capo del Cremlino ha concesso al giornale tedesco Suddeutscher Zeitung, di Monaco. «Se gli occidentali impiegassero la forza per farsi una strada fino a Berlino ovest con truppe e carri armati sarebbe la guerra», ha detto in sostanza Kruscev.

l. m.

CON TRE UOMINI E UNA DONNA A BORDO

★

Il pallone "Piccolo Mondo,, è partito stanotte dalle Canarie per attraversare l'Atlantico

★

Vedere in III^a pagina servizi e fotografie

Come è stato rintracciato il nuovo personaggio dell'«affare»

Uscendo da Regina Coeli, disse a un giornalista: "Sono del Verbano,,

Verbania, venerdì sera.

Bernardo Ferraresi, il «testimone a sorpresa» che ha riconosciuto nel Ghiani il suo occasionale compagno di viaggio dell'11 settembre da Roma a Milano sulla «Freccia del Sud», stamane è tornato al lavoro nello stabilimento della «Rhodiatoce» in cui è impiegato.

L'ondata di notorietà che lo ha sommerso ha avuto echi anche nello stabilimento, dove svolge le mansioni di assistente tecnico: i suoi compagni di lavoro non hanno nascosto la loro curiosità e lo hanno bersagliato di domande per tutta la mattinata: il «caso Fenaroli», evidentemente, continua ad eccitare la curiosità di tutti. E c'è naturalmente chi non si sa convincere che il Ferraresi possa ricordare, a tanta distanza di tempo, con tanta esattezza, la fisionomia di un compagno di viaggio occasionale.

Agli amici, come ieri ai giornalisti, Ferraresi continua a ripetere i particolari del viaggio.

— Dove hai visto il Ghiani? — gli è stato chiesto stamane.

E il Ferraresi ha risposto:

— Era nello scompartimento dove ero entrato a Roma. C'erano ancora dei posti liberi, e feci appena in tempo a sedermi, perché degli altri viaggiatori sopraggiunsero poco dopo e tutti i posti furono occupati.

— Ricordi chi c'era ancora nello scompartimento?

— No. Non ricordo bene. C'erano un uomo ed una ragazza. Dall'aspetto, sembravano una coppia di giovani sposi. Non ne sono sicuro. C'erano poi altri uomini. Ricordo che alcuni di questi si alzavano per cedere il posto a sedere ad altri che stavano nel corridoio; erano amici e si alternavano un po' gli uni ed un po' gli altri.

— Saresti in grado di riconoscere gli altri viaggiatori dello scompartimento?

— Assolutamente no. Anche se vedessi delle loro foto, non sarei in grado di riconoscerli.

Si è intanto appreso come è stato possibile scoprire il «teste misterioso» a Verbania, nonostante tutte le precauzioni prese a Roma dai magistrati per impedire che fosse identificato. Bernardo Ferraresi infatti, pressato dalle domande dei giornalisti che lo bloccarono all'uscita del carcere di Regina Coeli dopo il «riconoscimento» del Ghiani nel carcere romano, dapprima riuscì agevolmente a bloccare la loro curiosità ma, infine, messo alle strette, si lasciò sfuggire un'ammissione che doveva fornire una traccia buona ai «reporter». Disse infatti il Ferraresi a un giornalista milanese, che ne aveva rilevato l'accento fra il piemontese e il lombardo: «Sono del Verbano». E' bastato questo perché si iniziasse quella serie di indagini che ieri si sono concluse nella casa di Suna di Verbania.

Cosa dicono i difensori

«Il teste Ferraresi non ci ha convinto»

MILANO, venerdì sera.

«Il teste Ferraresi, nel corso del confronto eseguito a Roma, non ci ha convinto. Ecco la ragione per la quale siamo tornati a Milano io e mio fratello».

Così ha detto ieri sera l'avvocato Franz Sarno ad un giornalista che gli faceva rilevare la discordanza esistente fra l'ora di arrivo a Milano del treno sul quale avrebbero viaggiato il Ferraresi ed il Ghiani e l'ora in cui Raoul ha preso servizio presso la «Vembi».

«La nostra indagine — ha proseguito l'avvocato — tendeva appunto ad accertare con quale treno avesse viaggiato il Ferraresi la sera del 10 settembre. Siamo ormai tranquilli. Infatti, accertato che si trattava della "Freccia del Sud", siamo riusciti a scoprire che, proprio la mattina dell'11 settembre, il convoglio era giunto a Milano con 58 minuti di ritardo. Il che vuol dire che l'assassino si sarebbe presentato in ditta molto prima di giungere da Roma. Per quanto riguarda invece la personalità del Ferraresi, la nostra indagine è ancora in corso. Il giudice non ci ha detto chi è, come è salito alla ribalta e fin dove può arrivare la sua attendibilità. La difesa ha il diritto di sapere queste cose. In questo modo può venire tutta l'Italia a testimoniare».

RIUNIONE PUGILISTICA

con

LOI - CONNY RUDHOF
FORTILLI - TROCHON
SCARPONI - URBANI

ecc.

DOMANI SERA 13 corr. - ore 21 a

TORINO ESPOSIZIONI

Prenotazioni biglietti presso i saloni de «La Stampa» e «[illegible] del Popolo» - Via Roma

Il locale sarà appositamente riscaldato

CRONACA CITTADINA

Anche quest'anno per iniziativa dell'Unione Industriale

Babbo Natale lavora a preparare 55 mila doni

Verranno assegnati ai figli dei dipendenti delle aziende torinesi - Dieci diversi tipi di pacchi - La distribuzione nell'atrio del Teatro Nuovo

Babbo Natale prepara una enorme gerla colma di doni per i figli dei lavoratori torinesi. Per iniziativa dell'Unione Industriale, quest'anno, 55 mila figli di dipendenti delle aziende torinesi riceveranno il giorno 21, nell'atrio del Teatro Nuovo, pacchi di giocattoli, libri e caramelle.

La preparazione dei 55 mila involti (5 mila più dell'anno scorso) richiederà molti giorni e il lavoro, affidato ad una trentina di persone, è in pieno svolgimento. Come ogni anno, i funzionari dell'Unione Industriale hanno creato dieci tipi diversi di pacchi, il cui contenuto varia a seconda dell'età e del sesso dei bimbi cui sono destinati.

Complessivamente saranno distribuiti 35 mila bambolotti di gomma, 14 mila libri di lettura, 18 mila bambole di varie misure, 10 mila automobiline, 7400 macchine fotografiche, 7 mila piccole macchine per cucire, 6 mila carrozzelle per bambole, 5 mila ottovolanti, 6600 motrici a pila con carrello, 6300 livellatori stradali elettrici, 5 mila palle di gomma, 11 mila chili di caramelle e 1350 chili di lana.

I vari tipi di pacco avranno il seguente contenuto:

PACCO N. 1 (maschi nati nel 1958): 3 etti di lana bianca; 3 bambolotti di gomma; scatola con 2 etti di caramelle.

PACCO N. 2 (femmine nate nel 1958): 3 etti di lana bianca; 3 bambolotti di gomma; scatola con 2 etti di caramelle.

PACCO N. 3 (maschi nati nel 1956 e 1957): ottovolante e 2 automobiline; palla di gomma con rete; scatola con 2 etti di caramelle.

PACCO N. 4 (femmine nate nel 1956 e 1957): passeggino per bambola; bambola alta 35 centimetri; scatola con 2 etti di caramelle.

PACCO N. 5 (maschi nati nel 1953, 1954, 1955): motrice con due carrelli ribaltabili a pila; scatola con 2 etti di caramelle.

PACCO N. 6 (femmine nate negli anni 1953, 1954, 1955): bambola alta 50 centimetri; port'enfant e bambolotto; scatola con 2 etti di caramelle.

PACCO N. 7 (maschi nati negli anni 1950, 1951, 1952): livellatore stradale con pila e carrello; scatola con 2 etti di caramelle.

PACCO N. 8 (femmine nate negli anni 1950, 1951, 1952): bambola alta 65 centimetri; scatola con 2 etti di caramelle.

PACCO N. 9 (maschi nati nel 1947, 1948, 1949): macchina fotografica 6 × 6 Ibis Ferrania con rullo; libro di lettura; scatola con 2 etti di caramelle.

PACCO N. 10 (femmine nate nel 1947, 1948, 1949): macchina per cucire «Mirella»; libro di lettura; scatola con 2 etti di caramelle.

In ogni pacco sarà incluso un «Almanacco per tutti» 1959.

Per la gran festa dei bambini l'atrio del Teatro Nuovo sarà trasformato da esperti scenografi in un paese di fiaba. La Fiat allestirà un grandioso stand per consegnare i pacchi ai figli dei propri dipendenti. Anche la Lancia, la Ceat, la Westinghouse, la Venchi-Unica prepareranno posti di distribuzione particolari. Un grande stand dell'Unione Industriale raccoglierà i pacchi dei dipendenti di 850 aziende minori.

Tra le Società che distribuiranno migliaia di pacchi durante altre manifestazioni sono la Riv (che sta preparando oltre 8 mila pacchi), la Cir, la Pinin Farina, la Viberti, le Concerie di Borgaro, la Magnadyne, la Carello e Leumann.

Complessivamente circa 70 mila bambini, figli di lavoratori, riceveranno il loro pacco regalo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+2,6
MINIMA	—0,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) +3,0; ore 8: +4,4; press. 730,7; umid. 63%. Cielo quasi sereno. Previsioni: cielo sereno. Temper. in diminuzione. Temper. a Cesello: mass. +4,6; min. —3; ore 8: +2,3.

Molti doni sono già pronti per i bimbi dei lavoratori

In 5ª pagina:

I risultati del torneo piemontese di ballo.

In 6ª pagina:

I nomi dei 400 lavoratori e delle 40 ditte che riceveranno il premio di anzianità aziendale.

Domenica mostra canina alla «Galleria Metropolitana»

Domenica prossima, alle ore 9, sarà inaugurata nella Galleria Metropolitana di via Roma una interessante Mostra internazionale di levrieri e bassotti e la 1ª Mostra piemontese del cane da pastore tedesco. Le iscrizioni di esemplari di gran pregio sono numerose e molti ricchi premi (coppe e medaglie) verranno assegnati da giudici internazionali.

Alle 11, nel maneggio coperto di via Confienza 6, cani da pastore tedesco si esibiranno in una prova nazionale di lavoro; nel pomeriggio, nella Galleria Metropolitana, una squadra di cani da pastore tedesco della Guardia di Finanza fornirà una eccezionale dimostrazione di addestramento nella lotta contro il contrabbando di frontiera. A tutte le manifestazioni sarà ammesso il pubblico. Le massime autorità cittadine hanno aderito di far parte del Comitato d'onore.

Dopo il voto contrario della Camera al decreto di liberalizzazione

Anche stamane il pubblico ha affollato i mercati all'ingrosso

L'Associazione commercianti ha chiesto al Comune l'immediato ripristino del divieto di vendita ai privati - La questione all'esame del Sindaco e dell'assessore - Quasi certamente i mercati rimarranno aperti anche domani

«Coda» di compratori alla cassa del mercato ittico

Stamane è stato ancora consentito il libero accesso dei consumatori sia al mercato ittico, sia a quello ortofrutticolo: il pubblico ha affollato in notevole misura i mercati di piazza Galimberti, mentre a Porta Palazzo, forse per la perdurante scarsità del pesce «nazionale», i compratori, pur numerosi, sono stati in numero leggermente inferiore al venerdì scorso.

La «decadenza» del decreto-legge sulla liberalizzazione — in seguito al voto contrario espresso ieri dalla Camera — è immediata; però occorre, naturalmente, che il provvedimento venga pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale». L'annullamento del decreto dovrà, a rigore, rendere nuovamente operante il vecchio regolamento comunale che vietava al pubblico l'ingresso ai mercati, ad eccezione di alcune categorie (famiglie numerose, convitti, comunità, ecc.).

I commercianti hanno chiesto che già domani i mercati vengano chiusi e per questo motivo si sono recati stamane dall'assessore Arrosio il direttore dell'Associazione dr. Bottinelli e il presidente nazionale dei dettaglianti ortofrutticoli signor Sigaudi. L'assessore si è riservato di esaminare il problema nel pomeriggio di oggi con il Sindaco ed eventualmente di sottoporlo alla Giunta.

Si può ritenere però quasi certo che anche il Comune concorderà con la Prefettura e con i giuristi interpellati sull'argomento nel ritenere che soltanto dopo la «pubblicazione ufficiale» si debba considerare come inesistente il decreto. I mercati, domani, dovrebbero quindi rimanere ancora aperti al pubblico.

Le autorità comunali di Torino, inoltre, esamineranno accuratamente la questione per vedere quali modifiche si possano apportare ai regolamenti. L'assessore Arrosio, che fin dall'inizio aveva preso in esame il complesso problema dei mercati, non mancherà di certo ad interessarsi dell'argomento.

I poteri del Comune non sono però illimitati: le autorità locali non possono, come è ovvio, prendere decisioni in contrasto con le leggi in vigore, tra le quali è la legge del 1926 sulle licenze di commercio, ispirata ai principi corporativistici del regime di allora, ma tuttora valida sia per il commercio all'ingrosso sia per quello al minuto.

Si tratterà ad ogni modo di una soluzione provvisoria. La Camera, infatti, ha votato contro la prassi del decreto-legge, non contro la sostanza della liberalizzazione ed ha anzi invitato il Governo a presentare un nuovo disegno di legge che regoli in modo nuovo e definitivo tutta la delicata materia.

Perché non si tardi troppo, dovrebbe essere questa l'occasione buona per dare una nuova disciplina, adeguata ai tempi, a tutto il commercio italiano ed a tutto il nostro sistema distributivo dal momento dell'acquisto «all'origine» a quello della vendita al dettaglio, mantenendo come punto fermo dell'azione calmieratrice le «porte aperte» ai mercati generali da cui i consumatori hanno tratto sensibili vantaggi. Del resto anche parecchi operatori dei mercati hanno dichiarato stamane di non essere affatto soddisfatti del ritorno alla vecchia disciplina.

A Moncalieri: colpo eseguito con precisione cronometrica

Mentre la guardia si allontana i ladri svaligiano la sartoria

Gli sconosciuti hanno avuto a disposizione solo tre quarti d'ora, tra un passaggio e l'altro dell'agente di vigilanza - Il bottino: stoffa per 2 milioni

Piero Bertolino controlla ciò che è rimasto negli scaffali

Nel breve spazio di tre quarti d'ora una banda di svaligiatori ha compiuto stanotte un fruttuoso «colpo» in danno di una sartoria di Borgo San Pietro a Moncalieri. I ladri hanno svuotato gli scaffali del negozio e del laboratorio portando via tutta la dotazione di stoffa: un bottino di circa due milioni.

Ore 2,45: l'agente notturno dell'agenzia «Argus», Luigi Marocco, nel compiere il solito giro di ispezione nella zona che gli è assegnata, si soffermava a controllare il negozio di abiti del signor Piero Bertolino, di 39 anni, in via Sestriere 22. Constatato che ogni cosa era al suo posto il vigile riprendeva il giro.

Erano appena trascorsi quarantacinque minuti quando il Marocco tornava sul posto per il secondo controllo. Già di lontano, mentre procedeva in bicicletta lungo via Sestriere, era rimasto sorpreso nel vedere che dal portone del numero 22 stava uscendo una 1100/103 di color grigio.

La vettura, sfrecciando sulla strada, si era diretta a tutta velocità verso la parte opposta alla sua. Il fatto gli parve sospetto e poco dopo constatava che i suoi dubbi erano giustificati.

Entrato in cortile notava che la porta del retrobottega era spalancata. La luce era accesa e illuminava uno spettacolo desolante. Sul pavimento del laboratorio e del negozio era un disordine indescrivibile. La vetrina era vuota come pure gli scaffali dove il Bertolino teneva le stoffe più pregiate.

Il Marocco telefonava subito al proprietario che abita nella stessa via al numero 30. Questi arrivava poco più tardi e aveva l'amaro compito di fare l'inventario del danno patito. Mancavano stoffe in pezza, articoli confezionati e camicie per due milioni di lire. Lo stesso Bertolino telefonava ai carabinieri della stazione di Moncalieri. I militi effettuavano un minuzioso sopraluogo.

I ladri erano entrati nel retrolaboratorio, scassinando la poderosa serratura dell'uscio. Non si sono trovate impronte digitali; l'unico indizio utile per le indagini è rappresentato da una impronta di suola di gomma trovata impressa su una delle stoffe che i ladri gettarono per terra.

Risultava pure che i malviventi avevano cercato l'eventuale denaro liquido che poteva trovarsi nei cassetti. Ricerca inutile, poiché il Bertolino è solito portarselo a casa ogni sera. In mancanza d'altro i ladri si sono impossessati della polizza di assicurazione contro i furti che hanno trovato nel cassetto del banco di vendita.

Tragedia a causa della nebbia sui monti di Usseglio

Cacciatore muore sfracellato precipitando in un burrone

E' il figlio di un albergatore di Mezzenile - Il compagno della vittima dà l'allarme a colpi di fucile - La sciagura ieri pomeriggio - La salma ricuperata stamane

Un cacciatore è morto ieri precipitando in un burrone in val di Lanzo. La disgrazia è accaduta a poca distanza dalla frazione Piazzette di Usseglio. La vittima è Italo Franceschi, di 23 anni, figlio del proprietario dell'albergo Belvedere di Mezzenile.

Il Franceschi era partito da casa nella mattinata insieme a tre compagni. Avevano compiuto una lunga battuta sulle pendici della Lunella. Alle 16 erano di ritorno verso Usseglio, ma mentre due dei compagni si avviavano senz'altro a valle, il Franceschi e l'altro amico, Luigi Cresto, di Pessinetto, decidevano di fare ancora una breve escursione sul costone della Rocca Ciandiè, che sovrasta la frazione Piazzette.

Il versante è molto scosceso e in questi giorni il pendio è coperto di ghiaccio scivoloso. Forse i due non erano molto pratici, forse sono stati traditi dalla fittissima nebbia. Sta di fatto che il Franceschi è sceso troppo verso il bordo di un profondo burrone e ad un certo punto dev'essere inciampato.

Il Cresto ha sentito un grido, è accorso, ha udito ancora un tonfo spaventoso nel burrone. Ha chiamato a lungo l'amico senza ottenere risposta, poi, in un momento in cui la nebbia si è un po' diradata ha scorto il cadavere ai piedi della rupe, circa trecento metri più in basso. Impossibile scendere da solo fino a quel punto. Egli allora ha dato l'allarme, sparando in aria una decina di colpi.

Da Usseglio alcuni valligiani hanno udito gli spari e sono saliti sulla rocca Ciandiè. Nel frattempo però era scesa la notte, cosicché si è dovuto rinunciare al ricupero. Stamane una pattuglia della Guardia di Finanza ha riportato a valle il corpo dello sventurato cacciatore.

Il Franceschi era morto sul colpo nella caduta. I familiari, avvertiti per telefono, erano giunti ad Usseglio nella notte. Il padre del giovane credeva che il figlio fosse solo ferito. La notizia della disgrazia ha destato profonda commozione a Mezzenile. Il Franceschi viveva con i genitori e una sorella, dividendo il tempo tra i lavori dell'albergo e la sua accesa passione per la caccia.

Acrobazie per salvare un albero di corso Vittorio

I vigili del fuoco sono accorsi stamane in corso Vittorio angolo via XX Settembre. Un grosso albero durante la notte si è inclinato dalla parte della carreggiata centrale minacciando il traffico automobilistico. Il terreno sottostante, dove affondano le radici, ha ceduto per le recenti piogge e il tronco, alto almeno cinque metri, ha subito una inclinazione di 40 gradi.

Un vigile ha dovuto raggiungere la cima dell'albero, arrampicandosi a bracciate come Tarzan. Sulla sommità ha assicurato una grossa fune. L'altro capo è stato fissato al cornicione dei portici di corso Vittorio.

Ora si attende il parere del Comune e molto probabilmente l'albero sarà divelto e sostituito. Per un quarto d'ora circa il traffico è stato ostacolato dall'inconsueta operazione.

Sei maestre premiate

Nella scuola Vittorino da Feltre, in via Finalmarina, domani alle 15,30, alla presenza delle autorità, saranno premiate sei insegnanti benemerite. Si tratta di Jarola Nicolello (40 anni di attività), Eufemia Biasi De Candussio, Luigina Borgogno Nassò, Ginevra Bagozza Provedel, Giulia Cuniolo ved. Rebuffo, Maria Teresa Picoli.

Appassionati del motore

In visita alla Fiat centinaia di ragazzi del club Esso junior

Centinaia di ragazzi del club «Esso Junior» hanno visitato ieri l'altro e ieri lo stabilimento automobili Fiat Mirafiori e la Scuola Centrale Allievi Fiat «Giovanni Agnelli»; altre centinaia di soci del sodalizio hanno compiuto la stessa visita nella giornata di oggi. Sono giunti da diverse parti d'Italia e le gite, organizzate gratuitamente, sono state rese più piacevoli dalla cortese accoglienza di esperti e funzionari dell'azienda che hanno illustrato loro gli aspetti di maggior rilievo della produzione e della organizzazione esemplare della scuola allievi. Le visite dei soci del club fanno parte della intensa attività svolta dai suoi organizzatori al fine di porre i giovani che dimostrano ogni giorno un vivo interesse al complesso mondo della motorizzazione a diretto contatto con questa importantissima parte dell'industria italiana. La «Esso Junior» ha già organizzato — nel suo primo anno di vita — visite a raffinerie, cantieri navali, fabbriche di auto e moto, acciaierie, autodromi e al Salone dell'Auto.

L'assalto all'oreficeria di via Madama Cristina

Lanciava i gioielli nell'auto dei complici

Gli autori del clamoroso episodio si sono ripresentati stamane in Appello - Ridotte le pene

La sera del 23 marzo scorso un'«Aprilia» si fermava davanti alla oreficeria di via Madama Cristina 36. Due giovani e una ragazza rimanevano a bordo: scendeva un terzo giovane il quale entrava nel negozio ed al figlio ventenne della titolare, Piero Bergano, chiedeva di esaminare qualche gioiello.

Lo sconosciuto si avvicinò al banco, con mossa fulminea afferrò una manciata di collane e di braccialetti, cercò di raggiungere la porta. Ma il giovane, che stava all'erta, poco convinto delle intenzioni dell'acquirente, gli balzò addosso. Insieme lottando finirono sul marciapiede: il rapinatore, dibattendosi furiosamente, liberò la mano e gettò i preziosi verso l'«Aprilia» che aveva la portiera aperta.

L'auto partì, il rapinatore fu immobilizzato da alcuni passanti, il Bergano ricuperò parte della refurtiva ma, per quanto cercasse, non ritrovò due collane.

Il giovane arrestato risultò essere Guido Giubasso di 24 anni, abitante in via Pollenzo 14, già pregiudicato per furto, uscito dal carcere appena due settimane prima. Il mattino seguente alla fallita rapina, due vigili notarono che in una via di Porta Palazzo un giovanotto stava cambiando la targa di un'«Aprilia». Gli si avvicinarono, ma costui fuggì. Attraverso il numero della targa fu identificato ed arrestato: Aldo Vacca di 22 anni, abitante con la moglie in via Madonna delle Rose 55.

Poi gli agenti arrestarono il terzo complice, Aldo Asinari di 24 anni, residente a Pinerolo: era tornato in libertà il 15 di quel mese. Per ultima finì in carcere la ragazza, Angiola Balice detta «Lalla», diciottenne, nata a Serracapriola di Foggia e qui a Torino ospite di un istituto di suore.

La ragazza bruna, piccola, graziosa è rimasta coinvolta nel fattaccio a sua insaputa. Innamorata del Vacca, due volte fu da lui tratta in inganno: la prima quando, conosciuto il giovane in una sala da ballo, gli prestò fede credendo che fosse celibe, la seconda quando egli la invitò a compiere una gita in macchina, senza spiegarle che la sua presenza sull'auto doveva unicamente servire a stornare i sospetti.

Nel giudizio di primo grado il Giubasso fu condannato a 5 anni e 8 mesi di reclusione, l'Asinari a 5 anni e il Vacca a 5 anni e mezzo di carcere. La Balice venne assolta per insufficienza di prove e scarcerata.

Stamane si è discusso il processo in sede di appello. La Corte d'Assise di seconda istanza (Presid. Cotrafavi, P. G. Vacca, canc. Quagliai), accogliendo la tesi di difesa dell'avv. Bianca Guidetti-Serra, ha riformato la precedente sentenza. I tre giovani sono stati ritenuti responsabili anziché di rapina, del reato meno grave di furto aggravato e le pene sono state così modificate: Asinari 3 anni e 3 mesi di reclusione, Giubasso 4 anni e 8 mesi, Vacca 4 anni e 8 mesi di carcere. La ragazza, patrocinata dall'avv. Quattrocolo, è stata assolta con la formula ampia.

Smeraldo Club Danze
Via Gallo n. 3 - Telef. 682-470
Gran serata in onore dipendenti industria dolciaria torinesi
Orch. MARIO DI NUNZIO
c. M. Boony, E. Broglo. Omaggi: Maison de Beauté di R. Barreri

Gabbato dal pataccaro ma soltanto per un'ora

Accortosi del trucco, lo fa arrestare

Il manovale Saverio La Rosa di 40 anni, da Soriano di Calabria, rimpatriato dalla Francia dove era stato a lavorare, gironzolava ieri mattina nei pressi di Porta Nuova in attesa del treno che lo avrebbe portato nell'Italia del Sud. A un tratto veniva avvicinato da un siciliano — identificato poi per Francesco Fusanto di 50 anni — il quale proponeva un ottimo affare: gli avrebbe ceduto per sole 25 mila lire un orologio del valore di 80 mila. Il La Rosa rifiutava; ma nel frattempo si avvicinava ai due una terza persona, l'immancabile compare, che si offriva di versare le 25 mila lire.

I tre, su una sgangherata auto dell'ultimo venuto, si recavano al Valentino dove il La Rosa finiva per accettare l'offerta. Più tardi, resosi conto di essere stato truffato in quanto l'orologio non valeva che poche centinaia di lire, l'emigrante si recava al commissariato di Porta Nuova a denunciare la truffa. Il maresciallo Martini, accompagnato dal La Rosa e da due agenti, si metteva alla ricerca del truffatore. Un'ora dopo rintracciava il Fusanto e lo arrestava.

Domani al Mauriziano il nuovo commissario

Il prof. Mario Allara, Rettore dell'Università di Torino, prenderà possesso domani della carica di commissario dell'Ordine Mauriziano la cui gestione straordinaria è stata prorogata, come è noto, fino al 30 novembre 1959 con decreto del Presidente della Repubblica. Il trapasso dei poteri dal presidente onorario di Cassazione, dottor Peretti Griva, al prof. Allara, avverrà domattina alle 11 nella sede dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, presenti tutti i capi divisione.

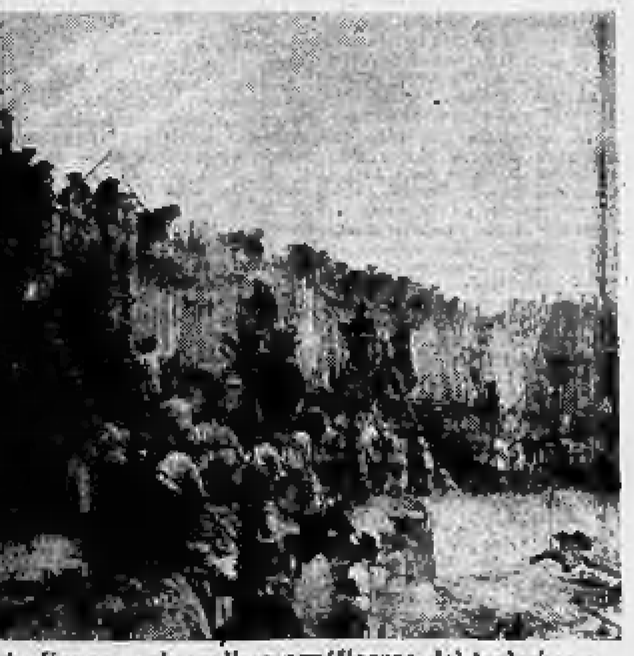
DOMANI **VITTORIA** DOMANI

• LA GLOBE FILMS INTERNATIONAL PRESENTA •

VIAGGI - GITE - SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

BARDONECCHIA	seggiovie e sciovie del Colomion in funzione nei giorni festivi. Buon innevamento del Colomion al Plan del Sole.
CROCIERA	di Capodanno, m/n. Augustus, dal 31/12/58 al 6/1/59, Genova, Barcellona, Tangeri, Palma di Majorca, Cannes, Genova. Prenotaz. Italnord Lloyd, via Roma 259, tel. 46-943
FRAIS	neve cm. 45, PIAN MESDI' cm. 150. Farinosa, 30 km. Piste rinnovate, battute, 1000 metri di dislivello, due seggiovie, due skilift. Portata 1800 persone ora. 60 km. da Torino.
GERUSALEMME	Cairo-Atene. Crociere aeree con lo "Mizzair", part. settiman. Durata 9 o 12 giorni. - TURISANDA Milano, via Silvio Pellico, n. 8
MELANI SPORT	SKI - ATTREZZI per tutti gli sport. Grande assortimento abbigliamenti invernali. Via Cavour 6 Telefono 50-224
SPORTIVI!	Il più grande assortimento di abbigliamento. Attrezzi - Scarponi - Sci esteri e nazionali lo troverete da MELANI SPORT, Via Cavour, 6
SCHENONE	SCI - SPORT - Esclusivista per Torino SCARPA MUNARI MASTER Via Madama Cristina 66 M - Tel. 61-778

SANREMO
24 dicembre 1958, apertura nuovissimo
RESIDENCE HOTEL PRINCIPE
Via Asquasciati 32 - Telef. 83-565/66
a due minuti dal Casinò e dal mare - Un'oasi di verde e di quiete nel centro della città
60 camere con bagno, doccia e telefono - Ristorante Bar - Terrazzi privati - Giardino - Autorimessa.



Scene grandiose mai viste finora, e che nella magnificenza del technirama danno una nuova ed eccezionale dimensione allo schermo, appaiono nel nuovo film di Dino De Laurentiis LA TEMPESTA che è stato presentato in serata di gala al Teatro San Carlo di Napoli.

Fine d'anno

Squillò il telefono.

— Qui settima sezione della società pronto soccorso. Dove dobbiamo venire con l'ambulanza? — dissi.

— In nessun luogo, graziadio — risposero dall'altro capo del filo. — Qui è il presidente che parla.

— Buongiorno presidente — dissi. — Dico sempre così al telefono, ma nessuno ha mai bisogno dell'autoambulanza.

— Mi ascolti — disse — Oggi è l'ultimo dell'anno.

— Ah, bene — dissi — Buona fine e buon principio, presidente.

— Abbiamo tirato a sorte — disse — Alla settima sezione sarete di turno tutta la notte.

— Di turno? — chiesi — Ma la nostra autoambulanza è la più vecchia della società, presidente, e nessuno la vuole. Nemmeno i vecchietti del ricovero la vogliono, presidente...

Gli ordini sono ordini. Gualtiero era fuori ufficio. Era andato con l'autoambulanza a prendere un quintale di legna per la nostra stufa. Appena sentii il fracasso del motore in strada, mi affacciai alla finestra. Gualtiero guardò su.

— Scarica la legna — dissi. — E pulisci le portantine. Avremo da lavorare tutta la notte.

Gualtiero, che era piccolo e grassoccio e portava sempre in capo un berretto da ladro, alzò le spalle, come seccato della spiritosaggine.

Quando ebbe scaricata la legna in cortile e fu rientrato in ufficio, mi ci vollero due ore per convincerlo che aveva telefonato il presidente e che noi due e Carolina saremmo stati di turno proprio la notte di fine d'anno. Carolina era l'autoambulanza, Gualtiero era l'autista, io ero l'infermiere vero e proprio e tutt'e tre formavamo la settima sezione della società pronto soccorso.

— Il presidente mi ha assicurato che hanno proprio tirato a sorte — dissi.

— Hanno fatto un trucco — rispose Gualtiero.

Il cielo dell'ultimo dell'anno era un cielo grigio. Prendemmo servizio alle sedici ed anche la luce elettrica dell'ufficio aveva assunto il colore del cielo.

— Gualtiero — dissi. — Il nostro non è un mestiere qualsiasi. Sai che cos'è il nostro mestiere? Il nostro mestiere è una missione.

— All'ultimo dell'anno è una missione da cani — rispose Gualtiero. — Ero invitato al circolo dei ferrovieri, io, stanotte. E invece dovrò consumare qua dentro due chili di parole incrociate aspettando che venga mattino.

Veniva sera, intanto; si sentiva la gente che rideva e cantava, fuori, e le macchine che suonavano allegramente il *clacson*. Anche i *clacson* delle macchine erano diventati suoni allegri, il che non succede certo negli altri trecentosessantaquattro giorni e mezzo dell'anno.

Squillò il telefono. Squillò come può squillare un telefono di modello antiquato.

— Lascia stare — disse Gualtiero.

— Potrebbe essere un ferito — dissi.

— Lascia stare — ripeté Gualtiero. — La nostra non è un'ambulanza da feriti.

— Pronto — dissi al telefono, senza badare più a Gualtiero.

— Lei ha prenotato un posto al pranzo del circolo ferrovieri? — disse una voce di donna.

— Io no — risposi. — Ma il mio amico Gualtiero sì.

Gualtiero afferrò il ricevitore con aria seccata. Gli si era arrochita la voce dalla rabbia: — Sono di servizio, stanotte — disse. — Non posso venire.

Mangiammo la roba fredda che ci eravamo portata da casa. Alle nove Gualtiero andò al bar di fronte a comperare una bottiglia di spumante da quattrocento lire. Leggemmo dei libri e riempimmo i buchi bianchi di un quaderno di parole incrociate. Per due ore. Poi in strada scoppiò un petardo e Gualtiero alzò gli occhi verso la bottiglia di spumante credendo si fosse stappata da sola.

— Quanto manca a mezzanotte? — chiese.

— Un'ora — risposi. — Peccato che non ci sia la radio, per ascoltare un po' di musica. Mi piacerebbe sentire «Bianco Natale» cantato da Claudio Villa.

— Io no — disse Gualtiero.

Gualtiero chiuse gli occhi e si tirò il berretto sul naso. Misi l'orologio da polso sul tavolo, addossato al calamaio. Seguivo le lancette: 23 e 15; 23 e 26; 23 e 27; 23 e 28. A mezzanotte meno cinque avrei svegliato Gualtiero.

Gualtiero si svegliò prima, da solo. Disse:

— Al circolo dei ferrovieri avrei dovuto incontrarmi con una ragazza. Una ragazza, ragazza. Da sposare, non da divertircisi su. Sono otto mesi che le faccio la corte e finalmente stasera ci avrei ballato insieme.

Pensavo che Gualtiero non si sarebbe tolto il berretto nemmeno a una festa da ballo e che avrebbe sorriso alla sua ragazza mostrando una fila di denti neri e come consumati dai tarli.

— Ehilà! — disse improvvisamente. — E' mezzanotte! Auguri!

In quell'istante preciso suonò ancora il telefono.

— Non rispondere — disse Gualtiero.

— Potrebbe essere il presidente per un controllo.

— Non rispondere!

— Potrebbe essere la tua ragazza — dissi.

Andò subito all'apparecchio; poi mi passò il ricevitore dicendo:

— Parla tu. Qualcuno vuol farci uno scherzo.

— Ho detto che qui c'è un ferito grave! — gridò una voce dal filo.

— E' impossibile — io risposi. — in tanti anni non abbiamo mai avute richieste del genere! La nostra è una vecchia autoambulanza. Se uno ci sale su sano, sulla nostra ambulanza, dopo una scarrozzata lo dobbiamo portare all'ospedale con gli intestini fuori.

— Ripeto che c'è urgenza! — gridò in tono concitato la persona al telefono.

— Ma ha capito bene di che ambulanza si tratta? — chiesi.

— Io so solo questo: che ho chiamato la sede centrale e hanno risposto che voi della settima siete gli unici in servizio per tutta la notte.

— E' vero — dissi. — Ma non vorremmo si trattasse di uno scherzo.

— Vorreste che cominciassi l'anno nuovo con una burla di cattivo genere? Ripeto che qui in trattoria c'è un ferito grave. Alla pioppaia di Riva. Io che parlo sono l'oste, ma adesso sta entrando anche il maresciallo dei carabinieri e ve lo farà dire da lui!...

— Veniamo, veniamo — risposi.

— Eh? — disse Gualtiero.

— Ci sono i carabinieri sul posto — dissi. — Bisogna andare subito.

— Sei impazzito? Sono troppi anni che non vedo un ferito — disse Gualtiero. — Tutto ciò è insopportabile per me.

— La nostra è una missione. — dissi.

— E la bottiglia di spumante?

— La berremo al ritorno. C'è da arrivare solo fino alla pioppaia di Riva.

Uscimmo. Fuori era freddo e umido. Per mettere in moto Carolina ci volle tutta la pazienza di Gualtiero. Gualtiero una volta o l'altra sarebbe stato capace di posarle dei panni caldi sul cofano.

— Dobbiamo suonare la sirena? — chiese.

— No — dissi. — Tutti sono in casa a quest'ora, a divertirsi, e potrebbero pensare a un incendio.

Arrivammo alla pioppaia. Dalla trattoria uscivano le note d'un'orchestrina.

— Non è ancora morto — disse Gualtiero. — Altrimenti non suonerebbero.

— Per lo meno non suonerebbero musica allegra.

— Salve! — disse l'oste appena ci vide. — Venite avanti.

Ci accompagnò al piano superiore, scusandosi per la confusione. V'era lì una festa di terzo ordine e gli uomini e le donne s'intravvedevano appena attraverso il fumo delle pipe ballare molto stretti.

L'oste, al piano superiore, ci fece entrare in una stanza semibuia. Sopra un letto di ferro era disteso un uomo di mezza età, vestito quasi signorilmente. Era pallidissimo e borbottava qualcosa muovendo appena le labbra.

— Eccolo — spiegò l'oste. — Si chiama Barbaro Rozero, l'abbiamo visto dai documenti. Guarda se sono nomi da mettere alla gente. Ha mangiato per tre. Ha bevuto. Ha pagato. E quando s'è messo a ballare è caduto a terra con un tonfo e non s'è più alzato. A me mi servono libere le camere...

— Bene — dissi. — Portiamolo via.

— Pesa come un diavolo — disse Gualtiero.

— Metà del peso — spiegò ancora l'oste — è di crauti, zampone e vino barbera.

Passammo in mezzo ai ballerini sudati e al fumo delle pipe con la lentezza d'un funerale. C'era anche un po' d'odore di aglio, lì dentro. L'orchestrina tacque. Tutti ci guardarono con occhio triste, ma nessuno ci diede una mano, e la testa del signor Barbaro Rozero penzolò fino all'ambulanza.

— Buonasera — disse l'oste. — E buon anno.

— Salutami il maresciallo dei carabinieri — rispose con intenzione Gualtiero. — Avevi paura che il morto ti rovinasse la festa?

La risposta dell'oste fu coperta dalla voce di Carolina, che si era messa prontamente in moto.

Ripartimmo. Sedetti ancora davanti, al fianco di Gualtiero. Carolina sobbalzava incredibilmente sulla strada sassosa.

— Se la godevano un mondo, là dentro — disse Gualtiero. — E noi dobbiamo passare le più belle sere dell'anno con i feriti gravi.

— Ho la gola secca — dissi.

— Neanche un bicchierino di grappa ci ha offerto quel villano.

D'improvviso sentimmo picchiare sul vetro divisorio. Gualtiero accese la luce interna e arrestò la macchina. Ci voltammo: il ferito grave era seduto sulla barella e si stregava gli occhi. Scendemmo e aprimmo lo sportello posteriore.

— Chi siete? — chiese il nostro ospite.

— Come chi siamo — disse Gualtiero. — Non vede? Siamo due del pronto soccorso e stiamo portandola all'ospedale.

— Aaaaaah! — fece quello con disgusto, come avesse trangugiato una medicina amara. — Ospedale, siete impazziti?

— Come si permette — dissi. — E' il nostro mestiere, codesto di portare la gente negli ospedali.

— E' un mestiere che io non farei per tutto l'oro del mondo.

— Volete o non volete capire — disse Gualtiero — che siete un ammalato grave?

— Aaaaaah. Malato grave. Ospedale. Andiamo a bere qualcosa piuttosto. E' l'ultimo dell'anno e io sto benissimo. Ho compiuto quarant'anni di servizio ieri, io, sapete, e mi hanno dato tre milioni di liquidazione, e voi volete accompagnarmi all'ospedale. Matti. Fatemi scendere, invece. Bella trappola, quest'ambulanza. Una carcassa che salta come una cavalletta, e se uno ha mangiato pietre gliele fa digerire. Portatemi a bere, via!

— Noi ci moviamo solo per portare i feriti gravi all'ospedale! — replicai — E non per portarli nelle osterie.

Il ferito grave era sceso dalla macchina. Aveva soffiato con rumore, stiracchiando le braccia come si fosse alzato dal letto dopo una dormita di dodici ore.

— Buonanotte — disse, incamminandosi.

Nevicava. Noi non riuscimmo a parlare; i suoi apprezzamenti sulla nostra Carolina ci avevano offeso nel cuore.

— Ehi voi — disse, dopo aver compiuto qualche passo. — Se vi chiamano ancora per me, state pure al caldo. Lascerò scritto nel testamento che i miei soldi servano per comperarvi una ambulanza nuova. Che sezione?

— Settima!! — rispondemmo Gualtiero ed io.

Lo guardammo allontanarsi ed entrare in un'altra trattoria, proprio all'inizio dell'abitato. Lo seguimmo lentamente, Gualtiero ed io. Fuori faceva un freddo maledetto e dei ragazzi sparavano petardi luminosi.

Entrammo anche noi nella trattoria e ordinammo al banco due rhum bollenti. Bruciano, eh, i rhum bollenti. Intanto ci passò sotto il naso una servetta vestita di raion nero lucido: sosteneva a fatica un piatto di crauti e di zampone affettato.

La guardammo entrare in una saletta.

— Lo ha certo ordinato di là il ferito grave, quel piatto. Ha uno stomaco di ferro — dissi.

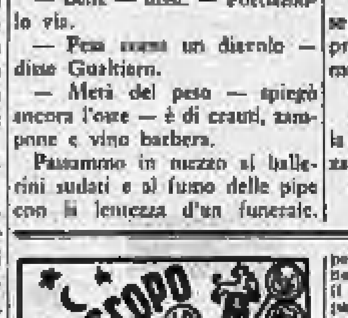
— Non morirà, per ora — disse Gualtiero. — Moriremo noi, prima che aprano il suo testamento.

— Così — dissi.

— Non avremo mai, noi della settima sezione, un'ambulanza nuova — disse Gualtiero.

Fu un triste capodanno.

Gino Pugnetti



Gli Astri: Luna in Capricorno isolata. Dovrete procedere con estrema cautela per non fare dei passi falsi. Siete sul filo di rasoio e potrete camminarci, se vorrete, come un funambolo. Tutto è possibile al [illegible] che procede con molta diplomazia. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: un rischio calcolato con saggezza vi condurrà verso una via nuova assai utile. Qualcuno tenterà con discorsi subdoli di farvi tornare sui vostri passi. Tenete duro e proseguite, perché siete nel giusto.

Vergine: affrontate con coraggio le improvvise difficoltà create dalle persone invidiose. Siate equilibrati nell'esprimere il vostro giudizio.

Capricorno: siete sotto buona protezione e lo ignorate. Siete ancora sotto l'incubo delle dure esperienze del passato. Dovete pensare che vi sono delle persone che sono serie e che hanno il senso dell'onore molto sviluppato. Contate su queste.

Per i nati sotto l'Ariete: proseguite con ottimismo. Accontentatevi delle cose così come sono. Gemelli: riuscita per mezzo di un fattore misterioso. Avete incominciato con troppa impazienza. Sarà bene controllare la corrispondenza e non ascoltare la pigrizia. Cancro: non potrete contare sulla persona che vi verrà presentata. Cercate di scoprire l'insidioso e colpite senza pietà. Leone: buone nuove sul vostro tentativo di speculazione. In amore, frenate gli impulsi troppo vigorosi e attenetevi ad una giusta misura. Bilancia: mandate all'aria per tempo uno sgambetto preparatovi con arte sapiente. Ci saranno due persone, una che cercherà di darvi una mano, l'altra invece, cercherà di darvi fastidio. Scorpione: sarà meglio andare con i piedi di piombo, sarete più sicuri. Sagittario: l'allegria sarà prigioniera. Felicità che dovrete tutelare se non volete che qualcuno ve la rubi. Acquario: una conversazione che potrebbe portarvi fortuna. Aprite però gli occhi sui maneggi di due persone della parentela. Pesci: una novità verrà portata in casa da una persona di chiesa.

[illegible]

GLI ALISEI HANNO FINALMENTE CONSENTITO IL DECOLLO DI "PICCOLO MONDO,,

Questa notte da Santa Cruz di Teneriffa è partito il pallone per attraversare l'Atlantico

Il "via,, alle 2,04 (ora italiana) - Il percorso dalle Canarie all'America Centrale è lungo poco meno di 5 mila chilometri - Vi è il pericolo che l'involucro dell'aerostato possa essere lacerato dai colpi di becco dei gabbiani - L'equipaggio (composto da tre uomini e una donna) si è distribuito i vari compiti, dal pilotaggio alla cucina - Se i venti saranno favorevoli il viaggio verrebbe compiuto in otto giorni

I quattro ardimentosi sulla navicella del pallone: Colin Mudie (pilota) con la moglie Rosemary, il radiotelegrafista Tim Eiloart e il padre di questi, Arnold, capo della spedizione

Nostro servizio particolare

Santa Cruz di Teneriffa, venerdì sera.

Questa notte alle 2,04 (ora italiana) gli alisei, che nei giorni scorsi avevano soffiato in senso contrario, hanno finalmente consentito la partenza di «Piccolo mondo», il pallone gonfio di idrogeno nel quale quattro aeronauti inglesi contano di attraversare l'Atlantico.

Il comandante Arnold Eiloart non appena ha avuto notizia che le condizioni meteorologiche erano favorevoli, ha dato disposizioni per il decollo senza curarsi della notte fonda e quindi dell'oscurità. Poche ore prima il suo equipaggio, aiutato da alcuni volonterosi, aveva dovuto lottare contro una bufera di vento che stava per strappare il pallone dagli ormeggi. Dopo una sfibrante attesa — mentre già serpeggiavano i primi ironici commenti sull'impresa — la partenza è dunque avvenuta in condizioni psicologiche non del tutto ideali. Ma va tenuto presente che il tentativo viene compiuto da quattro persone dotate di nervi d'acciaio. Soltanto come tali possono affrontare un viaggio che presenta tante incognite, legato ai capricci del vento.

Ricordiamo subito i nomi di questi aeronauti. Il comandante Arnold Eiloart è un industriale sulla cinquantina che ha anticipato buona parte delle spese per il viaggio e si è adoperato con grande fervore per dare all'impresa l'indispensabile corredo pubblicitario. Essa infatti è «affiancata» da un grande quotidiano britannico.

Come radiotelegrafista si trova a bordo il figlio stesso di mister Arnold: Timothy, ventiseienne, che ha ottenuto la licenza da pochissimo tempo.

Completano l'equipaggio due coniugi: Colin Mudie di 32 anni, architetto navale, e sua moglie Rosemary di 24 anni. Colin ha disegnato aerostato e navicella, ne ha studiato gli indispensabili congegni (naturalmente il «Piccolo Mondo» non è una semplice mongolfiera) e fungerà da pilota. Rosemary non si limiterà ad accompagnarlo: essa dovrà badare alla cucina, compatibilmente con le circostanze eccezionali, scattare la documentazione fotografica e rendersi utile in tutti i «prevedibili imprevisti». E non saranno certo pochi.

Ricordiamo ancora che a bordo vi sono viveri sufficienti per nove settimane anche se si spera che il viaggio, con vento favorevole, possa compiersi in una settimana circa. Il pallone contiene idrogeno ottenuto mediante un processo di evaporazione da un deposito d'idrato di calcio. Sarà il calore stesso a provocare l'evaporazione.

E poiché di giorno la temperatura elevata potrebbe spingere «Piccolo Mondo» ad altezze eccessive, si ricorrerà non solo ad alcuni calcoli, ma anche all'impiego di zavorra rappresentata dalla stessa acqua marina contenuta in un apposito serbatoio della navicella. La quale ultima è in grado di galleggiare e di tanto in tanto si appoggerà sulle acque dell'Atlantico proprio per fare provvista di zavorra. La stessa navicella dispone d'un'elica a pedaliera mediante la quale la «Small World» (questo il nome inglese di «Piccolo Mondo») può anche procedere sull'Oceano, com'è ovvio per brevi distanze.

L'interesse nel mondo per questo tentativo di attraversare l'Atlantico in pallone è abbastanza notevole, anche se l'impresa non viene considerata fra le spedizioni veramente importanti per grandiosità di mezzi e pretese scientifiche, ma giudicata piuttosto un'avventura di carattere sportivo, come le traversate oceaniche su piccoli battelli a vela o a motore, con una o due, o tre persone a bordo. Avventure di tal genere sono abbastanza frequenti. Parecchie volte all'anno piccoli yachts salpano per l'Australia, la Nuova Zelanda o le isole del Pacifico.

Il tentativo di traversata dell'Atlantico in pallone ha tuttavia un carattere ed un fascino particolari. Esso evoca, naturalmente, lo spirito avventuroso di certe imprese immaginate da Verne il cui tema fondamentale è la sfida agli elementi naturali. Il pallone battezzato «Piccolo mondo» dovrebbe percorrere, spinto dai venti cosiddetti «mercantili», circa tremila miglia, poco meno di 5 mila chilometri, da oriente verso occidente, ad una quota media di 300 metri sul livello del mare. Per spostarsi verticalmente il comandante non dispone che di due mezzi: abbassare o diminuire entro limiti ristrettissimi la pressione del gas nell'interno del pallone, e azionare una minuscola elica per mezzo di pedali da bicicletta. (La stessa elica che servirebbe in mare).

Il rischio fondamentale, naturalmente, è che il pallone possa lacerarsi. Non è escluso, ad esempio, che un gabbiano possa perforare la doppia copertura di plastica e di terilene con uno di quei colpi di becco che, secondo quanto raccontano le leggende marinare scozzesi, possono facilmente spaccare il cranio di un uomo. E' poi sempre possibile che il sole rovente provochi durante il giorno un aumento della pressione tale da mettere in azione la valvola di sicurezza che lascia uscire il gas, e che di notte il freddo determini una tale riduzione di pressione da far ammarare più o meno dolcemente la navicella nell'oscurità dell'Atlantico. La navicella, come si è detto, in questo caso sarebbe in grado di galleggiare. Ma i rifornimenti non sono molti e a quanto pare la rotta non è fra le più battute. E' seguita più che altro dalle petroliere che sono poche di questa stagione, e sono navi piuttosto lente che vanno e vengono dall'Europa al Venezuela.

Nonostante la convenzione geografica secondo cui i venti «mercantili» soffiano uniformemente da oriente ad occidente in modo da portare il pallone esattamente attraverso l'Atlantico secondo la rotta prestabilita, in realtà questi non sono venti continui ed a velocità uniforme. Possono soffiare per qualche centinaio di chilometri in una certa direzione, poi cambiare bruscamente, né è da escludere che alla fine di quel lungo percorso il vento «cada» in una zona di quiete, dalla quale può diventare molto difficile uscire.

Nonostante le statistiche meteorologiche, inoltre, c'è sempre la possibilità di vortici — un incontro piuttosto drammatico per chi viaggia in pallone. Un altro pericolo meteorologico sono le cosiddette tempeste elettriche. Paradossalmente, insomma, la spedizione in pallone attraverso l'Atlantico sembra fatta apposta per sottolineare gli enormi vantaggi degli aeroplani moderni: il solo elemento di sicurezza offerto dal pallone rispetto all'aeroplano, è la grazia con cui, nel caso di incidente, promette di posarsi sulle acque — se tutto va bene.

Se durante tutta la sua rotta il Piccolo Mondo sarà sospinto da un costante vento favorevole — ipotesi per lo meno arrischiata — il suo arrivo nei «paraggi» del Venezuela dovrebbe avvenire all'incirca sabato prossimo. In tal caso gli aeronauti realizzerebbero un ben singolare record di velocità che i transatlantici sono riusciti a raggiungere ed a battere soltanto dopo decenni e decenni di navigazione a vapore.

E' assai probabile, per non dire certo, che il pallone incontrerà zone di bonaccia nelle quali dovrà inesorabilmente sostare, come già erano costretti ad attendere — talvolta per settimane — i velieri di Cristoforo Colombo e dei più avventurosi navigatori.

Escludendo incidenti eccezionali — come un vortice d'aria — i pericoli corsi dall'equipaggio di «Piccolo Mondo» sono relativamente modesti. Con la radio a bordo si può lanciare soccorso e teoricamente la navicella, lunga 5 metri e larga 2 e mezzo, offrirebbe una certa garanzia di sicurezza in attesa che una nave diretti per portarsi verso i «naufraghi». Ma se l'Atlantico fosse in burrasca che cosa accadrebbe?

n. s.

Kim Novak attende un marito per Natale

Un astrologo le ha predetto l'incontro con "l'uomo del destino,, entro la fine dell'anno - Molti presunti fidanzati

Hollywood, venerdì sera.

Negli ambienti cinematografici e mondani di Hollywood si segue con una certa curiosità la vita di Kim Novak e la stessa attrice attende con ansia che passino gli ultimi giorni di questo 1958. Il motivo di tanta aspettativa trae origine dalla importanza che la bionda diva attribuisce all'astrologia. Recentemente un astrologo ha annunciato a Kim Novak che ella non si sposerà entro il 1958, ma che prima della fine dell'anno incontrerà finalmente l'uomo della sua vita e che il matrimonio sarà celebrato nel 1959. Non sarà, secondo le previsioni, un uomo del cinema, cioè un attore o un regista, ma una persona che porta molto interesse al cinema: infine, sempre secondo l'astrologo, le nozze si celebreranno in Spagna.

A questo punto vien da domandarci come mai Kim Novak e gli amici che le stanno attorno diano tanta importanza alle previsioni di un astrologo, specie quando si tratta di prevedere le nozze di una donna fra le più ammirate e corteggiate del mondo.

Ma, ecco che entra in giuoco una clamorosa esperienza che certo la bionda protagonista di «Pic-nic» non può dimenticare tanto facilmente. L'episodio risale a parecchio tempo fa, quando Kim, che ora ha 25 anni, ne aveva soltanto sette. Un giorno ella stava pranzando con la mamma in un piccolo ristorante di Chicago. Ad un tratto alla signora e alla bambina si avvicinò una giovane zingara e disse alla madre di Kim che se le avesse detto il giorno il mese e l'anno di nascita della sua bambina le avrebbe predetto con certezza il futuro. La signora esitò, poi si arrese alle insistenze della zingara e alla divertita curiosità della figlioletta. «La mia bambina è nata il 13 febbraio del 1933» disse. Dopo qualche attimo di concentrazione, la zingara preannunciò alla bambina una brillante carriera cinematografica. Sia la signora Novak che la piccola si misero a ridere di gusto e né l'una né l'altra più ci pensarono. La bionda attrice si ricordò dell'incontro con la zingara nel ristorante di Chicago e della sua profezia soltanto nel 1955, dopo il successo di «Pic-nic», che seguì a «Pushover» il film del debutto, rese celebre la diva in tutto il mondo. Ora capirete perché Kim Novak attende con ansia la fine del mese in corso.

D'altra parte è da qualche tempo che la giovane bionda dal viso d'angelo attende che il destino la prenda per mano e la guidi. Soltanto in questo modo ella potrà finalmente essere felice e rendere felice un uomo. Kim si conosce bene: «ogni volta che incontro un uomo che mi piace — ella confessa — io penso a sposarlo: poi quando lo conosco meglio non mi interessa più. E questo perché in quei momenti io penso a tutti gli uomini che esistono e che ancora non ho conosciuto e non posso decidermi serenamente». Così si spiega perché Kim Novak, una delle più giovani attrici di Hollywood abbia ormai una ricca serie di fidanzati veri o presunti. Da Frank Sinatra al povero Tyrone Power, da Raphael Trujillo a William Holden, per tutti la bionda diva avrebbe provato almeno un palpito di passione.

m. b.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-153

Alfieri: ore 21,15 «Madama Butterfly» con A. Orelli, A. Costantino e U. Borghi. M° M. Beraggio.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico nr. 2. Direttore: M° Mario Rossi. Solisti: Franco Gulli ed Enrico Mainardi.
Teatro Stabile (via Rossini 8): ore 21 precise «Gli amori di Platonov» di A. Cecov con L. Adani, G. Santuccio, M. Vitale e L. Rossi.
Museo del Cinema (Pal. Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15: «Lamiera» «Van Gogh» e «Crin blanc».

Al Florida (p. Solferino, 1, 42-882): ore 17 16; ore 21-1 Compl. Gianni Romano; canta Sandro Lucani.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57, t. 497-197): ore 21 «Franco e i G. 5»
Augustea Danze: ore 21 Lanfranco Castellino: ore 17 16; 21-1 [illegible]
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club Danze: ore 21 Compl. Pavarani; canta R. Pansieri.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Gandia Danze: 16,30-21 Spadaccini.
Hay Danze: 17-21 Or. Melody Jazz.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 M° Pippo Peano.
Principe: 21 Compl. P. Bittante.
Smeraldo Club (via Goito 3, telef. 682-470): ore 21 Orch. Di Nuzzio; cantano M. Benny ed E. Brosio.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Columbia: Attr. Compl. G. Arnaud
Estoril Club (via Cavour 6, telef. 44-790): 22 Ilon Marino Barreto jr.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «4ª Fanteria» Agfacol., Romy Schneider, Siegfried Breuer.
Astor: «Perri» tech. Walt Disney.
Carso: «Quando volano le cicogne» con Tatiana Samoilova. Primo premio assoluto Cannes 1958.
Cristallo: «Il vento non sa leggere» col., Dirk Bogarde, Yoko Tani. Orario: 13,45-15,40-18-20. Ult. 22,30.
Doria: «Non voglio morire» con Susan Hayward.
Lux: «La ragazza Rosemarie» con Nadja Tiller e Peter Van Eyck.
Reposi: «Karamazov» MetroScope colori con Yul Brynner e Maria Schell. Segue: «Tom e Jerry». Orario: 13,45-16,30-19,15. Ult. 22.
Romano: «Ordine di uccidere» A. Asquith, E. Albert, Paul Massie. Or.: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Vittoria: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvatori, D. Gray.

Ariston: «La ragazza del peccato» B. Bardot, J. Gabin, P. Interlenghi.
Arlecchino: «L'albero della vita» Scope techn., M. Clift, E. Taylor. Segue: «Tom e Jerry». Apertura ore 14,30; ultimo spett. ore 21,10.
Augustus: «Venezia la luna e tu» cinemascolor con A. Sordi, M. Allasio, Inge Schoener, N. Manfredi.
Nazionale: Dr. Jekyll e Mr. Hyde, S. Tracy, I. Bergman, L. Turner.
Torino: «Sigfrido» (La leggenda dei Nibelungi). Sebastian Fisher.

Alexandra: «Totò a Parigi» con Totò, Sylva Koscina, F. Gravey.
Capitol: «Totò a Parigi» con Totò, Sylva Koscina, F. Gravey.
Faro: «Totò a Parigi» con Totò, Sylva Koscina e F. Gravey.
Fiamma: «Il Commissario Maigret» con Jean Gabin.
Hollywood: «Anna di Brooklyn» Scope tech. G. Lollobrigida, De Sica, Nazzari, P. De Filippo.
Ideal: «I legionari» e Gran Varietà Luciana Gonzales 16,15-21,15.
Maffei: «[illegible] per voi» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart ore 16,15 e 21,15. Serata con premi. Film: «Ladro lui, ladra lei».
Massimo: «La legge è legge» con Totò e Fernandel.
Principe: «Anna di Brooklyn» tech. technirama G. Lollobrigida, Vittorio De Sica.
Sansoè: «La muraglia cinese» documentario in cinemascope tech.; Premio diversi Festivals. Ingr. 200.
Statuto: «La legge è legge» con Totò e Fernandel.

Adriana: «Vento di terre lontane» tech. Scope, G. Ford, E. Borgnine.
Alcione: «I Cacciatori» tech. Sc., R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.
Alpi: «Maigret dirige l'inchiesta» con [illegible]
La Perla: «Il Marmittone» Vist., J. Lewis, D. Wayne e F. Kirk.

Regina: «La chiave» con William Holden e Sophia Loren.
Asti: «Ragazzo sul delfino» Alan Ladd, C. Webb, S. Loren. Ap. 10.
Olimpia: «L'uomo del Colorado».
Po: «I 7 assassini» tech., Scott.
Porta Nuova: «Ammutinamento» e «Schiave di Cartagine». Ap. 10.
San Felice: «Avventuriero di Burma» col., B. Stanwyck, R. Ryan.

Esperia: «I soliti ignoti» Vittorio Gassman, Salvatori, Gravina, Totò.
Giardino: «Gerusalemme liberata» tec. Sc., S. Koscina, G. M. Canale.
Italiano: «Totò, Peppino e le fanatiche» A. Panaro, Dorelli, M. Riva.
Mirafiori: «Tortura della freccia».
Vinzaglio: «Giro del mondo in 80 giorni» Sc. tech., Niven. Ap. 18,45.

Araldo: «I giganti toccano il cielo» Sc. col., K. Malden, N. Wood.
Eliseo: «Sayonara» tech. Scope, M. Brando, M. Taka: 18,45 e 21,45.
Fréjus: «Hollywood o morte» in VistaV. tech., J. Lewis, D. Martin.
Nuovo: Festa di maggio, [illegible]
San Paolo: «I soliti ignoti» con V. Gassman, R. Salvatori, Gravina.

Belgio: «Pugni di polvere» Cooper.
Corallo: «Un pugno di polvere» Scope, Gary Cooper e S. Parker.
Eridano: «Sfida all'O. K. Corral» tech., B. Lancaster, Kirk Douglas.
Europa: «Cenere sotto il sole».
Radium: «Addio alle armi» Scope tech., Hudson, J. Jones. Ap. 13,45.
V. Veneto: «Caporale di giornata» M. Arena, N. Manfredi, F. Rame.

Astra: «Lo specchio a due facce» con Michèle Morgan e Bourvil.
Bernini: «Tre Moschettieri» tech., L. Turner, G. Kelly e Van Heflin.
Elios: «Sepolta viva» M. Vitale.
Exedra: «Addio sogni di gloria» Scope, Ettore Manni e I. Galter.
Excelsior: «Principe del Circo» Scope, Danny Kaye e Pierangeli.
Massaua: «Cavalcata d'eroi» con Errol Flynn e Randolph Scott.
Odeon: «Lorella» con Tina Pica, Maurizio Arena e P. De Filippo.
Star: «I soliti ignoti» con Totò, V. Gassman, R. Salvatori, Gravina.

Adua: Guardia ladro e cameriera. Sc., Manfredi, Pallotta. Varietà.
Aurora: «Ultima frontiera» tech. Scope con V. Mature e G. Madison.
Brescia: Bonjour tristesse, Niven.
Châtillon: «Spie dei ribelli» in technicolor con Van Heflin.
Edelweiss: «Pistola che canta».
Eri-Dan: «Michele Strogoff».
Fortino: «Il Coyote» A. Salazar.
Maior: «Il commissario Maigret».
Nord: «Banda degli angeli» in tech., C. Gable, Yvonne De Carlo.
Palermo: «[illegible]» V. De Sica e H. Remy.
Sociale: I Cacciatori, Sc., Mitchum.
Zenit: «Fräulein» tech. con Mel Ferrer e Dana Winter.

Cabiria: «Armi della gloria» tech.
Colosseo: «Il Marmittone» Vist., J. Lewis, D. Wayne e P. Lorre.
Continental: «Lancia che uccide» Scope tech., S. Tracy. Solo oggi.
Flora: «Il pilota razzo e la bella Siberiana» technic., John Wayne.
Italia: «Giro del mondo in 80 giorni» tec. Sc., Todd, Niven; 15 e 21,30.
Moderno: «Quadriglia dell'amore» in technic. e «Stirpe del drago».
Piemonte: «Gangsters 5ª Avenue».
S. Carlo: Domenica è sempre dom.
Spezia: «La valle del destino» con Greer Garson, Walter Pidgeon.

Diana: «Un pugno di polvere» Scope, Gary Cooper, Diana Varsi.
Dora: Prigionieri del West. Sc. col.
Roma: «I miserabili» Scope con Jean Gabin. Orario: 18,30 e 21,30.

Alba: «Senza famiglia» in tech. con Gino Cervi e Pierre Brasseur.
Apollo: «I miserabili» tech. Sc., J. Gabin, D. Delorme; 15 e 21,30.
Edera: «Afrodite dea dell'amore» Scope tech., I. Corey e I. Tunch.
Lucento: 20 anni dopo, Crik-Crok.
Lutrario: «Giro del mondo in 80 giorni» tech. Scope, David Niven.
Splendor: «Uomini violenti» tech., Scope, G. Ford e B. Stanwyck.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Cristallo, Romano, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Alpi, Ideal, Statuto, Principe, Torino, Hollywood, Maffei, Alcione, Vitt. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon e Maior; Teatro Alfieri (biglietti al Salone de «La Stampa»). Prenotazioni gite sciistiche al Sestriere.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30233, Torino. [illegible]

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». [illegible]

[illegible]

COMMERCIALI L. 100 per parola

ABBIAMO argani betoniere, lavasciugatrici, elevatori, locri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111. Telefonare 683-842. Rateazioni. 1040

ADDIAIO [illegible]

ACQUISTAMI [illegible]

AFFARONE, cediamo vendesiatissima rivendita [illegible] 1.500.000 contanti, dilazionando. Rivo, via Mazzini 1.

AFFARONE cerco socio per collaboratore grande attività [illegible] Telefon. 751-840, 778-181.

AFFARONE! Latteria zona Campidoglio, [illegible] cede 2.000.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 18134

AFFARONE profumeria centrale gran passaggio 5.000.000 cedesi. [illegible]

ALBERGO [illegible]

ALIMENTARIO [illegible]

ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi, [illegible] 18311

ARREDAMENTO, [illegible] Gabetti, Giulio Cesare 58. 18548

ATTENZIONE! [illegible]

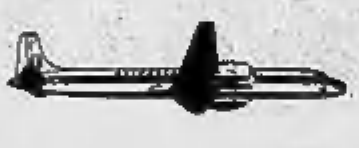
[illegible]

ARTIGIANATO

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

[illegible]



PENSIONE [illegible]

PICCOLA industria [illegible] Torino.

PICCOLA [illegible]

SALUMERIA [illegible] Gabetti, Giulio Cesare 58. Telefono 276-643. 18134

TABACCHERIA [illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

A buone condizioni [illegible]

CASELLE Torinese, terreno fabbricabile, [illegible] Telef. 596-077. 18486

CASETTA [illegible]

LIGURIA [illegible]

MONTEVECCHIO [illegible]

[illegible]

6ª VENDITA ECCEZIONALE di FINE ANNO
★ DUBA
via Monte di Pietà 2 ang. via Viotti 1 TORINO

TESSUTI		CONFEZIONI	
SCOZZESE alto 130	L. 700	GONNA Vigogna pura lana	L. 1.350
FRISÉ m. lana	» 890	PANTALONE	» 2.950
TAGLIO PALETÒ Signora p. l.	» 4.500	PALETÒ Bimbo pura lana	» 5.900
TAGLIO PALETÒ Extra	» 7.500	PALETÒ Uomo pura lana	» 7.500
PLAIDS Grandi pura lana	» 1.300	PALETÒ Uomo Lane Rossi	» 19.500
COPERTA lana 2 piazze	» 4.900	PALETÒ Signora pura lana	» 13.500

Regaliamo: Sciarpe lana tagli abiti cotone o lana in proporzione all'acquisto

Liquidiamo: Abiti Tailleurs Mantelli Jersej Modelli nuovissimi

La serietà del nostro nome è garanzia di qualità

[illegible]

(Continua a pag. 8)

IL NUOVO
Sunbeam
BLADE ELECTRIC - SHAVEMASTER
Il rasoio elettrico ad alta velocità, particolarmente studiato per le barbe dure e le pelli delicate

6 volte più veloce di un normale rasoio elettrico
PREZZO RIBASSATO
PAOLO ROMANO

PER I VOSTRI AFFARI
gabetti
Via XX Settembre 17 Telefono 528-162
Corso Giulio Cesare 58 Telefono 276-643
Piazza Carducci 132 Telefono 697-226
Corso Vittorio Emanuele 200 Telefono 772-150
ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE CASE TERRENI NEGOZI

Fiducia per Fiducia
MAGAZZINI
FART
vendite rateali
NESSUNA CAMBIALE IN BANCA
● TESSUTI - CONFEZIONI - SARTORIA
● TELERIE - TOVAGLIATI - TENDAGGI
● MATERASSI - MAGLIERIE - CALZE
● CALZATURE - BORSE - OROLOGERIE
● ELETTRODOMESTICI - RADIO - CUCINE
● LAMPADARI - CULLE - CARROZZELLE ecc.
Via S. Fr. d'ASSISI 27 (Piazza Solferino)

La strage di Carpineti rievocata in Assise per la seconda volta

Sparò attraverso la finestra sugli avversari politici a convito

Guerrino Costi, travolto dall'ira nel vederli festeggiare la loro vittoria elettorale, fece fuoco due volte col suo fucile, uccidendo due persone - Condannato a 28 anni, spera di aver ridotta la pena con la concessione della semi-infermità mentale - Il P.M. sostiene invece l'aggravante della premeditazione

Dal nostro corrispondente

Bologna, venerdì sera.

L'eccidio di Colombaia di Carpineti torna oggi alla ribalta giudiziaria. Alla Corte d'Assise di Appello sarà discusso il ricorso del P. M. e dell'imputato avverso la sentenza emessa l'11 marzo '57 dalla Corte d'Assise di primo grado di Reggio Emilia, che condannava l'imputato, Guerrino Costi, di 46 anni, alla pena di 28 anni di reclusione più sei mesi d'arresto, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla interdizione legale e alla sospensione dell'esercizio della patria potestà e dell'autorità maritale ed al risarcimento dei danni alla Parte Civile.

Il feroce crimine avvenne il 26 marzo 1955. Quella sera, una comitiva di 31 persone si riunì a convito a Colombaia di Carpineti, nell'esercizio di Domenico Vezzosi per festeggiare la vittoria riportata dalle liste democratiche nelle elezioni delle mutue dei coltivatori diretti. Verso le 22,30, quando i convitati, dopo aver cenato, si intrattenevano a conversare ed a cantare, rintronarono, una dopo l'altra, due detonazioni, mentre una finestra che guarda verso la vicina collina andava in frantumi. Il commerciante Giovanni Munarini e l'autista Afro Rossi furono colpiti dai proiettili sparati dall'esterno attraverso la finestra illuminata. Il medico condotto dr. Strozzi non poteva che constatare la morte del Munarini, colpito all'emitorace ed al braccio sinistro, mentre il Rossi, trasportato all'ospedale con una ferita al petto, vi decedeva alcune ore dopo. Nell'attentato era rimasto ferito al collo ed all'emitorace destro l'impiegato Giampio Longagnani, mentre il prof. Umberto Gandini riportò una ferita al gomito destro.

Le indagini dei carabinieri sull'episodio, che non presentava spiegazioni logiche circa il movente, stabilirono che i colpi di arma da fuoco erano stati sparati dall'esterno del locale, da una collinetta che dominava l'esercizio del Vezzosi, e precisamente da un fossato sul lato ovest del fabbricato, da una distanza di 25 metri circa. Tutto faceva presumere che lo sparatore doveva essere persona praticissima dei luoghi e, poiché era da escludere l'ipotesi della vendetta personale — dato che chi aveva fatto fuoco da 25 metri di distanza attraverso una finestra illuminata non poteva pensare di raggiungere un bersaglio determinato — si arguì che il movente del crimine non poteva essere che di carattere politico. Un appartenente ai partiti di sinistra, deluso per la sconfitta della sua organizzazione politica nelle elezioni di quei giorni ed irritato per le manifestazioni di giubilo dei suoi avversari politici, aveva evidentemente deciso — così pensarono gli inquirenti — di «punire» chi aveva il torto di non pensarla come lui e di festeggiare apertamente una vittoria delle liste democratiche.

Gli inquirenti indirizzarono quindi le indagini su appartenenti a partiti d'estrema sinistra e una quindicina di persone, note come le più esaltate ed insofferenti, vennero fermate, interrogate a lungo e quindi rilasciate. Fra esse era il Costi, a carico del quale, in un secondo tempo, furono raccolti elementi che lo indicavano come autore della sparatoria.

Il Costi venne nuovamente interrogato e, posto di fronte alle prove raccolte a suo carico, finì per confessare di essere l'autore dell'eccidio. Dichiarò che, uscito in cerca di un animale da preda col suo fucile, un «Enfield 1918» di marca inglese, passando sulla collina dominante l'esercizio del Vezzosi, era stato attirato dalle grida e dai canti della comitiva che aveva subito identificato composta di suoi avversari politici. Era rimasto molto tempo accovacciato nel buio a spiare attraverso la finestra illuminata, e infine, travolto dall'ira, aveva sparato due colpi attraverso la finestra. Disse che sua intenzione non era stata quella di colpire nel mucchio, tanto meno di uccidere una delle persone che si trovavano nel locale: di esse non conosceva alcuno, all'infuori dell'oste, e aveva preso di mira una grossa trave del soffitto, con l'intenzione di spaventare i commensali al banchetto. Aggiunse anche che, se avesse potuto prevedere quanto sarebbe accaduto, si sarebbe ucciso.

Fu sottoposto a perizia psichiatrica e l'esame accertò che egli, pur non potendo disporre di poteri di inibizione molto validi, non aveva la capacità di intendere e di volere grandemente diminuita, né tanto meno abolita.

I difensori del Costi — avv. Pondrelli di Bologna e on. Riszo di Roma — insisteranno perché al loro protetto venga riconosciuta la attenuante della seminfermità mentale. Sosterranno anche la tesi dell'assoluta mancanza di volontà omicida da parte del Costi e chiederanno che l'imputazione venga degradata in omicidio preterintenzionale o colposo. Il P. M., invece, sostiene che il delitto deve essere ritenuto aggravato dalla premeditazione.

Presidente il dott. Udina; P. M. il dott. Sangiorgio; patroni di P. C. avv. Cecchini, Grandi, on. Bastino Del Rio e Ferioli. Sono previste due giornate di udienza.

Alberto Drusiani

Guerrino Costi nel punto esatto dal quale sparò la sera del 26 marzo 1955 contro una finestra della trattoria

Torneo regionale di ballo

Roberto Cravero e Gabriella Turchese la coppia prima classificata. (foto Moisio)

Nella finalissima, la vittoria a un impiegato della Fiat e a una casalinga

Più bravo di Rodolfo Valentino il campione torinese di danza

L'animata competizione ieri sera a Torino - Quattro coppie si sono contese il primo premio sino all'ultimo passo di quick-step - Per eccellere occorrono mesi e mesi di allenamento - Qualcuno rinunzia a concorrere perché l'abito da sera costa troppo

Roberto Cravero è un giovanotto simpatico, di 21 anno. Lavora alla Fiat di Torino, reparto «Esperienze», e nei ritagli di tempo studia lingue estere. I ritagli dei ritagli, li dedica al ballo. Tanghi, valzer, roba del genere. Balla tanto bene, che ieri sera ha vinto il campionato piemontese, categoria dilettanti.

Sua partner una flessuosa e graziosa ragazza diciottenne, pure torinese: Gabriella Turchese (per non far torto al nome, indossava un vestito color turchese). La signorina Gabriella è casalinga, ha imparato a ballare poco più di un anno fa. Una sera, in una sala, ha incontrato per caso Roberto. Hanno capito subito che andavano perfettamente d'accordo, almeno nel muovere i piedi a tempo di musica. Si sono allenati — per mantenersi in forma, una coppia di ballerini deve esercitarsi tutti i giorni per un paio d'ore — ed hanno affrontato la prova con parecchia emozione.

Un trionfo. Le loro evoluzioni, le «figure», i virtuosismi hanno mandato in visibilio il pubblico di intenditori che affollava la sala torinese, dove si è disputata la gara.

Sotto la direzione del M° Gianco Sampaoli, le quattro coppie entrate in finale, dopo le eliminatorie, svoltesi in vari centri della regione, si sono misurate nei sette balli «classici»: tango, samba, rumba, slow-fox, valzer inglese, quick-step, valzer viennese. Le altre tre coppie erano formate dal collaudatore ventottenne Paolo Colombo e consorte, signora Giuseppina (ballano insieme da 10 anni, sono concordi nel confessare che i loro unici battibecchi derivano da qualche «passo falso» mentre danzano); dal meccanico Gino Tartaglia, di 28 anni, e dalla signorina Teresa Angeleri, ventitreenne; dal rappresentante Mimmo Bacci, di 25 anni, che ha per compagna la signorina Maria Teresa Rossi, una deliziosa biondina che commercia in maglieria per signora.

Arbitro e giudice unico il comm. Tino Besi di Milano, presidente dell'Associazione nazionale dei maestri di ballo. Scrutinatori (trattandosi di una gara imperniata sui piedi, stavamo per scrivere: segnalinee) i maestri Gianni D'Ercole e Amilcare Bechis. Fin dall'inizio emergono le coppie Cravero-Turchese e Bacci-Rossi. Appaiono le più agili, disinvolte, sincronizzate. Se ne accorge anche il pubblico, che non lesina applausi a scena aperta.

Al termine delle sette prove, il punteggio è di [illegible] su 70 a favore di Roberto Cravero-Gabriella Turchese, di 63 per Mimmo Bacci-Maria Teresa Rossi. Le altre due coppie si classificano a pari merito, con punti [illegible]. Vincitori e vinti sono sudati, stanchi, ma raggianti. Il ballo è una passione, come la pittura o il gioco del lotto. Queste gare hanno in palio qualche piccola medaglia d'oro o d'argento. Per guadagnarla, i ballerini sacrificano per mesi le ore di libertà. Qualcuno sacrifica anche la «tredicesima» nell'acquisto del frac, di rigore nelle competizioni del genere. Una signorina presente in sala — e bravissima ballerina — ci ha confidato che da alcuni anni sogna di partecipare a un campionato: non potrà farlo finché i suoi risparmi non avranno raggiunto quota centomila, costo medio di un abito da sera che non sfiguri troppo di fronte alle altre concorrenti. Come si vede, se nel ballo l'abito non fa il monaco contribuisce tuttavia a fare il campione.

Il milione di dollari trovato nei calzoni usati

Cagliari, venerdì sera.

Com'è noto una giovane signora di Cagliari, la venditrice ambulante Isabella Banchiero, ha trovato un assegno di un milione di dollari nella tasca di un paio di calzoni usati giunto dagli Stati Uniti.

Sulla romanzesca vicenda si hanno stamane ulteriori particolari. La donna aveva iniziato da pochissimo tempo, un mese circa, un piccolo commercio di indumenti usati nella zona periferica di Cagliari allo scopo di contribuire al mantenimento della famiglia, che consta di dieci persone. Infatti, oltre al marito che è disoccupato, la signora deve provvedere a quattro figli e ad alcuni parenti che vivono con lei.

Una quindicina di giorni fa la donna aveva ricevuto da un commerciante di Cagliari uno «stock» di indumenti usati, parte dei quali di provenienza americana. La signora Banchiero si accingeva a mettere a posto ogni capo quando, nel rivoltare la tasca di un paio di pantaloni di flanella grigia, fece cadere sul pavimento una piccola moneta: un quarto di dollaro d'argento. Incuriosita essa ha cominciato a frugare in tutte le tasche e nel taschino per l'orologio ha trovato un foglietto di carta piegato in quattro. Apertolo si è accorta che era scritto in inglese. Il giorno successivo si è recata da un conoscente il quale le spiegava che si trattava di un assegno bancario emesso a New York per la somma di 1.000.000 di dollari dalla «The Chase Manhattan National Bank». Recava l'indirizzo «35 Westchester Square» e in piccolo sul lato sinistro «Pay to the order of Kathleen Moses, 1.000.000 dollars». In calce una firma: «John Beresford Tipton».

A questo punto la Banchiero si consultava con altre persone che le hanno consigliato di scrivere alla banca di New York mandando copia fotostatica dell'assegno. Così veniva fatto. L'altro ieri l'Istituto di credito americano con una lettera del suo vice-direttore Harry Black, ha risposto ringraziando innanzitutto la signora per la sua onestà, ma precisando che il nome del firmatario dell'assegno corrisponde a quello di molti dei clienti della banca. Assicura comunque la Banchiero che saranno fatte ricerche e che sarà tenuta al corrente degli sviluppi della insolita vicenda.

Ciò significa che se l'assegno verrà reclamato dal legittimo proprietario, alla Banchiero — secondo la legge italiana — spetterà il 10 per cento della somma, e cioè 62 milioni di lire.

Disavventura giudiziaria del cugino di Filippo d'Edimburgo

Il tribunale inglese rifiuta di riconoscere il divorzio «messicano» di Milford-Haven

Il giudice dichiara insufficiente la motivazione (incompatibilità di carattere) della sentenza d'Oltreatlantico - Così il marchese, divorziato in America, in patria figura ancora sposato, mentre sua moglie, l'americana Romaine Simpson, è libera - Eva Bartok, con la quale desideravan unirsi, intende ora sposare non lui ma il principe indiano Shiv di Palitana

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Il marchese di Milford Haven, il noto accompagnatore dell'attrice Eva Bartok, si trova in una singolare e scomoda posizione. Negli Stati Uniti è considerato celibe; qui, suo Paese natale, egli è invece un uomo sposato. Il trentanovenne patrizio, cugino di Filippo di Edimburgo e suo testimone alle nozze con Elisabetta, ha invano cercato di sbrogliare questa arruffata matassa, alla cui origine vi è un fulmineo divorzio ottenuto in Messico. Ma il tentativo è andato a monte, il giudice inglese ha respinto la istanza e il marchese, dopo aver sborsato tre milioni di lire in spese legali, si ritrova stamane al punto di prima.

L'intricata storia ha avuto inizio nel febbraio del 1950, quando il patrizio britannico convolò a nozze con una facoltosa divorziata americana, la signora Romaine Dahlgreen Simpson. Il matrimonio, celebrato a Washington, durò soltanto tre anni: nel '53, il marchese tornò in Inghilterra e lasciò dietro di sé, a New York, una moglie felice per la riacquistata libertà. Entrambe le parti volevano il divorzio, ma per vari motivi non era facile ottenerlo, né in Gran Bretagna, né negli Stati Uniti, con la desiderata celerità. Con il consenso del marito lontano, la bella Romaine Dahlgreen decise allora di ricorrere all'ormai nota generosità dei tribunali messicani.

Ella arrivò a Bravos, nello stato di Chihuahua, il 21 maggio 1954. Si recò in tribunale e presentò una domanda di divorzio per incompatibilità di carattere. Il giorno seguente, ripartì per New York con il suo bel certificato di divorzio [illegible] nella valigia. In nessun altro paese avrebbe potuto ottenere una sentenza più rapida. Perfino a Reno, la mecca americana dei coniugi infelici, si esige una residenza di almeno quindici giorni. E — dicono i giornali inglesi — se la signora avesse voluto evitare il viaggio, avrebbe potuto raggiungere il suo scopo da New York: la presenza del suo avvocato sarebbe stata sufficiente.

L'anno successivo, il decreto messicano fu riconosciuto esecutivo negli Stati Uniti e per la legge americana il marchese e Romaine Dahlgreen tornarono ad essere celibe e nubile. Ma il patrizio voleva sistemare la sua posizione anche in Inghilterra, ove egli ha il domicilio e ove vorrebbe risposarsi (con chi non è in chiaro, ora. Prima si credeva con Eva Bartok: ma adesso l'attrice intende sposare il principe indiano Shiv di Palitana e non più il marchese, il quale vorrebbe invece unirsi, ora che la Bartok non è più per lui, con la contessa danese Ahlefeldt-Laurvig, assidua frequentatrice della Corte di Copenaghen e delle Ambasciate di mezza Europa). Avviò dunque a Londra una pratica di delibazione del divorzio messicano, pratica su cui il giudice Davies ha pronunciato ieri il suo giudizio. E il verdetto è stato negativo.

Il magistrato britannico ha ricordato che l'Inghilterra è sempre stata pronta a riconoscere i divorzi ottenuti all'estero, purché siano stati concessi dopo almeno tre anni di residenza di uno dei coniugi in quello Stato. Questo divorzio messicano, pur essendo legalissimo secondo il diritto locale — egli ha detto — è pertanto inaccettabile in questo Paese: esso è stato ottenuto in «quattro e quattr'otto» con una procedura che è per noi inammissibile. Secondo il magistrato, il fatto che il divorzio sia stato riconosciuto dagli Stati Uniti non può aver nessun peso in un tribunale britannico: ogni Paese ha le sue leggi. E soprattutto, non è valida per la legge inglese la motivazione dell'annullamento — incompatibilità di carattere — con la quale non viene concesso il divorzio in Inghilterra.

Cosa farà adesso il marchese? Potrebbe rivolgersi alla Corte d'Appello, e se anche il suo giudizio fosse negativo, alla Camera dei Pari. Ma è una procedura lenta e costosa e qualora l'istanza venisse respinta, il patrizio si troverebbe senza la desiderata sentenza e con un conto di alcune migliaia di sterline per spese legali. Gli si offre una via più celere e più semplice, ed è questa forse che seguirà. Chiedere un divorzio inglese. Potrebbe ottenerlo accusando la moglie (in America ex-moglie) di adulterio o di abbandono del tetto coniugale. E si può star certi che la ex-marchesa, felice com'è di avere sciolto questa unione, non contrasterà l'iniziativa legale del patrizio britannico.

Mario Ciriello

Donata al Papa una mandria di bovini

New York, venerdì sera.

Una mandria da allevamento formata da dieci giovenche e un toro di 18 mesi è giunta all'aeroporto di Idlewild, diretta a Roma per essere donata al Papa da un gruppo di allevatori, alcuni dei quali cattolici.

Il gregge sarà consegnato alla fattoria vaticana di Ponte Galleria, nei pressi di Castel Gandolfo.

Il marchese di Milford Haven con Eva Bartok. Della loro relazione si [illegible]

Due signore a Ostia Antica

Ipnotizzate in casa e derubate dei gioielli

Roma, venerdì sera.

Due diaboliche zingare hanno ieri ipnotizzato due giovani donne derubandole poi dei loro gioielli. Il singolare episodio è avvenuto ad Ostia Antica e le vittime sono Elena Petricciano, di 23 anni, e Geltrude Marocchia, di 27 anni, abitanti in via della Stazione, la prima al n. 10, l'altra al n. 9. Le gitane sono invece la ventitreenne Maria Covana e la quindicenne Anna Elith.

Le zingare si sono presentate separatamente in casa delle due donne. Maria Covana ha bussato alla porta della signora Marocchia e la Elith all'uscio della Petricciano. Il sistema usato è stato il medesimo: la scusa di leggere loro la mano. Le due vittime sono rimaste un tantino perplesse, ma poi, alle insistenze delle due avventuriere, si sono lasciate convincere e le hanno fatte accomodare in casa.

Il piano a questo punto ha cominciato a funzionare. La lettura della mano ha rivelato piacevoli capitoli nella vita delle ingenue signore: viaggi, ricchezza, benessere, fortuna e figli maschi. Dopo averle imbottite di gradevoli predizioni, le due chiaroveggenti hanno cominciato a vederci chiaro, mentre chi si vedeva sempre meno, fino al buio completo, erano le due signore. Infatti, a poco a poco, erano state addormentate.

Ridotte le loro vittime come statue di sale, le gitane hanno cominciato a girare liberamente nelle loro case. Quando, circa mezz'ora più tardi, la signora Petricciano e la signora Marocchia, ciascuna nella propria casa, hanno ripreso coscienza, si sono accorte che insieme con le zingare erano spariti i loro gioielli e il loro denaro. Fare l'ingrata scoperta e precipitarsi per le scale è stato tutt'uno. Per la strada le due donne si sono incontrate ed in breve si sono informate reciprocamente della disavventura capitata loro. Insieme si sono presentate alla stazione dei carabinieri di Ostia Antica.

Le due zingare sono state tratte in arresto poco dopo alla stazione, proprio nel momento in cui stavano per salire su un treno diretto a Roma.

REGALIAMO!
TESSUTI A TUTTI GLI ACQUIRENTI
ULTIMI GIORNI DI
LIQUIDAZIONE TOTALE
TESSUTI TOSCO - Via XX Settembre, 12

BACCHETTA
CONTINUA LA VENDITA PRENATALIZIA
A PREZZI STRAORDINARI
RIDOTTISSIMI
GUANTI - BORSETTE - OMBRELLI - VALIGERIE
PORTAFOGLI - CINTURE - CARTELLE - NECESSAIRES
VIA GARIBALDI 21 (unica sede)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

TERRENO industriale 10.000 mq. [illegible] Scrivere [illegible] 1247. SPI. Torino. 438
TERRENO via Bevilacqua [illegible] m. 15, vendesi. Telefonare 772-606, 796-[illegible] L2227
ULTIMI due alloggi camere tinello cucinino bagno, [illegible]. Telefonare 661-291. L2266
ULTIMO alloggio due camere tinello cucinino panoramico, zona S. Rita, vendo. Telefonare 663-960. [illegible]
URGONO 10.000 metri [illegible] corso Francia. Parziale pagamento con villa presso Rivoli. Telefonare 45-276. 438
VENDESI alloggio 4 camere doppi servizi grande terrazzo casa nuova, via Po. Telefonare 522-600, ore pasti. M7283
VENDESI alloggio otto camere servizi. Della Rocca [illegible] 771-029.
VENDESI basso fabbricato mq. 45 con ingresso su via adiacente corso Ferrucci. nuova costruzione. Telef. 385-088.
VENDESI capannone industriale mq. 360 cortile. Nichelino. Telefonare 697-[illegible].
VENDESI confortevole alloggio 4 camere accessori. Via [illegible] 5.
VENDESI o affittasi alloggio centralissimo adatto studio laboratorio mode. Telefonare 530-605 ore ufficio. F6390
VENDESI ultimo appezzamento terreno industriale mq. 5000 tutto fronte strada provinciale Torino-Leinì, con acqua forza scarico fognatura L. 1800 mq. Rivolgersi a Ferrero Carlo, [illegible], via Verolengo 1, al mattino. F6451
VENDO alloggetto [illegible] libero, 2 camere gabinetto interno. Telef. [illegible]
VENDO [illegible] alloggio [illegible] secondo piano, 4 camere, tinello, servizi, [illegible]. Richiesta 2.300.000. Tel. 21-117.
VENDO locale affittato, industria, affare ottimo impiego capitale reddito 8 per cento mq. 300 circa [illegible]. Telefonare 683-796. 13640
VENDO o [illegible] fabbricato con cortile mq. 3000 [illegible], uso industria deposito, magazzini, acqua, forza, telefono urbano. Telefonare 73-438, ore pasti.
VENDO terreno, zona centralissima, mq. 1060 area fabbricabile. Per informazioni, telefonare 276-712. G2664
VENDO terreno industriale, civile, mq. 8000 Caselle, fronte strada provinciale, cessazione. Scrivere cassetta 8297, SPI, Torino. [illegible]
VENDONSI affittansi alloggi, nuova costruzione, una, due, tre camere tinello, [illegible] Via Goriziа 47, telefonare 32-741. [illegible] 18076
VENDONSI [illegible] locali di cui [illegible] servizi, casa signorile, [illegible] via Filangeri 6. Richiesta 2 milioni 300.000. Telefonare 60-408. 13681
VIA Nizza 201, vendonsi alloggi [illegible]

APPITTANSI alloggetti [illegible] 14.000-15.000, magazzini 6.000, Via Carrera 169. Telefonare 783-778. L2727
AFFITTANSI alloggi 1-3 camere servizi corso Vittorio 102 [illegible]. Rivolgersi [illegible]. 3032
AFFITTANSI due soffitte, piazza Gran Gottardo, libere subito. Telefono 527-412.
AFFITTANSI spaziosi locali uso deposito o magazzino. Telefonare 760-507.
AFFITTASI alloggetto tipo soffitta camera, cucina, ingresso, gabinetto. 7000 mensili. Telefonare 770-474. L2739
AFFITTASI alloggi nuovi Barriera Milano 1-2 camere cucina servizi 15.000, 17.000, 18.000; Barca 12.500, 14.500; cappellina 19, 14.000. Telefon. 697-370.
AFFITTASI alloggi signorili nuovi 2-3 camere, servizi unico proprietario, Borgaro 66. 16080
AFFITTASI [illegible] due camere, servizi, zona corso Lecce. Telef. 774-018.
AFFITTASI alloggio due camere servizi, zona corso Lecce. Telefonare 774-018.
AFFITTASI alloggio signorile 4 camere servizi, corso Agnelli. Altri 2-3 camere zona diverse. Telefonare [illegible]
AFFITTASI alloggio signorile tre camere cucina corso Tassoni, tel. 384-113.
AFFITTASI alloggio tre camere grandi cucina servizi. Telefonare 339-030.
AFFITTASI alloggio tre camere servizi, termo, secondo piano via Verdi. Telefonare 44-435. 8462
AFFITTASI bellissimi [illegible] mq. 35, casa nuova, via Valdellatorre, zona sviluppo, adatto qualsiasi genere, fitto mitissimo. Telefonare 770-133. L2739
AFFITTASI Borgata Vittoria due camere cucina bagno 16.000. Telef. 384-388.
AFFITTASI buone condizioni alloggio nuovo angolare tutti comfort, zona S. Rita, [illegible] 136. Tel. 393-754.
AFFITTASI camera e cucina soleggiate 10.000. Lascala 28, Pedrinale, telefono 705-206. 90146
AFFITTASI camera [illegible] indipendente via Sant'Ottavio 56, Anselli. F6522
AFFITTASI cantina [illegible] cucina [illegible] primo piano, 7000. Frassone Bertolla, telefonare 896-184. 89143
AFFITTASI centrale camera tinello cucina bagno. Telefonare 883-378 ore pasti.
AFFITTASI corso Casale [illegible] magazzino [illegible] indipendente. Telefonare 890-068. 4441
AFFITTASI entro Polonia piano rialzato tre camere cucina servizi, box. 25.000. Telefonare 60-221. L1795
AFFITTASI direttamente 14.000 [illegible] alloggio bella casa tre camere servizi largo Nicola Fabrizi. Tel. 30-038.
AFFITTASI direttamente alloggetto libero 14.000. S. Rita, via Montenegro 22
AFFITTASI in casa nuova costruzione alloggi 1-3 camere tinello servizi. Telefonare 70-503. 12345
AFFITTASI libero subito appartamento primo piano casa signorile centrale mq. 112 doppio ingresso e servizi, completamente rimesso a nuovo, adatto professionisti e uffici. Telefoni 633-045, 530-062.
AFFITTASI locale mq. 140. Tel. 33-303.
AFFITTASI locale uso magazzino fronte tre vie mq. 1300 ufficio forza telefono servizi. Telefonare 793-552. 80157
[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI L. 100 p.p.
[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI L. 100 p.p.
[illegible]

(Continua a pag. 9)

PORCELLANE
CRISTALLERIE
[illegible]
VISITATE AL PIANO SUPERIORE LE SALE CAMPIONARIE OVE TROVERETE IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 22 [illegible]

ELETTRODOMESTICI
PHILIPS

DOMENICA A TORINO, ALLA PRESENZA DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA BO

A 400 lavoratori ed a 40 ditte il premio di anzianità

La cerimonia all'Alfieri - Un legatore da 62 anni allo stesso posto; aperta nel 1808 una bottega di fabbro a Sciolze

Domenica alle 9, al teatro Alfieri, saranno consegnati i premi di fedeltà al lavoro e del progresso economico a lavoratori e imprenditori istituiti dalla Camera di Commercio di Torino. Alla cerimonia interverrà il ministro dell'Industria e Commercio, sen. Bo, il direttore generale del Commercio, dott. Marinoni, e le maggiori autorità della provincia.

Ecco l'elenco di coloro che riceveranno la medaglia d'oro per aver lavorato nei periodi varianti da 62 a 37 anni presso la stessa azienda:

62 anni di anzianità: Gianoglio Eraldo (Legatoria Patarchi).

50 anni: Enrico Molare (Sartoria Brossa).

49 anni: Mario Molmorla (Cora).

41 anni: L. Bralero (Bailor); P. Gatuli (Fiat).

46 anni: A. Stella (Fiat); G. Cibrario (Lancia).

45 anni: G. Fressati (Remmert); L. Rosa (Valchisone); R. Grosso ved. Nicolello (Manif. Pellami); G. Canione (Art. Posso); L. Vighetto (Cons. Fiat).

44 anni: Narcio (Lancia); Nicola (Vallesusa); Biolatti, Tribolo (Remmert); Giandetti (Stipel).

43 anni: Saroldi (Michelin); Rosiagno (Riv).

42 anni: Testa (Fiat); Luc (Olivetti); De Mattels (Conc. Romana); Giai-Via (Schiapparelli); Cravero (Tip. Capella); Chiappero (Cons. Pia); Molinar, Baudino, Fasarra (Remmert); Richiardone (Riv); Cignetti (Vallesusa); Bianco (Bosso).

41 anni: Ghisio, Sola, Fassetta, Piasio, Ferrante, [illegible], Givonetti (Fiat); Candiglio (Paterchi); Balma, Caudera, Gonzano (Remmert); Coltro, Faraud, Richiardone, Maccari, Rivolro (Riv); Pinazza, Rosa (Valchisone); Bonetto (Italgas); Wachter (Vilerio); Picchiura (Cora); Bertinetti (Vallesusa); Giacomelli (Cart. Germanlano); Bravo (Sip); Tuninetti (Bona).

40 anni: Gatuti, Scevuro, Marlignone (Fiat); Chiantore (Olivetti); Farri (Superga); Scalvini (Snia); Novache (Riv); Vernetti (Botto); Martano (Negro); Milianao (Savigliano); Carena (Castello Tiburzio); Miei (Sanel).

39 anni: Mure, Marcello, Piaogni, Marino, Truffo, Lorenzini, Mascero, Uberlone, Tarasco, Gollio, Marocco, Chiarle, Ronco, Coggiola, Pochettino, Castagna, Chiorino, Buncito, Battaglino, Bobino, Rollo, Sapino, Novara, Quattrocchio (Fiat); Cacciolatto, La Torre (Moncenisio); Ferraris, Conti (P.C.E.); Pons, Tosci, Roggia (Valchisone); Vernetti (Botto); Perone, Halleato (Remmert); Lanzetti (Michelin); Frascroli (Bolex); Soggetti (Guterman); Cravero (Man. Spassole); Rocchietti March, Cala (Bosso); Obadone (Snia); Cambria (Stagionatura); Vandoli (A.C.T.); Rubia (Riv); Quazzolo (La Stampa); Toriasso (Vallesusa).

38 anni: Bartolomei, Brunetto, Nebbia, Ferrero, Oddone, Donetti, Papino, Assandro, Bertolino, Candellero, Tosaca, Cattaneo, Gonella, Tasso, Verdoia, Santarelli, Colombo, Ferretta, Pecol, Marchetti, Vecchi, Nasi, Boscaro, Grangetti, Lupo, Dall'Oglio, Rossetti, Buffino, Bogliotti, Cima, Bogliotti, Villarboit, Albisetti, Viretto, Trulo, Pettigiani, Gatti, Cavello, Verdoia, Leone, Ferrero C., Mandrile, Grattapaglia, Curletti, Martinasso, Nale, Marca, Lucchino, Turra, Flaviani, Gobetto, Albano, Denicolai, Argano (Fiat); Colombatto (Pellami e Calzature); Chiambretto, Allasia (Michelin); Bravo, Pagli, Alby (Olivetti); Bianco, Costamagna, Boalino (Farmaceutici Italia); Palonetti in De Vita, Amerio (ACT); Donato (Stipel); Genepell (Cart. Germagnano); Demarie (Dinamo).

Batruello, Casuolo, Magalone, Caporale, Candellero, Remondino (Vallesusa); Battagliero, Borre, Canuto, Bianco (Lancia); Benai, Gusetti, Frua (Banco Ambrosiano); Ponsetto (Graf. Manzoni); Ghignone C., Ghignone R., Bellica (Martini e Rossi); Geldano, Stroppiana (Manif. Spassole); Gamba (Snia); Baronetto (Cart. Bertorio); Lomello, Vabla (Bona); Cavoretto (Botto); Tessa (Riv); Ragno (Beloit); Brossa (Inda); Bellinger (Bosso); Borella (Montoniaio); Ballo E., Rolle E. (Fasini); Mantovani (A.E.M.); Ferrero (Baffa); [illegible], Dedilippi (Nabiolo); Morgando, Poletto (Manif. Cuorgnè); Rosetti (Sambolli); Fontana (S.E.I.); Franco (Sip); Ponsetto (Cora); Rinaldi (Superga); Sigando M., Sigando C. (Magnoni e Tedeschi); Clerico (Merveilleuse); Chiappa, Granero (Graf. Colla Ramusino); Pistola (Un. Industriale).

37 anni: Coghero, Isabello, Marchetti, Trivero, Moretto, Bottino, Alcei, Leopardi, Borca, Bruno, Berzano, Groppo, Boccardo, Cena, Fasano, Vanetti, Lorini, Boglio, Rocco, Chianale, Pettini, Delpero, Lusso, Camerio, Barbano, Scolari, Nicola, Angelieri, Bullio, Filippone, Francone, Guglielmetti, Gaiasso, Carnino, Andreis, Manera, Raschia, Fissore ved. Cassaniga, Baravalle, Manferi, Forma, Morra, Bosio, Roncerolo, Lanfranco, Oliva, [illegible], Zorn, Grandino, Moriondo, Priotto, Cinacchi, Dogliotti, Picco, Botta, Giavelli, Sardella, Manachino, Piovano, Cavavero, Borgero, Passera, Colombo, Recluta, Novelli, Ceyon Boscono (Fiat); Seraglio, Gindri, Canavese, Rubba, [illegible] (S.E.I.); Biriunda (Facem).

Sperla, Contri (Cartiera Germagnano); Porono Borella, Dalmazzo, Giaudrone, Del Mastro, Gianotti (Manif. Cuorgnè); Migliavacca, Bonelli, Rolando (Lancia); Chiecchia (Banca Ambrosiano); Damilano, Bottero (Conc. Riunite); Tabasso (Montecatini); Tarantola (Michelin); Barenio (Wagons Lits); Mastrazzo (Nebiolo); Martino, Peschero, Gaminelli, Perga, Mario Pich (Magnoni e Tedeschi); Rolando, Cagliero, Aletto in Milelto, Farcio, Danieli, Marchetto, Destefanis, Bonaudo, Michelotto, Petrone, Delsanno, Cusino, Roggio, Casla Salute, Vottero Aira, Leone, Rabor in Maffodo, Costantino, Ottino, Calligaris, Grasso, Guglielmetti, Zanotto (Vallesusa); Vignale (Negrino); Rolla, Pioraso, Pelretti (Bona); Crotta, Rocca, Dorassi, Scala, Capellaro (Olivetti); Soare, Rolando, Miglia, Cordola (Moncenisio); Pistiannda, Botta, Ruffino Gaudini, Bostelli, Bessiore, Odbermito, Marzari (Sip).

Bossuto, Negro, Allais (Lausanna); Ratto, Bortolotti (Lanif. Maggia); Pinsocore, Pedrale (Casa Ricalmo Gervasone); Giardino (Silm); Semenza (Ulrich); Martina, Barotto, Camusso, Rainaudo, [illegible], Ghignone, Navone (Martini e Rossi); Pastiano (Set); Pastor (Idroel. Borgofranco); Rosiagno (Pirelli); Dominone (Pavocchi); Reano (Manif. Spazzole); Quinzio (Lavor. Pelli); Sartoria (Sin); Payla, Dal Bianco, Bruno, Costabello (Pcc); Rambaudi, Remondino (Cart. Bosso); Di Mingo (S. E. La Stampa); Corsea Gastaldo (Botto); [illegible], Merlo (Un. Industriale); Bossetto (Turati).

Pubblichiamo infine l'elenco delle imprese familiari industriali, commerciali ed agricole con oltre 80 anni di attività e delle imprese a carattere artigiano e i coltivatori diretti con oltre 25 anni di attività premiati con medaglia d'oro. (Tra parentesi nell'elenco, l'anno di fondazione di ogni impresa):

Carlo Biroglio, fabbro ferraio, Sciolze (1808); Panificio Vinassa, Avigliana (1820); F. Granaglia & C., [illegible], Torino (1822); Gonta & Sibilio, molino e segheria, [illegible] (1840); Stefano Rosso, fabbro, Trana (1844); Auxilia & Teaidi, metalli grezzi, Torino (1852); Giuseppe Vercelli di Secondo Vercelli e Luisa [illegible] ved. Vercelli, fabbro, Torino (1854); Querio di Osvaldo Vittone, pasticceria, Torino (1856); Pietro Rossetti, orefic. Torino (1861); Domenico Marra, ferramenta e carboni, Ivrea (1862); Germano Gaeiano, panetteria, S. Benigno Canavese (1863); Giovanni Barbero, profumeria, Torino (1864); Paolo Antonio Grato, calderaio, Verolengo (1865); Attilio Avignone, sarto, Lemmio (1866); F. Patarchi, legatoria, Torino (1868); Carlo Curbis, calzoleria, Strambino (1869); Maurizio Sardi & C., colture e vendita piante da frutta e ornamentali, Pinerolo (1872); Antonio Merlo, Bricherasio (1872); Aeli Gradini Manzoni, Torino (1880).

Maria Vescovo & C., frutta, Torino (1882); Giovanni Fossio, fabbro ferraio, Torino (1885); M. Cucchi & G. Sola, fabbrica mobili arredamento, Torino (1885); Giuseppe Marino, lattoniere, Torino (1886); Giovanni Carbonatto, tessuti e mobili, Cuorgnè (1887); Felice Battaglietti, barbiere, Giaveno (1887); Graziano Scolari, lattoniere, Torino (1887); Giovanni Maulino & Figli, segheria, Torino (1887); Cesare Martini fu Bernardino, vini, Torino (1888); Fratelli Ferrato, fusti da imballaggio, Torino (1888); Sorelle Garnier Valetti, drogheria, Avigliana (1891); Cognasso comm. Luigi, colorificio Dora, Torino (1891); Maria e Caterina Baro, esercizio pubblico, Viarigi (1892); Giulio Clemente ved. Quagliotti, macelleria, Borgofranco d'Ivrea (1893); Alberto Palmari, orologeria, Torino (1893); Angelo Arbrun, coltivatore diretto, San Giorio di Susa (1894); Antonio Novo, articoli tecnici per ind., Torino (1896); Maurizio Cubito, alimentari, S. Maurizio Canavese (1896); Bartolomeo Nasacone, negoziante sarto, Cuorgnè (1896); Luigi Dovis, calzolaio, Giaveno (1898); Giustino Gagnor, falegnameria, Condove (1898).

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 12)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

[illegible]

Vendita Straordinaria TAPPETI PERSIANI AUTENTICI
Galleria S. Federico - "PERSIA" - Tel. 43.400
I SIGG. CLIENTI SONO PREGATI DI VISITARE IL GRANDIOSO ASSORTIMENTO MESSO IN VENDITA E APPROFITTARE DI QUESTA OCCASIONE PER ABBELLIRE LA CASA CON MODESTA SPESA O PER SCEGLIERE UN REGALO NATALIZIO DI GUSTO

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 40 per parola

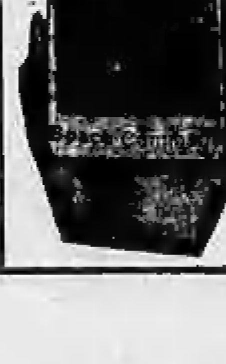
OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 7)

LAVATRICI riber ...una scelta felice!

VENDITA PROPAGANDA NATALIZIA
Per i vostri regali di Natale rammentate che PAM è una grande industria che produce e vende direttamente nei suoi negozi: comperare da PAM significa risparmiare!
ALCUNI ESEMPI
BORSETTE vitello praticità, moda L. [illegible]
CARTELLE vero cuoio tic-tac, due tasche [illegible]
OMBRELLI per signora, per uomo [illegible]
PORTAFOGLI vera pelle, reclamissima [illegible]
CINTURE uomo vera foca, coccodrillo 790 - 1490
COMPLETI regalo vera pelle [illegible]
Il più vasto assortimento a prezzi di fabbrica
PAM Via Roma 120 Torino



TELEVISORI
Comando speciale a distanza senza fili - Radio grammofoni High-Fidelity per la vera riproduzione del suono stereofonico - Radio portatili a 7-8-9 Transistor - 3 gamme d'onda
GRANDI NOVITA' ASSOLUTE
ZENITH
LA MARCA AMERICANA DI GRANDE FIDUCIA
Importatore esclusivo Torino:
TV Carmine, via Mazzini 22

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Loi si è allenato a Torino

Ieri lezione pratica sulle doti di Rudhof

Duilio Loi, durante l'allenamento di ieri a Torino (Moisio)

Duilio ha incontrato Ferrero, l'unico pugile italiano che si sia battuto col boxeur tedesco

Duilio Loi ha trascorso ieri a Torino un pomeriggio interessante sia dal punto di vista sportivo che da quello turistico. Il campione d'Europa dei pesi leggeri è stato dapprima ospite dei dirigenti del C. S. Fiat per una visita agli impianti della Fiat Mirafiori dove, da appassionato automobilista qual è, si è vivamente interessato ad ogni fase della lavorazione.

Successivamente il pugile triestino ha trascorso una mezz'oretta di... allenamento al [illegible] in un bar, in attesa che arrivasse l'ora destinata per le prove nella palestra dell'Accademia Pugilistica Torinese. Il maestro Garzena ed i dirigenti dell'A.P.T. Orsini e Fabiani avevano dato convegno in palestra a tutti i loro allievi, due dei quali — Sabri e Lazzari — si sono volentieri prestati a fare da «sparring-partners» a Loi, insieme al peso welter professionista Ferrero.

La presenza di Ferrero è stata assai utile a Loi, perchè il pugile professionista torinese è l'unico italiano che abbia incontrato Conny Rudhof, l'avversario del campione europeo nella riunione di domani sera a Torino-Esposizioni. Ferrero fu battuto al punti sette mesi fa, ma da un Rudhof allora alle prime armi ed ha riportato una buona impressione del suo antagonista: «Il tedesco ha un allungo eccezionale per un peso leggero ed ha la tendenza a cercare quindi la media distanza, evitando il "corpo a corpo"».

Arrivati a Genova gli avversari degli azzurri

Nella squadra cecoslovacca cinque ufficiali e tre soldati

Un tenente, ala destra, è l'unico esordiente - Perchè Bernasconi non è stato convocato

I quattro esordienti azzurri. Da sinistra: Robotti, Castelletti, Bianchi e Fogli

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, venerdì sera.

Gli italiani riposano a Nervi, i cecoslovacchi a Genova. Le rappresentative calcistiche delle due nazioni che domani s'incontreranno sul campo di Marassi, in una gara valevole per la Coppa Internazionale, hanno ormai completato la preparazione. Gli azzurri sono a riposo da ieri, gli ospiti, invece, da poche ore appena, in quanto hanno voluto «assaggiare» il terreno di gioco con un breve allenamento svolto agli ordini dell'allenatore Wytuzil e sotto la supervisione del commissario tecnico Karel Kolski; un lavoro molto impegnativo anche perchè gli uomini denunciavano stanchezza dopo trentasette ore di treno. Il direttore tecnico boemo non ha nascosto il suo disappunto per il viaggio, che si è praticamente protratto per due giorni interi: «Siamo stanchi» aveva detto passando da Vienna il signor Kolski; «Siamo terribilmente stanchi» ha ripetuto all'arrivo a Genova.

Oltre a questo, non aggiunge altro. E' perfettamente inutile parlare con lui della squadra italiana; ha pronte molte osservazioni che possono anche essere valide: «Non conosco che due giocatori, come posso giudicare una squadra?». I due azzurri noti al direttore tecnico ospite sono Cervato e Boniperti, gli unici rimasti della formazione che ha incontrato appunto la rappresentativa ceca cinque anni fa.

Kolski ha paura degli italiani per la velocità e per l'estro; teme poi la pioggia e il conseguente terreno sdrucciolevole: non gradisce neppure il vento. In questi giorni, però, le condizioni atmosferiche che gravano sull'intera Liguria sono purtroppo contrarie ai suoi desideri: vento maestrale abbastanza forte, scrosci di pioggia a intermittenza. Nonostante tutta la buona volontà forse non sarà possibile dare ai boemi «l'ambiente» che tanto desiderano.

La formazione degli ospiti sarà comunicata soltanto oggi nel pomeriggio. Kolski vuole meditare ancora un po', vuole rendersi conto esatto delle condizioni fisiche dei singoli elementi che ha a disposizione. E' bene, del resto, non dimenticare che la scelta degli uomini per questa trasferta ha suscitato a Praga una vera ondata di critiche. Molti, in Cecoslovacchia, avrebbero desiderato un pressochè totale rinnovamento dell'undici, ma Kolski non ha seguito l'opinione pubblica; ha preferito non rischiare molto e ha in pratica confermato la squadra degli ultimi anni: quattro dei prescelti erano già a Genova cinque anni fa, dodici sono reduci dal campionato del mondo di Svezia: uno solo sarà esordiente, il tenente dell'esercito Brumovsky, di 23 anni, ala destra. Di lui tutti parlano bene: dicono che sia la rivelazione del calcio boemo.

E' noto che in Cecoslovacchia non si concepisce la professione di calciatore. Tutti hanno un'altra attività retribuita. C'è da dire che l'esercito è largamente rappresentato nella comitiva: cinque ufficiali e tre soldati. Il più elevato in grado è il capitano Novak, che gioca come terzino sinistro; gli altri ufficiali sono Masopust, Brumovsky, Pluskal e Vencovski. Sono soldati in servizio di leva Mraz, Molnar e Obert. Inoltre sono rappresentanti anche gli operai, gli impiegati, i tecnici e i dirigenti di azienda.

Merita ricordare che l'undici cecoslovacco è attualmente in testa alla classifica della Coppa Internazionale con 13 punti. Il match di domani per i nostri ospiti è pertanto molto importante, in quanto potrebbe determinare la loro vittoria finale nel torneo. La nostra rappresentativa, invece, è al penultimo posto, a quota 3, per cui non ci sarà assolutamente più nulla da fare, anche se rimangono da disputare ancora quattro gare. Ammesso per ipotesi che si potessero vincere tutti gli incontri, non sarebbe più possibile raggiungere nè i boemi nè gli ungheresi (p. 12).

Questo, comunque, non vuol certo dire che i nostri azzurri si presenteranno in campo per onor di firma. Anzi, si potrebbe sostenere il contrario. Negli ambienti della nazionale si respira un'aria nuova e si nota uno spiccato desiderio di fare bene a qualunque costo. I tecnici alla guida della squadra non hanno voluto lasciare nessun conto in sospeso; decisione immediata della formazione, anche per togliere ogni dubbio e ogni incertezza. Appena il medico federale ha potuto constatare che Bean e Castelletti avevano ormai smaltito ogni postumo dei malanni accusati nei giorni scorsi, è stata resa nota la composizione della squadra. Non sono stati disputati incontri di allenamento, che furono poi di scarso rendimento; si è badato alla tranquillità e [illegible] sampdoriano Bernasconi, che poteva venire tra gli azzurri come concorrente, con Cervato, per il posto di centromediano. Ferrari, su questo specifico argomento, non ha nascosto nulla: «Ho visto Bernasconi giocare molto bene, ed ottime sono state anche le informazioni raccolte negli ultimi giorni. Però avevamo già deciso di mettere in campo la difesa della Fiorentina, con i due esordienti Robotti e Castelletti e con l'aggiunta naturalmente di Cervato. Bernasconi doveva essere, quindi, riserva, e questo avrebbe sollevato polemiche proprio a Genova. Così il sampdoriano è rimasto a casa e come rincalzo è venuto Maldini. Noi desideriamo la tranquillità più d'ogni altra cosa».

Giulio Accatino

Inter-Juventus ed una data sbagliata

Recupero-lampo

Le date fissate dalla Lega per i recuperi sono ora [illegible] (anche se una di esse è sportivamente sbagliata). Inter-Juventus si giocherà il 18, gli altri tre incontri il 24 e il 28. Quello che è deciso è deciso. Nulla può modificarlo. E sia. L'argomento, però, non va lasciato cadere, perchè il «caso Inter-Juventus» rimarrà di attualità a lungo e interessa indirettamente anche la Nazionale.

C'erano otto squadre alle prese con la grana dei recuperi. Di esse una sola dà giocatori alla rappresentativa, con conseguente spostamento di orari e di metodi di preparazione per i suoi uomini. Questa unica squadra avrebbe il diritto di essere chiamata alla fatica infrasettimanale di supplemento con l'ultimo turno. Invece le si è assegnato il primo. Quando era presidente della Commissione azzurra, il dott. Pasquale aveva addirittura ottenuto la sospensione di tutto il campionato nella domenica precedente gli incontri dell'undici italiano. I nazionali sono sottoposti a fatiche fisiche e psicologiche che vanno oltre lo sforzo prodotto in partita e possono trarre giovamento da una sosta lunga. Che la tesi sia esatta o meno non riguarda la questione: il fatto è che allora la fatica di Boniperti veniva ben considerata dal dott. Pasquale. Adesso la «data 18 dicembre» è una mancanza di considerazione per Boniperti, per Stacchini e Nicolè che domani spremeranno ogni loro energia per fare trionfare a Marassi i colori azzurri.

Ancor più strana appare la fretta se si pensa che la Lega dovendo scegliere il giorno per le partite di Vigevano e di San Siro per cui le Società interessate non avevano trovato l'accordo, ha applicato la procedura d'urgenza per Inter-Juventus «rinviando» invece al 24 Vigevano-Prato in cui non figureranno certo nazionali. Questione di interesse, si dice. Alla vigilia di Natale non si fanno incassi di calcio. Se così è, perchè favorire l'Inter e la Juventus e danneggiare il Vigevano e il Prato? Sono squadre più «povere» e le centinaia di migliaia di lire in più o in meno non sono certo meno sentite dei milioni in ballo a San Siro.

Da parte interista si è fatta anche opposizione al 24 perchè tale mercoledì cade tra due trasferte dei nerazzurri (Triestina-Inter e Talmone Torino-Inter). Proprio all'epoca in cui in poco più di sei ore si va in aereo da Parigi a New York riesce difficile considerare massacrante un viaggio in treno da Trieste a Milano e da qui a Torino.

Accettando la estrema ipotesi anche l'argomento ferroviario si poteva in ogni caso rinviare ancora il recupero all'ultimo giorno dell'anno in cui le due squadre «viaggiatrici» si sarebbero trovate in perfetta parità, giungendo da un Alessandria-Juventus l'una e da un Talmone Torino-Inter l'altra.

Il fatto è che l'Inter con i suoi giocatori in forma vuole sbrigare subito la questione con i rivali bianconeri. Ha fatto bene ad insistere sul suo punto di vista, ed è anche logico il suo desiderio di reagire alla sfortuna che l'aveva bloccata mentre vinceva per due a zero.

La tesi della buona forma dei nerazzurri è stata determinante. La Lega ha deciso. C'era proprio tanta necessità del recupero-lampo per due squadre, mentre altre sei possono aspettare?

p. b.

Bardonecchia «scopre» una nuova montagna

Dalla vetta dello Jafferau percorsi di discesa fra i più veloci ed affascinanti - Due seggiovie e sei ski-lifts in funzione - Si parla anche di una squadra di hockey sul ghiaccio

DAL NOSTRO INVIATO

Bardonecchia, venerdì sera.

Per i suoi fedeli frequentatori — e di «fedeli» ne conta parecchi, da quelli dei tempi del Giulio Bosticco e del Vittorino Lantelme (ora papà e magari con pancetta) ai ragazzi delle ultime leve esperimentati nel «parallel» fra le piste del Colomion, Bardonecchia presenta quest'anno una novità assoluta: gli impianti che aprono a giovani e non giovani, sciatori in regione immacolata del Jafferau paradiso in terra per chi ama le lunghe volate su pendii scoperti, senza una pianta.

Da tantissimo tempo — forse da venti, trent'anni — si parlava di sfruttare i magnifici pendii nevosi che dalla vetta del Jafferau, il monte che dai suoi 2800 metri di altezza domina Bardonecchia dal lato nord-est, scendono in direzione del Vallone di Rochemolles. Ma non se n'era mai fatto nulla, nemmeno dopo la costruzione del «piano inclinato» che sale ai bacini idroelettrici delle Ferrovie dello Stato, i cui vagoncini si pensò un giorno (ma senza costrutto) di utilizzare a scopo turistico.

Finalmente ci fu chi capì che di tempo se ne era perso fin troppo e l'estate scorsa veniva inaugurata una seggiovia che da Bardonecchia (piano della direzione), porta con un percorso di 3330 metri, fino alla località Fregiusia, a quota 2000, precisamente sulle pendici del Jafferau. Non era che il primo passo per la valorizzazione di questa nuova... miniera sciistica di Bardonecchia. Il secondo e terzo passo saranno compiuti entro il prossimo Natale con l'ultimazione di due ski-lifts; uno che dalla stazione superiore della seggiovia (dove già sta sorgendo un piccolo villaggio) punterà verso la cima del monte, ercando fino a 2400 metri di altezza con un percorso di 1700 metri di lunghezza e una portata oraria di 800 persone; l'altro, assai più modesto come altezza che utilizzando una «formula» della seggiovia a quota 1700, salirà fino alle Grange Horres.

Si pensa che da quota 2800 è in progetto un terzo ski-lift che allungera direttamente la vetta del Jafferau, si può valutare in tutta la sua ampiezza l'opera intrapresa da Bardonecchia per «il turista», questa sua montagna. E' tutta una zona nuova che viene messa a disposizione degli amanti dello sci, lassù folli, una zona ricca di percorsi lunghi e interessanti che possono toccare anche i 1000 metri di dislivello.

Ora, agli impianti inaugurati o da inaugurare del Monte Jafferau, uniti quelli in funzione sul Colomion e cioè la seggiovia alle Grange Hippolites, e gli ski-lifts alla punta del monte, al Pian del Sole e alla regione Boisme e la sciovia in allestimento sul campo Principe: fanno in tutto 2 seggiovie e 6 skilifts, un complesso certamente notevole. Sempre sul Colomion, alle cinque piste di discesa già esistenti ne è stata aggiunta una sesta, detta dei «cannoni», che dalle Hippolites precipita quasi in verticale, con un percorso spettacolare adatto a grandi competizioni, sul campo Smith.

Come ultima novità, il sindaco di Bardonecchia comm. Gigi Bosticco, ci ha comunicato che il vecchio stadio comunale del ghiaccio sarà completamente rinnovato con la costruzione, tra l'altro, di comode tribune coperte per il pubblico. Per intanto è stato riattato il campo di ghiaccio in modo da permettere immediatamente il regolare svolgimento di incontri di hockey e di gare di pattinaggio di velocità; per il 4 gennaio prossimo è anzi già in programma una prova nazionale, che dovrebbe riunire qualcuno dei migliori velocisti.

E perchè, signor Sindaco non mettere su una squadra di hockey, dando una spinta ad un bellissimo sport che Torino, purtroppo, pare stia dimenticando?

Aldo Marsengo

Il bollettino della neve

Ha nevicato ieri in Valle di Susa, migliorando ovunque le condizioni d'innevamento. A Bardonecchia la precipitazione nevosa ha raggiunto nell'abitato i cm. 15. Per domenica tutti gli impianti del Colomion saranno in funzione. Buona la viabilità ma oltre Ulzio sono consigliabili le catene. In Valle di Lanzo le condizioni della neve sono buone solo ad alta quota e segnatamente a Punta Marlen al termine della seggiovia di Ala di Stura.

Al Sestriere la temperatura fredda e una nevicata d'una decina di centimetri nel corso della giornata hanno ieri migliorato le già buone condizioni di innevamento. Sono aperte ed ottimamente praticabili le piste del Sises, della Banchetta e del Fraiteve compresa quella di S. Sicario. Funzionano a pieno ritmo tutti i mezzi meccanici. Nella situazione attuale di viabilità non necessitano le catene.

Fitta nevicata ieri su tutta la Valle d'Aosta: s'è aggiunta una strato abbondante alle precipitazioni cadute le scorse settimane. La circolazione è libera su tutte le strade ma è consigliabile ovunque l'uso delle catene.

Nel Cuneese, a Limone Piemonte funziona, in «skilift» gigante del Tre Amici: cm. 30 di neve in fondovalle e cm. 100 all'arrivo dello «skilift»; a Crissolo funziona la seggiovia al cui arrivo ci sono cm. 110 di neve.

In Valsesia nelle due stazioni sciistiche di Mera e di Alagna Belvedere, una leggera nevicata non ha apportato variazioni nelle condizioni d'innevamento che si mantengono sui cm. 30: le attrezzature sono ovunque funzionanti.

PROVINCIA DI TORINO: Ala di Stura (Pian Bellé) cm. 30; Punta Marlen 80; Balme 25; Pian della Mussa 100; Bardonecchia (Colomion) 66; Jafferau 70; Cesana (Colle Bercia) 95; Monti della Luna 95; Pian Gimont 95; Claviere 50; Chiomonte (Frais) 45; Pian Mendi cm. 120; Pragelato 50; Sauze d'Oulx 15; Sportinia 100; Triplex 120; Sestriere cm. 90.

VALLE D'AOSTA: Breuil centimetri 30; Plan Maison 90; Plateau Rosa 120; La Thuile 70; Valgrisanche 60; Courmayeur 60; Gressoney 40; Cogne 40.

PROVINCIA DI VERCELLI: Alagna cm. 30; Alpe di Mera 30; Lago Mucrone 60; Monte Camino 170.

PROVINCIA DI NOVARA: Val Formazza (Rifugio Maria Luisa) cm. 100; Valle Antrona (Lago Cingino) 80; Alpe Devero 60; Belvedere 70.

PROVINCIA DI CUNEO: Limone Piemonte cm. 30 in fondovalle, cm. 100 all'arrivo della «skilift»; Crissolo 110.

COLLI ALPINI: Monginevro: aperto con catene; Moncenisio: chiuso; sono aperti e transitabili senza catene i valichi di Tenda, di Cadibona, S. Bernardo di Garessio e Col di Nava; chiuso il Colle della Maddalena.

SPADA: Coppa Ferrania a squadre

Favoriti i torinesi

A La Spezia le migliori giovani fiorettiste - A Torino gli juniores in pedana per il titolo piemontese di sciabola

Conclusa la stagione internazionale con la brillante vittoria del fiorettista ungherese Kamuti a Parigi nella «challenge» Martini, anche la stagione nazionale dà ormai gli ultimi bagliori avvicendandosi alla nuova. Domenica si lotterà sul triplice fronte della spada, del fioretto femminile e della sciabola a Milano, La Spezia e Torino.

Nella capitale lombarda affluiranno gli specialisti dell'arma triangolare per l'XI edizione della Coppa Ferrania, torneo a squadre aggiudicato l'anno scorso alla locale Società del Giardino, forte dei fratelli Mangiarotti; ora però Dario è passato quale istruttore al Club Scherma-Torino, che avrà quindi il ruolo di favorito grazie pure alla presenza degli olimpionici Delfino e Anglesio, nonostante l'attrezzatura della squadra milanese e della Pro Vercelli guidata da Bertinetti.

Intanto sulle coste liguri le migliori giovani fiorettiste si daranno battaglia per il secondo atto della Coppa Bernocchi e a Torino presso il Club Scherma i migliori esponenti della categoria juniores saliranno in pedana per il titolo piemontese di sciabola. Sarà un torneo di acceso interesse agonistico, tanto che i presidenti di giuria sono stati convocati da Milano, memori degli incresciosi contrasti della scorsa domenica, che ci auguriamo siano evitati ritornando sul sano terreno sportivo, come si addice alle giovani speranze della scherma italiana.

Carlo Filogamo

Stasera sul ring di Amburgo

Hoepner contro Schoeppner: europeo dei mediomassimi

AMBURGO, venerdì sera.

Il tedesco Willi Hoepner metterà in palio stasera ad Amburgo il titolo europeo dei pesi mediomassimi contro il giovane connazionale Eric Schoeppner. Il confronto ha il risultato praticamente scontato perchè l'anziano e logoro Hoepner non ha alcuna possibilità di resistere ad un avversario di notevolissima potenza e di lui più giovane di ben nove anni.

PER LA PROSSIMA STAGIONE CICLISTICA

Bobet, turista in Italia, presenta il suo programma

[illegible]

Parigi, venerdì sera.

In veste di turista, Louison Bobet parte per l'Italia, che egli si propone di visitare percorrendo la strada della Riviera. Solo alla fine di gennaio, il popolare campione ciclista riprenderà contatto con la bicicletta e con tutte le questioni inerenti alla sua prossima attività. Ma atleta organizzato quale egli è, ha, ciò non di meno, già tracciato le grandi linee del suo programma agonistico della stagione 1959.

«Correrò nel Gran Premio di Cannes e in seguito disputerò la Parigi-Nizza-Roma. Una corsa questa che considero indispensabile per raggiungere rapidamente una perfetta condizione fisica. Continuerò con la Milano-Sanremo, il Criterium Nazionale francese, la Parigi-Roubaix e la Parigi-Bruxelles. D'accordo con il mio direttore sportivo Antonin Magne, prenderò in seguito una decisione per quanto concerne il Giro d'Italia e la Bordeaux-Parigi. Non potrò disputare l'uno e l'altra, ed è per questo motivo che dovrò, dopo matura riflessione, scegliere fra le due corse. Posso tuttavia fin d'ora però affermare che se la mia presenza al Giro d'Italia dovesse creare tutte le difficoltà che sono nate negli scorsi anni, preferirei rinunciare. Questo ho già detto agli organizzatori italiani e, in un certo qual modo, quanto ho dichiarato loro vale anche per quelli del Tour. Disputerò il Giro di Francia se sarò selezionato, e se la nostra partecipazione (voglio mio fratello con me) non solleverà grane. In ogni modo vedremo il da farsi a quell'epoca».

Ma il progetto che più sta a cuore al triplice vincitore del Tour è di disputare infine (e possibilmente vincerla) la leggendaria Bordeaux-Parigi. «Lo confesso — egli ha detto — che questa corsa mi tenta. Ho 34 anni, ed è tempo che io mi decida; poichè la considero come una prova particolarmente adatta a una struttura della mia età. Mi manca inoltre al mio albo d'oro, e sono persuaso che per concludere brillantemente la mia carriera dovrò disputarla. Ciò avverrà quasi certamente nel 1959».

m. b.

Sifa Kivalu desidera la rivincita con Bozzano

Il peso massimo polinesiano Sifa Kivalu, che il 29 novembre scorso fu battuto prima del limite a Milano da Nino Bozzano dopo aver messo al tappeto il ligure nella prima ripresa, ha fatto sapere da Londra che egli desidera la rivincita. Kivalu sostiene che il conteggio eccessivamente lento da parte dell'arbitro Calrossi avrebbe permesso a Bozzano di evitare il k.o. poichè quando il ligure si rialzò al conto di nove erano trascorsi ben più di dieci secondi.

Sta arrivando

un raffreddore? Curatelo subito con una o due compresse di Thermodeine. Prese ai primi sintomi, combattono efficacemente questo noioso malanno.

MOBILI GIOVANONE Corso Francia 9

ALLEMANO GALLERIA SUBALPINA TECNIGRAFI COMPASSI STRUMENTI TOPOGRAFICI

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

[illegible] lavoranti finitrici, sartoria alta moda. Scrivere casella [illegible] SPI, Torino.

AGGIUSTATORE provetto [illegible]

APPRENDISTE [illegible]

ASSICURATEVI [illegible]

ATELIER [illegible]

[illegible]

PIAZZISTE, RAPPR. L. 100 per parola

ANTICO [illegible]

ASSUMO personale [illegible]

CALZATURIFICIO [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCHIAMO [illegible]

CONCESSIONARIA [illegible]

FABBRICA [illegible]

GIOVANE [illegible]

INTRODOTTISSIMO [illegible]

MILITARI [illegible]

RIVI [illegible]

NOTA [illegible]

PRIMARIA [illegible]

SPEDIZIONI [illegible]

INFORMAZIONI L. 100 per parola

[illegible]

AUTOMOBILI L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 10)

VODKA KEGLEVICH

Dalla Russia all'America e da un capo all'altro del mondo si va diffondendo l'abitudine di consumare la Vodka. La Vodka Keglevich per il suo gusto morbido e vellutato è considerata una dei migliori prodotti del genere

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

Un amore infranto dalla guerra e le pagnottelle di Cecco Beppe

Titolo: QUANDO VOLANO LE CICOGNE

Regista: M. Kalatozov

Interprete: Tatiana Samoilova

(Corso). — *Vincitore del primo premio all'ultimo festival di Cannes, questo film russo si affida a motivi convenzionali trattati secondo l'ortodossia sovietica, ma non così rigidamente da escludere vibrazioni umane: di qui un'impressione di quasi novità e la ragione del premio.*

La vicenda, incorniciata dalla guerra, è molto semplice. Boris parte volontario, e la sua fidanzata Vera, perduti i genitori sotto un bombardamento è accolta nella casa dei futuri suoceri. La guerra si prolunga, Boris non manda più notizie e una brutta notte un cugino di lui approfitta della ragazza sconvolta da un'incursione. Alla poveretta non resta che sposare il seduttore, un pianista che ha saputo rimanere imboscato. Intanto Boris muore in un'azione di pattuglia, e Vera, che ha sempre sperato nel suo ritorno e, lasciata Mosca, minacciata dall'invasione, si è data a far l'infermiera nelle retrovie, non può credere che la notizia sia vera, e corre con un filo di speranza alla stazione, ad aspettare il ritorno dei reduci. Qui le è forza distinguersi, in una scena di tripudio per la fine del conflitto la commuove così da restituirle fiducia nella vita. Fra svolte obbligate e non poche concessioni alla propaganda, il film, assai superiore al suo canovaccio, ha momenti di sincera commozione (il fresco idillio iniziale, il saluto di Vera al soldato che parte, la morte di questo e parecchi altri), per merito della sua tecnica, che è forse un po' vecchiotta, ma irreprensibile e talvolta virtuosistica (si veda la sequenza della morte di Boris e delle sue estreme allucinazioni). Questi pregi antologici, la bella fotografia dello Urusevski, la spontanea e intensa interpretazione della giovane e bella protagonista Tatiana Samoilova, ne fanno un film notevole.

Titolo: 4ª FANTERIA

Regista: Hernst Marischka

Interpreti: Romy e Magda Schneider, Siegfried Breuer jr., Hans Moser

(Ambrosio) — *L'affettuoso musetto di Romy Schneider, il numero uno del cinema austriaco, da qualche anno a questa oleografica filmetto che si riporta alla corte paternalistica del vecchio Cecco Beppe in un clima tra di commedia e di operetta. Narra le innocenti marachelle d'una giovane campagnola che in obbedienza a un «pianeta della fortuna» si trasferisce a Vienna ospite d'una zia panettiera per incontrarvi il suo destino. S'innamora d'un bel tamburino del 4° reggimento di Fanteria e per raccomandare una marcia da lui composta all'imperatore, ne ficca l'autografo in una pagnottella a lui destinata. Ne nasce uno scandalo, che la bontà del vecchio sovrano naturalmente rimuove, accontentando la piccola Costanza e il suo innamorato in tutti i loro desideri. Molto semplice, come si vede. Piacevoli intermezzi musicali, qualche azzeccata mossa comica, cornice sfarzosa, attori piacevoli e caratteristi divertenti: il modesto bilancio d'un film destinato a platee familiari.*

p.

Successo alla Scala di un'opera di Menotti

MILANO, venerdì sera.

E' andato in scena ieri sera alla Scala, in prima esecuzione italiana, «Maria Golovin», opera in tre atti di Giancarlo Menotti, nella quale il musicista affronta il tema più caro al teatro melodrammatico: l'amore. In questo caso si tratta dell'amore di un cieco di guerra per la moglie di un prigioniero, che giunge alla più morbosa gelosia forse a causa della stessa cecità del protagonista.

Il pubblico milanese ha decretato all'opera, che Menotti però ha voluto definire «racconto musicale», un caldo successo.

Concertatore e direttore Nino Sanzogno; gli interpreti sono stati: Clara Petrella (protagonista), Jolanda Gardino, Adriana Lazzarini, Luigi Alva, Dino Dondi, Mario Petri e Lorenzo Muti. La regia è stata dello stesso autore; maestro del coro Norberto Mola.

Juliette Greco alla "prima,, di un suo film

Juliette Greco, l'attore inglese Trevor Howard ed il regista Darryl F. Zanuck nel palco di un teatro parigino alla prima del film «Roots of Heaven» diretto da Zanuck. Nel film la Greco e Trevor Howard sono gli interpreti principali

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul Progr. naz. alle 21 *Concerto sinfonico* diretto da Mario Rossi - Sul II (ore 21) *Orchestra Trovajoli* - Alla tv (ore 21) *Stelle alpine* commedia di Eligio Possenti

VENERDI' 12 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino m. 187,2, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «Gli amici» di Oscar Bandini [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE — Ore 14,10: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - 16,00: Telescuola - 17,00: La tv dei ragazzi - 18,00: Telegiornale - 18,30: [illegible] - 19,10: Lettere alla tv - 19,30: [illegible] - 20: I Pan Fritola - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il [illegible] - 22,15: Buonasera, signor Milione - 23,15: Telegiornale.

SABATO 13 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - [illegible] - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 12,10: Orchestra De Martino e [illegible] - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: [illegible] - 16,30: Orchestra Angelini e Fragna - 17: Giornale - [illegible] - 19: Estrazioni del Lotto - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - [illegible] - 22: Orchestra della musica leggera - 22,35: Vetrina del disco - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,05: Il tinello - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canta [illegible] - 13,30: Giornale - 13,45: Fantasia - 14,30: Scherzi e ribalte - 14,45: Girandola - 15: Giornale - 15,15: [illegible] - 16: Terza pagina - 17: La scacchiera - 18: Giornale - «Tre uomini in barca», romanzo (sceneggiato) di Jerome K. Jerome - 18,30: [illegible] - 19: Il sabato di [illegible] - 19,30: Attualità musicale - 20: Radiosera - 20,30: Club - 21: «Francesca da Rimini», opera di R. Zandonai - Ultime notizie - Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,00: Vantaggi e svantaggi dell'emigrazione - 19,15: Musiche di Grieg - 19,30: Le macchine autobiografiche di Leonardo - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale [illegible]

L'opera all'Alfieri

Il soprano Adriana Delli

Questa sera e domenica sera al Teatro Alfieri due rappresentazioni di «Madama Butterfly», con protagonisti Adriana Delli, Antonio Costantino, Umberto Borghi e Adalgisa Giordano. Sabato ore 21 e domenica ore 15,30 «Tosca» con interpreti principali Teresa Apolei, Gianni Dal Ferro, Rodolfo Azzolini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio.

Una commedia di Achard scritta per De Filippo

Parigi, venerdì sera.

Marcel Achard partirà fra breve per l'Italia dove conta di incontrarsi con Eduardo De Filippo. Lo scrittore, infatti, desidera scrivere una commedia il cui ruolo principale dovrebbe essere affidato al celebre attore napoletano. Assieme, così definiranno il personaggio ed il titolo.

Eduardo De Filippo dovrebbe presentare l'anno prossimo a Parigi la commedia, al teatro «Variétés».

Visite a Mostre d'arte

L'incisore giapponese Yozo Hamaguchi all'abilità e alla raffinatezza del tecnico aggiunge l'estrosità dell'artista che ha saputo trovare nell'incisione in rame singolari effetti. Gli esemplari ch'egli espone alla Galleria d'Arte «La Galatea» dicono quale risultato l'incisore possa ottenere con il suo modellare a «fuoco nero». Nell'armoniosa trasparenza dei suoi fondi neri si delineano le forme degli oggetti ch'egli ritrae, o per meglio dire crea, sempre in un tono basso, e che assumono alcunché di fantastico. I suoi soggetti preferiti sono «nature morte», con frutta od orologi, pesci, e assai raramente paesaggi. Queste singolari, personalissime incisioni in rame hanno dato a Yozo Hamaguchi molta notorietà e premi dal Museo nazionale d'Arte moderna di Tokio, dalla Biennale internazionale del Giappone e lo scorso anno dalla Biennale internazionale di San Paolo del Brasile.

* *

All'inaugurazione della Mostra di dipinti di Guido Tallone e delle ceramiche della sua allieva Franca Granero sono intervenuti ieri nella sala della «Pro Loco» di Rivoli, l'on. Fusi, presidente dell'Ente Turismo di Torino, il conte Antonielli d'Oulx, sindaco di Rivoli, ricevuti dal presidente della «Pro Loco» cav. Architari, e molti ammiratori dell'opera del Maestro che si sono vivamente complimentati col pittore Tallone e con l'allieva signorina Granero.

m. p.

Al Circolo della stampa

Questa sera, alle ore 21,30, avrà luogo al Circolo della stampa la annunciata serata dedicata all'eleganza latina femminile con la partecipazione della Casa «Prince» di Tortona, che presenterà la collezione 1959.

La manifestazione è riservata ai soci che possono richiedere un biglietto d'invito supplementare per un familiare.

La trasmissione di ieri sera a "Lascia o raddoppia,,

Divertente la prima puntata del duello tra il bullo triestino e la milanesina

I due soli concorrenti al telequiz sono stati eliminati alle prime domande - L'apparizione dell'attore Bonucci (accompagnato da Anna Maria Ferrero) è stata particolarmente breve e sfortunata

Per la serata del 25 vi sarà Babbo Natale

Lo impersonerà un giovane torinese

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, venerdì sera.

Niente da fare. Non è servito a nulla nemmeno ricominciare da capo. C'era molta euforia ieri sera al Teatro della Fiera. Per la prima volta nella storia del telequiz, in lizza non era rimasto nemmeno un concorrente e questo fatto era stato definito di buon auspicio: è come se si cominciasse una rubrica nuova — pensavamo in corso Sempione — una vita nuova. Presentiamo davanti alle telecamere una serie di volti inediti, freschi, di gente giovane e spigliata e il gioco televisivo tornerà senz'altro agli splendori di un tempo. Alla fine della trasmissione l'euforia aveva invece lasciato il posto a certi musi lunghi da far paura.

Anche l'esperimento di ripartire da zero è naufragato e francamente non si riesce a pensare che cosa mai potrà ridare un po' di respiro all'ormai boccheggiante telequiz. Occorrerebbe un personaggio, ma ormai, trovare un concorrente genuino, nuovo, che possa da solo fare spettacolo e sostenere il peso di una trasmissione, sembra sia diventato difficile come vincere una quaterna secca al Lotto. Ieri sera, a «Sfida al campione» abbiamo rivisto il triestino Luciano Tarlao, un concorrente che a «Lascia o raddoppia» aveva fatto parlare non poco di sé; ieri invece è apparso spento anche lui, quasi sorpassato.

Per vedere di correre ai ripari, a «Lascia o raddoppia» è stata pure presentata la «carta» Alberto Bonucci. Confortati dal bel successo ottenuto poco tempo fa da Gino Bechi, i responsabili del quiz televisivo hanno voluto nuovamente ricorrere all'esperienza e alla bravura di un attore professionista. Grande delusione anche qui. Bonucci, non preparato a sufficienza per concorrere al telequiz, è caduto quasi subito e lasciando in fretta il teatro della fiera per correre al «Nuovo» dove sta recitando in Irma la dolce, ha detto che era meglio fosse finita così.

Tuttavia, anche se navigante in un mare di desolazione, la barca del telequiz deve continuare e allora — dicono press'a poco i responsabili della rubrica —, benvengano le stranezze, ben vengano i tipi che pur di concorrere al gioco televisivo sono disposti a compiere anormalità di ogni tipo. Uno di questi buontemponi è segnalato per esempio da Torino. In corso Sempione non si è voluto ad ogni costo fare il nome, ma il progetto dello sconosciuto è già noto. L'aspirante concorrente — pare che sia un estroso giovanotto — il mattino del 25 dicembre (come è noto quest'anno il Natale è di giovedì) si vestirà come un perfetto Babbo Natale, con un grande manto rosso, ampi baffi, e barba color della neve. Poi si farà rinchiudere in una apposita gerla e la farà riempire di doni natalizi, campanelline e palline colorate. I suoi amici sigilleranno il grosso «collo» e vi scriveranno sopra: «Per Mike Bongiorno. Teatro della Fiera di Milano. Contiene Babbo Natale, concorrente a «Lascia o raddoppia».

Così, nella serata natalizia, davanti alle telecamere arriverà la gerla con il più bizzarro concorrente di questi ultimi tempi.

Allo scopo di rendere ancor più stravagante la sua iniziativa, il giovane torinese ha incluso a tenergli compagnia nella gerla una graziosa cantante di musica leggera, la bruna Stella Dizzy che i telespettatori hanno già avuto modo di ammirare come «soubrettina» nella trasmissione televisiva di Ugo Tognazzi «Un due tre». Da quel che si è potuto apprendere, Stella Dizzy ha già accettato l'invito con entusiasmo.

Un altro tentativo per ridare un po' di ossigeno al telequiz sarà probabilmente compiuto da Luciano Marcelli, il giovane che dopo aver compiuto in bicicletta il viaggio da Roma a Milano, divenne milionario grazie alla sua fenomenale conoscenza della geografia. Il ragazzo accetterebbe di essere sfidato contemporaneamente da tre avversari, che dovrebbero essere: Domenico Sarrelli, da Salerno, un giovane autista; Luciano De Simoni, da Pesaro, insegnante di calligrafia, concorrente per pochi istanti a «Lascia o raddoppia»; Alfredo Uberti, singolare personaggio milanese.

Camillo Brambilla

Il pittore Giorgio De Chirico ospite d'onore per la concorrente Maria Moritti caduta alla quinta domanda sulla pittura europea del Seicento

De Chirico (naturalmente) ha criticato anche Modigliani

Colui che si firma "pictor optimus,, è intervenuto in qualità di ospite d'onore ed è stato, come di consueto, caustico e polemico

CAMPAGNOLI — Dal teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 155° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Debbo cominciare la trasmissione con un messaggio urgente. Mi è giunto in questo momento un telegramma da parte di un parente d'una bimba di tre anni che abita a Trani e che sta morendo di leucemia. Per salvarla c'è urgente bisogno di siero antileucemico. Se per caso qualcuno ne fosse provvisto, entri in contatto con noi.*

La scorsa settimana c'è stata una strage fra i concorrenti. Non ne è rimasto nessuno in piedi — cosa che non era mai capitata. Quindi questa sera dobbiamo ricominciare da capo. Abbiamo scelto due materie interessanti: la pesca e la pittura del Seicento. Poi c'è la «Sfida al campione» che avrà luogo tra il campione di storia degli Stati Uniti Luciano Tarlao di Trieste e la sfidante Elisabetta Canzi di Milano.

Siccome io di pesca non me ne intendo per niente, ho pensato di invitare qui il rag. Battazzoni, che partecipa alla trasmissione sulla caccia e pesca che avrà luogo dopo «Lascia o raddoppia».

BONUCCI (pesca)

CAMPAGNOLI — Il concorrente Alberto Bonucci.

BONGIORNO — *La signorina Anna Maria Ferrero è venuta in teatro per fare il tifo per il suo collega. Salga sul palcoscenico. Lei è d'accordo sulla partecipazione di Bonucci al telequiz?*

FERRERO — Sì. O cade subito o vince.

BONGIORNO — *Prima domanda. Ci dica da quale punto a quale punto si misura la lunghezza di un pesce.*

BONUCCI — Dal termine della coda alla testa.

BONGIORNO. — *Seconda domanda. Ci dica il nome della parte terminale della lenza che si annoda all'amo.*

BONUCCI — Si chiama setale.

BONGIORNO — *Terza domanda. Le mostriamo in diapositiva di un galleggiante scorrevole che serve per la pesca al lancio. Ce ne dica il nome.*

BONUCCI — Si chiama «baule».

BONGIORNO — *Quarta domanda. Le mostriamo in diapositiva una mosca artificiale con barbe di penna semplicemente raccolte sulla testa dell'artificiale. Ce ne dica il nome.*

BONUCCI — Per me è una mosca sommersa, o semisommersa, a seconda dei casi.

BONGIORNO — *Va bene, però ha un nome, un nome tecnico... Qual è?*

BONUCCI — ...Non lo so. (Suona il gong).

BONGIORNO — *Si chiama mosca «palmer», mi dispiace. Buona sera.*

BONGIORNO — *Passiamo al secondo concorrente di questa sera. Abbiamo una bella signorina che viene da Roma.*

MORITTI (pittura del Seicento)

CAMPAGNOLI — La signorina Maria Moritti.

BONGIORNO — *Lei è romana?*

MORITTI — No, non sono romana. Io provengo dal Gargano, sono di Ischitella, in provincia di Foggia, però abito a Roma.

BONGIORNO — *Lei cosa fa?*

MORITTI — Ho insegnato. Attualmente non sto facendo niente, perchè comincio da metà anno. Comunque, sono laureata in filosofia.

BONGIORNO — *E' filosofa?*

MORITTI — No, filosofa no, è un pochino troppo.

BONGIORNO — *E' una donna con la quale è difficile poter discutere: deve avere sempre la risposta pronta.*

MORITTI — La filosofia ha questo di buono, almeno per le donne: che si ha sempre ragione.

BONGIORNO — *Lei però non si presenta per la filosofia, ma per la pittura del Seicento. Come mai?*

MORITTI — E' una materia interessantissima. Sono partita da uno studio di critica per arrivare a interessarmi di pittura vera e propria.

BONGIORNO — *Prima domanda. Questi due quadri che le mostriamo in diapositiva rappresentano banchetti degli ufficiali di due corporazioni degli arcieri. Mi dica il nome del santo cui era dedicata la corporazione raffigurata nel quadro n. 1 e quella raffigurata nel quadro n. 2.*

MORITTI — Numero 1 Sant'Adriano, numero 2 S. Giorgio.

BONGIORNO — *Seconda domanda. Il quadro del Caravaggio intitolato «La morte di Maria», ora alla Galleria del Louvre, fu allontanato dalla chiesa per cui era stato dipinto. Mi deve dire il titolo completo della chiesa per cui fu dipinto e in che anno venne acquistato dal duca di Mantova su parere di Rubens.*

MORITTI — Fu allontanato dalla chiesa di S. Maria della Scala in Trastevere a Roma. Fu acquistato su parere del Rubens dal duca di Mantova, a Roma, nel 1607.

BONGIORNO — *Terza domanda. Un famoso dipinto rappresentante il martirio delle sante Rufina e Seconda, si deve a più autori. Mi dica il nome di questi autori e la galleria cui il dipinto appartiene.*

MORITTI — I tre autori sono Pier Francesco Mazzucchelli o Morazzone, Crespi detto il Cerano e Procaccini. Il dipinto appartiene alla pinacoteca di Brera.

BONGIORNO — *Quarta domanda. Ci dica il nome del luogo in cui nacque il pittore Pier Francesco Mola.*

MORITTI — Coldrerio presso Como.

BONGIORNO — *Quinta domanda. Le presentiamo la riproduzione del dipinto di un grande secentesco italiano. Ci dica cosa rappresenta il quadro, il nome dell'autore della tela, il luogo dove nacque e quello in cui il dipinto è conservato.*

MORITTI — Il quadro rappresenta S. Benedetto della regola; il dipinto è di Novelli detto il Monrealese perchè nato a Monreale; è conservato a Messina.

BONGIORNO — *Signorina, il dipinto è conservato nel convento di Monreale. Mi dispiace ma la sua risposta è sbagliata.*

MORITTI — Però è stato portato a Messina.

BONGIORNO —, *Signorina, io di pittura non so niente, e quindi non posso dire. Con lei poi che è una filosofa io non posso discutere. Il notaio è molto più in gamba di me, sentiamo cosa ne dice.*

NOTAIO — Qui dice «Il luogo dove è conservato». Lei ha detto «Messina», a noi risulta «Monreale».

BONGIORNO — *Mi rincresce, è un vero peccato. Prima di mandarla via le avevo preparato una sorpresina. Abbiamo con noi De Chirico. Vorrei che venisse qui sul palcoscenico. Lei avrebbe saputo rispondere?*

DE CHIRICO — No, ancor meno di lei.

MORITTI — Il fatto che il dipinto fosse conservato a Messina è un fatto. Comunque, deferirò agli esperti la questione.

DE CHIRICO — Lei signorina si è specializzata sul Seicento europeo. Come spiega che nel Seicento dipingevano bene e ora dipingono male.

BONGIORNO — *Lei pensa che oggi dipingano male?*

DE CHIRICO — Anche lei signorina lo pensa? Si vede che è una filosofa che s'intende di qualcosa.

MORITTI — E' una disintegrazione totale della figura quella attuale.

DE CHIRICO — Ma è una spiegazione troppo facile. Questa è una conferenza che ho tenuto a Torino e gliela do con una dedica. Se la leggerà a casa.

BONGIORNO — *Magari può darle anche un quadro insieme a questo.*

DE CHIRICO — Con o senza cornice?

BONGIORNO — *Io lo prenderei anche senza cornice. Lei oggi ha detto una cosa che mi ha colpito. Veramente oggi si dipinge male?*

DE CHIRICO — Basta andare a Palazzo Reale a vedere la mostra di Modigliani.

BONGIORNO — *C'è un signore in sala che applaude. Per Modigliani o contro? Perchè non le piace la pittura di Modigliani?*

DE CHIRICO — Perchè non piace a nessuno.

BONGIORNO — *Ci sono delle ragioni particolari?*

DE CHIRICO — Nessuna. Perchè la pittura brutta non piace a nessuno.

BONGIORNO — *Ho l'impressione che ci saranno delle piccole polemiche fra certi critici e pittori.*

DE CHIRICO — Non servono a niente. Tanto non possono che dire delle stupidaggini. Cosa dimostreranno? I quadri sono lì. Si vedono. O non ce piacciono niente o sono in malafede.

BONGIORNO — *Passando un po' al suo stile di pittura in questo momento, lei come si classifica?*

DE CHIRICO — Io cerco di fare il meglio che posso, e credo di riuscirci.

BONGIORNO — *Però mi pare che abbia dipinto anche alla moderna.*

DE CHIRICO — Ma mai come questa pittura alla quale accenna.

BONGIORNO — *In questo periodo di che tendenza è lei?*

DE CHIRICO — Veramente è un periodo che dura da quasi 40 anni.

BONGIORNO — *In questo momento sta dipingendo qualcosa di particolare?*

DE CHIRICO — Dipingo sempre. Non ha visto la mia mostra? Ho tenuto una mostra in via Manzoni. Forse non l'ha vista.

BONGIORNO — *Ne ho sentito parlare, ma non l'ho vista. Vorrei lasciarle la parola perchè lei vorrebbe sostenere la sua tesi, ma vede, qui siamo a «Lascia o raddoppia», che è un gioco.*

DE CHIRICO (alla signorina Moritti) — Venga a vedermi, lei che vive a Roma: parleremo un po' di pittura. Mi spiace che non sia riuscita.

TARLAO-CANZI (sfida al campione)

BONGIORNO — *Ora passiamo alla «Sfida al campione», in attesa che si plachino le piccole discussioncelle che sono nate in seguito alle dichiarazioni di De Chirico. Comunque, dato che siamo a «Sfida al campione», se c'è qualcuno che vuole sfidare De Chirico, è liberissimo di farlo. Ora passiamo alla storia degli Stati Uniti. Ecco il signor Tarlao, è stato sfidato dalla signorina Canzi di Milano. Anche questa sera s'è presentato colla sua divisa tradizionale uniforme (ha una giacca di cuoio). La signorina Canzi non aveva voluto ascoltare il mio consiglio, aveva voluto raddoppiare e non ha visto i cinque milioni. Era rimasta male vero?*

CANZI — Sì, però mi sono consolata presto, con una grossa scatola di cioccolatini che mi avevano regalato e che ho vuotato completamente, sola in camera mia.

BONGIORNO — *Aveva 16 anni, e quindi anche se ha perso 5 milioni è bastata una scatola di cioccolatini per consolarla. Però s'è fatta un po' più signorinella. I suoi gusti sono cambiati? Aveva detto che le piacevano i «fusti». Fosse venuto l'altra settimana, c'era Maurizio Arena. Passiamo ora alla domanda per ammettere la sfidante in cabina.* (Il notaio comunica che il Ministero della Sanità vuol sapere subito l'indirizzo della bambina leucemica, e Bongiorno legge: Concita Nacci, Cirò Marina. Il telegramma era stato indirizzato dallo zio Gaetano Bartolo, di Trani).

BONGIORNO — *1ª domanda di qualificazione alla sfidante Elisabetta Canzi. Ci dica il nome del 16° presidente degli Stati Uniti che tenne la carica dal 1861 al 1865.*

CANZI — Abramo Lincoln.

BONGIORNO — *2ª domanda di qualificazione. In quale anno morì Giorgio Washington?*

CANZI — Nel 1799.

BONGIORNO — *3ª domanda di qualificazione. Quale presidente degli Stati Uniti venne ucciso da Charles Guiteau?*

CANZI — James Garfield. (Viene presentato il famoso caricaturista francese Peynet che improvvisa un disegno con le sue due celebri figure).

BONGIORNO — *1ª domanda per 75.000 lire al campione Tarlao: Il presidente confederato Jefferson Davis, dichiarò in un messaggio al Congresso: «Il nostro odio per coloro che ha firmato l'atto più esecrabile dell'umanità è temperato da un profondo disprezzo per la rabbia impotente che esso rivela». Ci dica a quale atto si riferiva Jefferson Davis e da chi fu firmato quell'atto.*

TARLAO — Jefferson Davis si riferiva all'atto di emancipazione degli schiavi firmato da Abramo Lincoln.

Identica domanda alla Canzi che risponde esattamente.

BONGIORNO — *2ª domanda per 150 mila lire alla sfidante Canzi: ci dica in ordine cronologico i nomi dei primi cinque presidenti degli Stati Uniti.*

CANZI — Giorgio Washington, John Adams, Thomas Jefferson, James Madison, James Monroe.

Identica domanda a Tarlao che risponde esattamente.

BONGIORNO — *3ª domanda a Tarlao - 2 minuti di tempo. Ci dica i nomi di tutti i presidenti degli Stati Uniti in carica dal 1900 ad oggi.*

TARLAO — William Mac Kinley, Teodoro Roosevelt, William Howard Taft, Thomas Woodrow Wilson, Warren Harding, John Kalvin Coolidge, Herbert Hoover, Franklin Delano Roosevelt, Harry Truman e Eisenhower.

Identica domanda alla Canzi che risponde esattamente.

BONGIORNO — *4ª domanda alla Canzi. Ci deve dire se allo scoppio della guerra civile nel 1861 era maggiore la popolazione degli Stati settentrionali o quella degli Stati meridionali.*

CANZI — Quella degli Stati settentrionali.

Identica domanda a Tarlao che risponde esattamente.

BONGIORNO — *Signore e signori buona sera a tutti e buona fortuna a tutti con «Lascia o raddoppia».*

La graziosa sedicenne milanese Elisabetta Canzi e il postino Luciano Tarlao che hanno chiuso alla pari il primo duello della «Sfida al Campione»

ULTIME NOTIZIE

Secondo le statistiche britanniche

Raffreddori e reumatismi sono i mali più comuni

Molti inglesi si sottopongono volontariamente al contagio del raffreddore per favorire le ricerche della cura appropriata, ma finora per questo male non c'è rimedio

Londra, venerdì sera.

(r. c.) Un'inchiesta condotta in Inghilterra sulle ragioni per cui i pazienti si fanno visitare dai dottori rivela che la ragione più frequente è il «raffreddore comune», un male per il quale, come ognuno sa, non esiste alcun metodo di cura. Nonostante siano sorti istituti in Gran Bretagna due grandi centri per lo studio del raffreddore — ed esistano anche ogni anno dozzine di benevoli pazienti che si sottopongono volontariamente al contagio del raffreddore per permettere ai medici di continuare le loro ricerche — nessuno è finora riuscito a stabilire esattamente che cosa sia questo «raffreddore comune» cui quasi tutti vanno periodicamente soggetti.

Subito dopo, in ordine d'importanza, come si addice ad un Paese afflitto da un clima estremamente umido e senza mai lunghi periodi di sole, vengono i reumatismi e le artriti. La quarta malattia in ordine di frequenza è la bronchite. E' interessante osservare che i primi quattro mali da cui sono afflitti i pazienti inglesi in ordine di frequenza di visite mediche sono collegati più o meno direttamente, per lo meno nella fantasia popolare, alla inclemenza del clima. Subito dopo, ma ad una certa distanza, vengono i «disordini psiconeurotici». In media un cliente ogni quindici è affetto da questo tipo di male piuttosto vago e capace di rivelarsi in mille forme diverse.

L'inchiesta è stata condotta dall'Ordine dei Medici e dall'Ufficio statistico e riguarda le attività di 106 dottori di famiglia in Inghilterra durante il periodo fra il maggio 1955 e l'aprile '56. Tutti i clienti presi in esame nella statistica fanno parte del Servizio medico nazionale, ragione per cui, in questo caso, il fattore economico non ha alcun peso nella decisione di farsi visitare dal medico. I pazienti del Servizio medico nazionale chiamano il medico quando ne hanno bisogno — o quando lo ritengono opportuno — e non soltanto quando se lo possono permettere.

La percentuale degli iscritti ai registri medici che si è fatta visitare dal proprio medico nel corso dell'anno è del 67 per cento. In generale in campagna la gente sembra aver meno bisogno del medico che in città.

Chiesto il rinvio a giudizio di Giuseppe Montesi e della Spissu

Roma, venerdì sera.

Il nove scorso, il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Giuseppe Mirabile, ha richiesto al giudice istruttore il rinvio a giudizio di Giuseppe Montesi per il reato di calunnia continuata in danno di Franco Biagetti, Lia Bruschi, Leo Leonelli e Mario Garzoli, e quello di Rossana Spissu per il reato di falsa testimonianza continuata.

Questo significa che rispetto alle imputazioni iniziali, Giuseppe Montesi vede unificati, nella richiesta di rinvio a giudizio, in un unico reato di calunnia continuata i quattro distinti reati di calunnia che gli erano stati addebitati.

L'attrice Simone Simon, che si diletta di pittura (uno dei suoi quadri è stato esposto al Salone d'Autunno) frequenta un corso di perfezionamento nello studio del pittore parigino Mac Avoy, con lei nella foto. (Telefoto)

OGGI AL PROCESSO PER IL DELITTO COMPIUTO SULLA CORVETTA "POMONA"

Contro il marinaio assassino parla il Pubblico Accusatore

Mentre si avvicina l'ora della sentenza, una polemica vivace s'accende - Tema della contesa: le donne (che la Costituzione esclude dalle Forze Armate) possono efficacemente sostituire anche i giudici militari?

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

La quarta giornata del processo al marinaio-assassino della corvetta *Pomona* vede impegnati un avvocato della difesa, Michele Verzillo (figlio del penalista Vittorio, del Foro di Santa Maria Capua Vetere, che parlerà per ultimo), uno della Parte Civile, Luca Ciurlo, del Foro di Genova, e il rappresentante della Pubblica Accusa, Nicolò Brayda, tutti protesi nel duello per quella che, caduta la possibilità d'una perizia psichiatrica, è ormai l'ultima carta su cui disperatamente puntano i patroni del sottocapo-segnalatore Giovanni Spaziano: la concessione delle attenuanti, sia le «comuni» che le «generiche», nella sempre più debole speranza di strappare l'imputato all'ergastolo.

Nella sua arringa di ieri l'avvocato Nicola Vitale, della Parte Civile, disse fra l'altro: «Se eterne sono le glorie della Marina italiana, sia senza fine nel tempo terrena la pena di chi si è posto fuori del suo codice d'onore, come senza fine è il dolore della madre che in questi giorni, nel cimitero di La Spezia, veglia sulla tomba del figlio».

E aggiunse un ricordo, quello dell'ammiraglio Francesco Caracciolo, il prode uomo di mare che durante la rivolta partenopea del 1799 contro la tirannia dei Borbone, avendo creduto indissolubile l'amore per la libertà e per la patria, pagò con la vita. Nelson, in una pagina di storia che non onora la sua figura di grande capitano, fece impiccare il Caracciolo all'albero di maestra de *La Minerva*, un vascello battente la bandiera delle Due Sicilie. E quando il cadavere, gettato nei flutti, riapparve sulle onde, Ferdinando IV, che ritornava nel suo regno a bordo del *Foudroyant*, chiese atterrito al cappellano: «Che chiede ancora Caracciolo?». E il sacerdote: «Cristiana sepoltura». L'episodio, fermato in una stupenda tela di Ettore Cercone, nel Museo di «San Martino» sulla collina del Vomero, fece dire all'oratore, rivolto alla Corte: «Così il corpo straziato del tenente di vascello Battino Negrotto Cambiaso riappare a voi sull'onda insanguinata del ricordo per dirvi che esso attende ancora giustizia».

Ma, mentre continua nell'aula di Castelcapuano il drammatico dibattito, dalla vicenda giudiziaria scaturisce e si riacutizza un problema che fra non molto impegnerà i due rami del Parlamento: fino a che punto è giusto che un militare, per un reato compiuto in servizio, sia giudicato dalla magistratura civile»?

Il marinaio compare innanzi a una Corte d'Assise perché — come si è già detto — la Cassazione, essendovi un reato comune (la rapina) connesso a uno tipicamente militare (la «insubordinazione con omicidio»), decise a Sezioni Riunite che la competenza fosse del giudice «ordinario». Ma la reazione a questa sentenza, che incide profondamente sulle ragioni per cui esiste una magistratura militare, non tardò. E su richiesta del Ministero della Difesa il Guardasigilli presentò un progetto di legge che tende ad evitare nel futuro il ripetersi d'un simile caso.

Un'eco di questa comprensibile amarezza degli ambienti militari lo si è avuto in un articolo del giornalista Ansaldo, articolo che a sua volta ha provocato una protesta degli avvocati formanti il collegio di difesa del marinaio Giovanni Spaziano. «Gli italiani di buon senso — constatava Ansaldo — sono predestinati ad essere delusi e smentiti da ciò che nel campo giudiziario si riesce a combinare in questo bizzarro Paese che, certo per ironia, è chiamato la «patria del diritto». Si riesce a combinare, per esempio, roba di questo genere: che se noi e voi, ufficiali in congedo, cioè «borghesi» di condizione, di abitudini, di vestito, lontanissimi da ogni forma di servizio attivo, scambiamo, per ipotesi, parole che si possono reputare offensive per l'Esercito italiano, siamo arrestati e rinchiusi in carcere militare e dobbiamo rispondere del nostro fatto dinanzi a un tribunale militare, mentre se un sottocapo di Marina in servizio attivo, attivissimo, anzi, a bordo di una nave da guerra, accoppa nella sua cabina il proprio comandante, ebbene, egli è deferito alla Corte d'Assise. Questo grazie al disposto della Costituzione, combinato con le pronunce della Cassazione».

E più oltre: «Ma saremmo [illegible]mente reticenti se non dicessimo anche che la presenza di tre donne sui banchi della giuria, in un processo in cui si giudica un sottocapo di marina uccisore del suo comandante, ci è sembrata la espressione paradossalmente tipica del «disordine legale» in cui ci troviamo in Italia».

Il quesito della opportunità delle donne come «giudici popolari» nelle As[illegible] non è un aspetto dei più ar[illegible] problema dell'inserimento della donna nella magistratura, è già stato prospettato da vari giuristi, indipendentemente da quello sulla «limitazione del loro numero nelle giurie», ora [illegible] dalla Corte Costituzionale nel senso favorevole all'attuale ordinamento delle Assise, in quanto — disse quella Corte — «avere precisato il limite numerico della partecipazione non può essere certo interpretato come violazione del principio costituzionale sulla parità dei sessi nei doveri e nei diritti».

Ma il processo del marinaio del «Pomona» riacutizza e ripresenta il problema, tanto più che si potrebbe fare una considerazione: se la donna, pur parificata all'uomo, non può comandare un piroscafo né può avere il comando di una corazzata o di una divisione — e ciò perché vi sono dei limiti, non nel principio ma nella pratica, posti dalle barriere della natura — ebbene, è poi normale che le donne ammesse, sì, nella «polizia dei costumi», ma escluse dalle forze armate combattenti, possano giudicare dei soldati sostituendosi al magistrato militare? Il Codice che si applica per il reato più grave del marinaio Spaziano è «militare» e «militari» saranno anche le prevedibili conseguenze della condanna. Spaziano, ora, è nel carcere giudiziario di Poggioreale, ma quando, in seguito alla sentenza, verrà dichiarato «indegno» di appartenere alla Marina, ciò vuol dire che sarà degradato. Nel forte di Sant'Elmo — ove sarà condotto per la triste cerimonia — rulleranno i tamburi presente la truppa e verranno strappate le stellette. E' normale che la delicata psicologia muliebre debba decidere su così virili argomenti?

La Difesa, in segno di protesta, ha risposto in un «comunicato» — trasmesso alla stampa — a firma degli avvocati Vittorio e Michele Verzillo e Federico De Pandis. «Il preteso disordine legale — dice il documento — è soltanto il lento adattamento del pensiero giuridico alle esigenze di una democrazia moderna faticosamente assimilabile per la sopravvivenza, anche nella patria del diritto, di mentalità che si rifiutano di accettare l'indistruttibile patrimonio umanistico quale fiamma purificatrice del diritto di punire. Non il carattere formale degli squilli di tromba o i picchetti armati rendono solenne la funzione del giudice. Per chi sappia comprenderla, la solennità è insita nell'atto stesso in cui il giudice, uomo o donna, riveste la toga, l'uniforme o la sciarpa tricolore per pronunziare il suo giudizio sul delitto di un uomo, nella rigorosa osservanza delle garanzie procedurali. Anzi, l'essenza dell'altissima funzione tanto più risponde a esigenze di umana giustizia quanto meno è turbata da incomposti clamori e da esteriorità formali le quali, in Paesi privi di tradizioni giuridiche, valgono a legittimare decisioni scontate ancor prima del giudizio».

E il documento così conclude: «Ciò chiarito, la Difesa, vincolata dal dovere di svolgere ogni sua tesi di diritto e non da melodramma nella sola aula della Corte d'Assise, sempre solenne, anche se squallida e fredda, non intende aprire oggi, alla vigilia della sentenza, polemiche oltre quelle che si accinge a sostenere con i suoi diritti e consapevoli contraddittori».

Crescenzo Guarino

Alberto Spaziano, padre del sottocapo assassino, ieri ha assistito al processo. Durante l'udienza è stato visto piangere sommessamente. (Telefoto a «Stampa Sera»)

BURRASCOSO ARRIVO NEGLI STATI UNITI

Ava e Walter a New York scendono dall'aereo litigando

L'attrice era infuriata e Chiari ripeteva in inglese: «Troppo tardi», ma davanti ai fotografi i due hanno finto buona armonia - La Gardner minaccia di querela chi parli di fidanzamento tra lei e l'attore italiano - Questi si tratterrà in America tre giorni, mentre lei trascorrerà qualche tempo a casa, nella Carolina del Nord

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Sono scesi dall'aereo discutendo animatamente, Ava Gardner e Walter Chiari, ma un flash scattato a tempo li ha ricomposti subito: poi Walter ha sorriso ad Ava, Ava ha sorriso a Walter e, come due buoni amici, si sono avviati verso l'edificio della dogana. Ma qualche cosa evidentemente non funzionava, ed il litigio interrotto sulla scaletta ha ripreso nella stanza di verifica dei passaporti, nella quale i fotografi non vengono ammessi: da quel che si è potuto capire, Ava voleva che Walter la seguisse in qualche posto, ma lui nicchiava e diceva nel suo inglese che era too late, troppo tardi. Ciò ha infuriato Ava, che non ammette che qualcuno possa risponderle di no, ma il furore non s'è calmato: stavano ricomponendo i fotografi.

Walter ha dovuto andare da un'altra parte, [illegible] do come Ava un passaporto americano, e la bella Maja desnuda ha scaricato i suoi nervi sui giornalisti: le sue erano frustate più che risposte. «Diffamazione, citerò per diffamazione chi parlerà di fidanzamento tra me ed il signor Chiari — ha detto Ava — che è per me un amico e null'altro». I giornalisti americani, a differenza dei colleghi europei, sono diciamo un tantino più maleducati: hanno chiesto se per caso lei e Walter non dormissero nel medesimo albergo e, al no comment di risposta hanno accusato nuovamente la domanda relativa al fidanzamento.

La bella attrice si era nel frattempo calmata. «Sono diciotto mesi che manca da casa — ha dichiarato Ava — e la ragione principale del mio ritorno è quella di abbracciare la mia famiglia che abita a Smithfield, nel Nord-Carolina. Non vedo nessuno da un anno e mezzo e debbo confessare che sento sempre la nostalgia di casa... Vorrei potermi trattenere qualche settimana con i miei, ma Hollywood mi attende. In quanto a Chiari, rimane solo tre giorni a New York e gli farò visitare a fondo la città. Poi rientrerà a Roma dove ha numerosi impegni con il cinematografo e la televisione: non c'è nulla di sentimentale tra noi, questo potete confermarlo».

Walter Chiari è uscito pochi minuti dopo, ridendo senza ritegno per via delle barzellette che un doganiere di origine italiana gli aveva raccontato. Si è fermato pochissimi minuti con i giornalisti, parlando ad Ava in italiano e chiedendole cosa avesse raccontato. Ava ha risposto con un'alzata di spalle, ed anche Walter ha avuto poche parole. «Mi piace New York, ma fa un freddo... Ho veramente della mia città, Milano. Mi dovrebbero alzare un po' di più le case perché il paragone con Milano calmasse bene». I giornalisti hanno riso, non gli hanno rivolto domande cattive, perché Chiari se li è resi subito amici col suo sorriso conciliante.

L'attore è stato quindi gentilissimo anche con Ava, l'ha aiutata a salire in taxi, ha caricato le due valige ed ha ancora una volta strizzato l'occhio alle macchine fotografiche. «Andrò a trovare Perry Como — ha detto Walter — avevo promesso di farlo quand'ero in Italia, quest'estate. Io mantengo sempre la mia parola».

Parlava un ottimo inglese Walter, ma quando gli hanno domandato se intende sposare Ava Gardner, il comico ha risposto: «Sorry, non capisco una parola della vostra lingua».

Leo Petersen

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	11	12
[illegible] 3½	71 85	71 85
" [illegible]	71 75	71 75
[illegible]	71 25	71 25
[illegible] 5%	100 10	100 30
" [illegible]	100 —	100 20
[illegible] 3½	88 85	88 85
" [illegible]	88 75	88 75
[illegible] 5%	99 50	99 30
" [illegible]	99 40	99 40
[illegible] 3½	84 —	84 075
" [illegible]	83 90	83 875
[illegible] 5%	96 375	96 70
" [illegible]	96 275	96 60
[illegible]	95 55	95 50
[illegible]	95 55	95 50
[illegible] 5% 1959	104 25	104 35
" " 1960	100 60	100 60
" " 1961	100 25	100 12
" " 1962	99 85	99 80
" " 1963	99 85	99 75
" " 1964	99 925	99 80
" " 1965	99 80	99 725
" " 1966	[illegible]	[illegible]
" " 1967	99 20	99 20
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	99 025	98 50
[illegible]	96 10	96 95
[illegible]	91 075	91 10
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	108 40	108 40
[illegible]	97 —	97 25
[illegible]	100 —	99 50
[illegible]	93 75	93 25
[illegible]	95 60	95 40
[illegible]	97 50	97 10
[illegible]	97 10	97 15
[illegible]	97 40	97 20
[illegible]	99 05	99 175
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	89 70	89 60
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	[illegible]	98 80
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	99 70	99 55
[illegible]	[illegible]	99 —
[illegible]	99 40	99 30
[illegible]	99 10	98 90
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	94 —	94 —

	11	12
[illegible]	99 75	99 10
[illegible]	99 60	99 50
[illegible]	99 80	99 70
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	103 95	103 95
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 90	104 20
[illegible]	104 90	104 70
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 40	103 60
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	104 10	105 —
[illegible]	102 75	102 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	98 15	98 15
[illegible]	103 60	104 —
[illegible]	103 72	103 95
[illegible]	99 35	99 —
[illegible]	98 75	98 85
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 —	97 90
[illegible]	99 —	98 35
[illegible]	100 10	100 —
[illegible]	98 40	98 70
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	96 40	96 40
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 10	99 10
[illegible]	100 30	100 10
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	99 50	99 50
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11800	11800
[illegible]	2265	2270
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	67 50	67 50
[illegible]	40290	40050
[illegible]	29500	29400
[illegible]	2650	2630
[illegible]	—	—
[illegible]	2039	2072
[illegible]	1840	—
[illegible]	1305	1305
[illegible]	13320	13470
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	21 50	—
[illegible]	—	—

	11	12
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	5100	—
[illegible]	1220	1240
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
Fiat	446 —	446 —
[illegible]	266 —	265 50
[illegible]	675 —	684 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1245
[illegible]	875 —	870 —
[illegible]	15 40	15 60
[illegible]	—	—
[illegible]	440 —	443 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1406	1411
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1040	1034
[illegible]	786 —	786 —
[illegible]	—	2769
[illegible]	1568	1562
[illegible]	1580	1580
[illegible]	1414	—
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	41 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	4770	—
[illegible]	—	—
[illegible]	14500	14450
[illegible]	—	1875
[illegible]	2840	2860
[illegible]	—	2865
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1476	1476
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2725	2715
[illegible]	1785	1780
[illegible]	2635	—
[illegible]	2427	2430
[illegible]	473 —	473 —
[illegible]	215 —	214 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	6500	6470
[illegible]	—	—
[illegible]	631 —	631 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Mercato caratterizzato da un'altra giornata di rialzo sulle Fiat. Sui rimanenti settori scarsi affari con qualche contrasto sulle Montecatini e sulla Viscosa. Nel complesso, situazione di facile equilibrio. In denaro gli immobiliari.

Titoli di Stato e obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa lievemente migliore.

Diritti Stet 28,35; Invest 75.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,70; dollaro canad. 644,10; franco svizzero 143,70; franco olandese 161,70; franco belga 12,48; franco francese 133,05; sterlina G.B. 1743,73; marco germanico 148; scellino austriaco 23,98.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5080-5100; marengo svizzero 4450-4650; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 621-625; franco svizzero 143-145; franco francese 133-137; oro fino 704-714; argento 19-20,50.

A MILANO — Anche nell'ultima riunione della settimana l'attenzione degli operatori era rivolta prevalentemente ai valori di largo scambio, come Fiat e Catini che segnavano ulteriori plusvalenze. I mercuriferi consolidavano e miglioravano i progressi del pomeriggio di ieri, mentre ad essi si aggiungevano i saccariferi. Calmi, invece, gli assicurativi e i finanziari, all'incirca sulle quotazioni di ieri, ed anche la Edison, che dava l'impressione di essere premuta. Il rimanente della quota oscillava di poco sulle precedenti posizioni.

Il settore del reddito fisso presentava qualche leggera reazione. Sempre buono l'assorbimento dei Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 27.460; Bastogi 2015; Finelettrica 1300; Finmare 400; Finsider 635,50; Gim 5680; Invest 2812; La Centrale 12.475; Sviluppo 1872; Ass. Generali 30.800; Fond. Incendio 6950; Assicurat. Italiana 12.650; Ras 13.800;

Ferr. N. Ord. 4800;

Châtillon 4900; Cantoni 10.575; Cucirini C. C. 8195; De Angeli 2560; Gavardo 3585; Lanificio Rossi 3650; Lanif. e Canap. 735; Rossari e Varzi 17.600; Snia Viscosa 2265; Un. Manifatture 41.000;

Dalmine 1674; Ilva 446; Metalli 8100; M. Amiata 6380; Montecatini 2440; Montepomi 1233; Siele 5040;

Bianchi 388; Fiat 1412; Nebiolo 15,60;

Sade 1413; Cieli 5040; Dinamo 2815; Edison [illegible]; Bresciana 3095; Sarda 5450; Valdarno 2243; Emiliana 3080; Subalpina 3160; Magneti Marelli 397; Ercole Marelli 430; Orobia 2240; Romana Elettr. 3147; Seso 2780; Sip 1582; Meridelettrica 1581; Stet 2640; Toti «A» 3410; Toti «B» 3410; Terni 266,50; [illegible] 793; [illegible] 8006.

Dist. Italiane 4100; Eridania 4370; Romana Zuccheri 580.

Anic 2665; Italgas 1476; Liquigas 475; Mira Lanza 6800; Pibigas 215; Rumianca 1780; Saffa 3700.

Andes 2050; Beni Stabili 8200; Immobiliare 633; [illegible] 6310; Silos Genova 4430.

Cartiere Burgo 14.000; Ciga 2500; Eternit 4700; Italcementi 13.290; La Rinascente 390,75; Pirelli S.p.A. 3061; Pirelli e C. 2945; Mittel 5610; Edison Volta ord. 1974; Edison Volta pref. 2282.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5060-5080; sterlina oro nuova 5550-5700; marengo 4450-4600; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 623-625; franco svizzero 145,50-146; franco francese 134-136; oro fino 705-710; argento 19,30-19,70.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro USA 623,875; dollaro canadese 640; sterlina 1743,75; franco svizzero 143,85; franco franc. 134,50; franco belga 12,475; fiorino olandese 164,75; marco germanico 149; scellino austriaco 23,99; peseta spagnola 10,89; escudo portoghese 21,76; corona danese 90,50; corona svedese 119,15; corona norvegese 86,10; dinaro jugoslavo 0,70; lira egiziana, taglio grosso 1020; lira egiziana, taglio piccolo 1160.

A GENOVA — La chiusura di settimana presenta gli assicurativi più calmi di ieri, e il restante, specie Fiat, Eridania, Industrie e Cieli, su posizioni in netto miglioramento.

Alcuni prezzi: Centrale 12.485; Generali 30.900; Ras 13.875; Meridionali 2022; Mediterranea 5800; Viscosa 2255; Finsider 632,00; Catini 2480; Fiat 1412.

A FIRENZE — Mercato stazionario, con qualche irregolarità, ma con immutata tendenza sostenuta. Realizzate le Ferrovie Meridionali e in buona tendenza assicurativi, elettrici e Montecatini. Anche le Fiat hanno conseguito un sensibile vantaggio.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2025; Centrale 12.500; Fondiaria Incendio 7010; Fondiaria Vita 8880; Viscosa 2265; Montecatini 2432; Magona 400; Fiat 1415; Valdarno 2248; Immobiliare 632.

La morte di un ex-deputato

Roma, venerdì sera.

E' deceduto a Roma l'on.le Emilio Storoni, padre dell'on.le Enzo Storoni. Lo scomparso era stato deputato per la XXIV legislatura.

Ucciso dal sonnifero

Biella, venerdì sera.

Dopo aver dormito ininterrottamente per tre giorni, il [illegible] Elisio Germano, da Candelo, stamane è morto. Il poveretto, che da tempo soffriva d'insonnia, per poter finalmente riposarsi aveva ingerito appunto tre giorni addietro una dose eccessiva del sonnifero prescrittogli dal medico, dose che l'ha portato alla morte; probabilmente il Germano soffriva pure di disturbi cardiaci.

Rinvenuto cadavere all'alba

Arrotino ucciso dal freddo a Morano Po

Casale, venerdì sera.

Il [illegible] comunale di Morano Po, Pietro Roberti, mentre si recava dal paese alla frazione Due Sture, verso le 5 di stamane ha trovato cadavere sulla strada che conduce al cascinale «La guazza» l'arrotino ambulante Antonio Zanetti di 54 anni, nato in Brasile e domiciliato a Tarzo (Treviso). Lo Zanetti era molto noto nel Casalese perché andava in giro di paese in paese e di cascinale in cascinale offrendo i suoi servigi.

Ieri sera, probabilmente, l'arrotino stava dirigendosi alla cascina «La guazza» per trascorrervi la notte, quando dev'essere stato colpito da improvviso malore, stramazzando sulla strada. Il freddo della notte lo ha ucciso. Infatti stamane il sanitario del Paese ha constatato ch'egli è morto per assideramento.

Una signora travolta nel crollo di un pavimento

Vigevano, venerdì sera.

La signora Giuseppina Perucca, che abita al primo piano di una casa in frazione Sforzesca, è stata vista sprofondare sotto i piedi il pavimento ed è precipitata in una stanza a pianterreno, dove fino a pochi minuti prima stava giocando un bimbetto di pochi anni.

La signora Perucca ieri sera era intenta ad alcuni lavori domestici quando, per cause non ancora precisate, sprofondava il pavimento della camera. Subito soccorsa da alcuni vicini, la donna veniva trasportata di urgenza all'ospedale dove le venivano riscontrate, oltre a un forte choc nervoso, piccole abrasioni e alcuni ematomi.

Il bimbo, quasi presentendo la disgrazia, si era allontanato pochi minuti prima del crollo. Le autorità stanno indagando per accertare le cause del crollo.

DOPO CINQUE ANNI

Arrestati due coniugi fuggiti oltre confine

Titolari di un'azienda a Biella erano riparati in Francia dopo il fallimento della loro ditta - Devono rispondere di bancarotta fraudolenta e di appropriazione indebita

Biella, venerdì sera.

A cinque anni dalla fuga in Francia per sottrarsi alle conseguenze del dissesto dell'azienda di cui erano contitolari, la romanzesca vicenda dei coniugi Armando Gilone e Laura Garlanda, rispettivamente di 57 e 46 anni, si è conclusa ieri pomeriggio con il loro ritorno in città in stato di arresto per essere processati al nostro Tribunale. Essi sono accusati di bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice pluriaggravata, ricorso abusivo al credito, appropriazione indebita ed emissione di assegni a vuoto, nonché di essersi appunto allontanati dalla loro residenza senza l'autorizzazione del giudice fallimentare.

I coniugi Gilone, molto conosciuti in città, erano contitolari, come si è detto, della Società «Avita» per il commercio all'ingrosso di tessuti, che aveva sede in via XX Settembre, nei locali ora occupati dall'Ente Comunale di Assistenza. Ai primi del '54, quando il crak dell'azienda si era rivelato inevitabile, essi erano fuggiti in Francia, abbandonando in un mare di guai i soci e facendo perdere le loro tracce.

Il fallimento della «Avita» era stato dichiarato dal Tribunale civile della nostra città il 24 febbraio 1954, con un passivo di oltre 100 milioni, e nei confronti dei due coniugi era stato emesso un mandato di cattura che è rimasto inoperante fino alla scorsa estate. Solo nel mese di luglio di quest'anno, infatti, l'«Interpol», incaricata fin da allora dalla magistratura italiana di ricercare i due commercianti falliti, li scopriva finalmente a Lione, dove essi avevano trovato lavoro presso il locale Consolato inglese.

Il Gilone e la moglie, che avevano conosciuto la ricchezza, come avviene in certe commedie, si erano adattati a fare rispettivamente l'autista e la cuoca. Superate in breve le difficoltà costituite dal fatto che essi si trovavano in locali che godono del beneficio della extra-territorialità, i coniugi Gilone venivano arrestati e senz'altro il governo francese concedeva la loro estradizione.

Contro questa decisione i coniugi presentavano ricorso e solo in questi ultimi giorni il provvedimento è stato confermato. Ieri l'altro i gendarmi francesi hanno consegnato il Gilone e la moglie ai carabinieri di Bardonecchia, che ieri li hanno tradotti nella nostra città. Entrambi i coniugi sono già stati giudicati in contumacia per l'emissione di assegni a vuoto e condannati parecchie volte a pene pecuniarie.

Il bambino di Seriate fu trovato morto a letto

Indagini dell'autorità sulla strana fine dello scolaro che annusò polverina per starnutire - I suoi due compagni migliorano - Vietata in tutti i negozi la vendita della polvere tossica

Bergamo, venerdì sera.

Nel pomeriggio d'oggi la salma del piccolo Luciano Rinaldi di 11 anni, il bambino deceduto per aver fiutato della polverina per starnutire, che aveva acquistato per divertirsi, verrà sottoposta ad autopsia al fine di stabilire esattamente le cause del decesso.

Intanto le condizioni di Giuseppe Gori, di 11 anni, e di Olviero Paissoni, di 15, rimasti anch'essi intossicati per la stessa causa, sono migliorate e i medici non disperano di salvarli.

I tre amici, domiciliati a Vigolo, ma che durante l'anno scolastico soggiornano a Seriate nell'abitazione del maestro Domenico Colosio, nel pomeriggio di mercoledì si erano recati in una merceria di via Dante per acquistare appunto la «polverina per starnutire», che doveva risultare letale per uno di loro. I tre decidevano di provarla subito e la fiutavano ripetute volte, divertendosi a starnutire.

Sul momento, comunque, non accusavano che un leggero malessere: alla sera si addormentavano tranquillamente. Ieri mattina però la moglie del Colosio, andata per svegliarli, trovava il Rinaldi senza vita. Il bambino doveva essere spirato dopo atroci sofferenze. Gli altri due ragazzi si lamentavano violenti dolori addominali e dovevano essere subito ricoverati all'ospedale Briolini di Seriate.

Secondo il medico che ha vergato i referti per l'autorità giudiziaria, il decesso sarebbe da attribuire a intossicazione da polvere tossica. «Solitamente — ha detto il medico — queste polverine non causano alcun male. Potrebbe darsi però che quella acquistata dai tre ragazzi si fosse alterata dopo la confezione».

Dal canto suo il medico provinciale ha stabilito un'accurata analisi della polverina che risulta essere di fabbricazione americana. La merceria di Seriate è stata chiusa e sono stati avvertiti tutti i negozi di non vendere polverine del tipo di quella usata dai tre ragazzi di Vigolo.

Riunione della Giunta araldica

Roma, venerdì sera.

Domani e dopodomani si riunisce a Torino la Giunta araldica centrale presieduta dal duca Della Salandra e Sercapriola e l'ufficio di presidenza del Consiglio araldico nazionale, presieduto dal principe Guasco Gallarati di Bisio. Tale organismo è sorto per la difesa delle tradizioni storiche della nobiltà italiana contro le speculazioni ed abusi più volte lamentati.

Un morto e 5 feriti in un'auto sfasciata

Modena, venerdì sera.

Un tremendo scontro si è verificato questa notte alla periferia di Modena fra un autotreno ed una «1100» milanese, sulla quale viaggiavano sei persone. Il bilancio dell'incidente è di un morto e di cinque feriti, dei quali uno in gravissime condizioni.

L'auto, targata Milano 310276 e pilotata dal ventiseienne Ernesto Bastianini, residente a Milano in via Vitruvio 40, proveniva dal centro della città. Lo scontro avveniva all'incrocio con il Viale di Circonvallazione; l'auto veniva scaraventata dalla parte opposta della strada, contro la cancellata di una casa, rimanendo letteralmente sfasciata.

Alcuni agenti, dalla vicina Questura, udivano il fragore della collisione ed accorrevano per primi. Sei persone venivano tratte dalla 1100 e per una di esse, il ventiseienne Giancarlo Rizzi, un impiegato della Banca Commerciale abitante a Milano in via Venini n. 14, non c'era più nulla da fare. Il poveretto infatti spirava tra le braccia dei soccorritori.

Gli altri cinque venivano ricoverati all'ospedale policlinico, tutti con ferite di notevole gravità. Il guidatore dell'auto Bastianini, è stato giudicato con riserva di prognosi per un grave trauma cranico.

Gli altri passeggeri: Mario Miselli di 47 anni, il figlio suo Alberto di 19 e la figlia Carla di 20, da Milano, e la modenese Franca Ascari di 21 anni, sono stati giudicati con prognosi di un mese.

CRONACA

Mentre sono al mercato l'alloggio va in fiamme

I vigili del fuoco sono stati chiamati alle 13 per spegnere un incendio scoppiato in un alloggio al terzo piano di via Nizza 19. L'appartamento è abitato dai coniugi Alciati che hanno un banchetto di frutta e verdura sul mercato di piazza Madama Cristina. Stamane presto gli Alciati sono andati come di consueto al mercato. Verso mezzogiorno gli inquilini dello stabile hanno visto fumo uscire dalle fessure della porta che dà sul pianerottolo. Qualcuno è subito corso in piazza Madama Cristina ad avvertire i padroni dell'alloggio, che di corsa sono tornati a casa. Quando hanno aperto la porta sono stati investiti da un'ondata di fumo. Sono stati chiamati subito i vigili del fuoco che hanno provveduto a spegnere le fiamme.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. XII - N. 294
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 60-543 al 60-548

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
12-13 Dicembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Elisabetta ammira il ritratto della madre

Elisabetta II d'Inghilterra visita, accompagnata dal sovrintendente alle Gallerie reali, una mostra di quadri organizzata — come avviene ogni anno — dalla Società reale per il ritratto. Fra i quadri esposti è una grande tela che rappresenta la regina madre, opera del pittore inglese Bernard Dunstan (Telefoto)

I fidanzati imperiali

Il principe ereditario del Giappone, Akihito, e la sua fidanzata, Michiko Shoda, sorridono felici mentre giungono al Club tennistico di Tokio (Telefoto)

41 milioni di gioielli

Le gemelle diciannovenni Pam e Pauline Chamberlain presentano alla mostra della gioielleria di New York dei preziosi per un valore di circa 41 milioni di lire

La bella Angelica

Per rapire la condannata

XXIII. — Angelica Tiquet tenta due volte di fare assassinare il marito. Dopo il secondo attentato questi la denuncia alla polizia come mandante. Angelica viene arrestata, ma respinge ogni responsabilità e riuscirebbe a farla franca in quanto non esistono prove contro di lei e i suoi complici riescono a mantenere il silenzio. La sua situazione si fa però d'improvviso disperata con la delazione che si reca a fare spontaneamente il sicario del primo attentato, l'avventuriero Cattelain. In base ad una vecchia legge che prevede la pena di morte per la macchinazione criminale anche senza effetto, Angelica ed il suo principale complice, Moura, vengono condannati alla pena capitale. In imminenza dell'esecuzione vengono torturati e rendono una piena confessione, precludendo così la via ad una grazia che fino ad allora sembrava probabile.

Angelica Tiquet procede con cura alla sua ultima acconciatura. Rivestita di una specie di lunga tunica di fine lana bianca, è da donna di mondo che ella riceve l'abate Trotti, il curato che prima dell'esecuzione si reca ad esortarla. «Insomma, monsignore, — ella gli domanda — posso ancora sperare qualche cosa dalla misericordia di Dio?», «Ella è infinita», le risponde il prete. Ma quando l'abate esige che ella solleciti, per lettera, il perdono del signor Tiquet, Angelica rifiuta recisamente. In fondo al suo cuore, se ella si sente colpevole, sa anche che il grande responsabile è quell'odioso Tiquet che ha usato con lei soltanto malizia, tirannia, meschinità, che le ha dilapidato buona parte della dote, che le ha impedito di brillare in società, l'ha sempre coperta di insulti ed umiliazioni. Ed i suoi ultimi pensieri vanno al leale, al cavalleresco, al nobile capitano di

Montgeorges. L'amore che ella nutre per lui resta la sola luce della sua vita. Si viene a prelevare la condannata per condurla al supplizio. Una carretta l'attende dinnanzi alla porta della prigione. Moura, con i piedi straziati per la tortura degli stivaletti che ha subito il giorno prima, vi ci si trova già, assistito da un prete. Angelica sale sulla carretta, seguita dall'abate Trotti. Il rozzo veicolo si mette lentamente in marcia, scortato da arcieri. Angelica rivolge qualche parola a Moura. «Sono desolato — dice l'antico portiere — di avere contribuito alla vostra perdita: non resistendo più

alla sofferenza, ieri, ho confessato tutto!». «Consolatevi, anch'io ho confessato tutto! Non ci rimane che finirla coraggiosamente», gli risponde Angelica. Lungo il percorso seguito dalla carretta fatale, la folla si accalca per vedere passare questa bella e famosa Madame Tiquet, di cui tutta Parigi da più settimane non fa che parlare. Si sono rizzate delle scale, dei palchetti su cui si sono arrampicati i più curiosi. E vi sono grappoli di spettatori ad ogni finestra, ad ogni balcone. Angelica ha allora un momento di debolezza: non aveva pensato che avrebbe dovuto morire dinnanzi a tutta questa

gente. Sulla piazza si trova in effetti «una spaventosa moltitudine di popolo», attraverso cui la carretta si apre a stento un cammino. In mezzo a questa folla un uomo si dispera. E' il fratello di Angelica, l'ufficiale Filippo Augusto Carlier. D'accordo con Montgeorges, egli aveva reclutato parecchi uomini, con i quali aveva immaginato di potere, con un colpo a sorpresa, strappare di viva forza Angelica al carnefice. Con la marea umana che circondava la carretta ed il patibolo, l'operazione era impossibile. Il Carlier, con il cuore straziato, si ritira con i suoi uomini per non assistere al supplizio, ormai inevitabile, di sua sorella.

SEGUE: Un vero diluvio

ANNUNCI VARI
L. 100 per parola

A prezzi realizzo vendo pelliccia persiano, ... [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

(Continua da pag. 7)

AUTOCARRI Beta nafta, 615 quintali, 3 RO ribaltabile, vendo. ... [illegible]

CICLI MOTO SPORT
L. 100 per parola

ABBIAMO Vespe, Ape, novità 1959, rendiamo, cambiamo, compriamo. ... [illegible]